ANNO XLIII — TORINO, *Domenica 7 Novembre 1909* — NUM. 309

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea | 36 | 18 | 6
Estero (paesi non compresi) | 72 | 36 | 12

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Frangar, non flectar
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

# La crisi ellenica, la Turchia e i Balcani

## Un'intervista coll'ambasciatore ottomano a Roma

## Una grave rivelazione sulla condotta della Russia

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

## Ministri e deputati greci

**Atene, novembre.**

Ancora quindici anni or sono la folla onorevole che occupa i seggi della *Boulé*, la Camera greca, era curiosa e pittoresca. Fra le rigide *rédingotes* di Atene, i degni rappresentanti della Tessaglia e della Messinia portavano le gaie nota del loro berretto rosso, con il gran fiocco nero, e del loro ampio sottanino bianco svolazzante, corto sino al ginocchio, che li faceva parere ballerine fuggite dai ranghi. Ma oggi le ballerine si sono tutte trasformate: a somiglianza dei deputati cittadini. La solita moda europea ha distrutto gli ultimi figurini omerici che uncorniciavano i solenni discorsi parlamentari. La Camera si è fatta più severa e monotona. Ma l'opera dei sarti si è arrestata ai haveri del *complets*, non è riuscita a toccare le teste degli onorevoli che sono rimaste immutate con la mentalità di quindici anni or sono. Sotto diversi abiti i deputati sono sempre gli stessi. La loro opera non è mutata. Così la Grecia non ha perduto interamente una delle sue più preziose curiosità pascano viventi.

Sappiamo già ormai chi sono i deputati ellenici, donde e come siano venuti. Possiamo immaginarne facilmente le opere. L'uomo è figlio delle proprie opere — si suole dire. Per la Camera greca si potrebbe meglio dire che le opere sono figlie dei suoi uomini. I deputati greci hanno conquistato le panche della Boulé cacciati su dagli usurai, dai banchieri e dai latifondisti — i loro grandi elettori: non sapremo certo intenerirsi troppo delle miserie popolari. Rappresentanti di una oligarchia capitalistica, saranno antidemocratici in ogni loro manifestazione. Ascesi all'onore di maneggiare gli interessi della patria, con l'intrico mercantile dei loro clienti, conteranno tutto l'orizzonte della loro politica europea nei limiti alquanto angusti di pettegole rivalità personali e di piccoli interessi da banda municipale. Da trent'anni la politica dei deputati greci, che si propone come ultima finalità un ritorno trionfale a Costantinopoli, è stata, con poche eccezioni, sempre questa. Non c'è allora da meravigliarsi se quella Grecia lussuosa che tormenta tre ore alla settimana la beatitudine degli studenti liceali ha compiuto ieri il loro più tervido sogno: precipitando al rango dei paesi di cui si può ignorare l'esistenza.

Infatti in Grecia non esiste nulla: in ogni campo.

Cercate un esercito e non lo troverete. Dopo la indefinibile disfatta del 1897, che fu fra l'altro la conseguenza della più disastrosa disorganizzazione militare, ci si poteva aspettare che gli uomini politici e i partiti pensassero a dare dei buoni fucili all'esercito e modificare il qualificativo di «vecchie carcasse» che ancor oggi vale a definire esattamente le unità della marina greca. Ma i Gabinetti, che in tanti anni si sono divisi il piacere del banco ministeriale, si sono accontentati di discutere sui diversi tipi di fucili e di cannoni, sui diversi sistemi di organizzazione militare e di equipaggiamento ed hanno lasciato trattanto riposare i soldati in caserma, risparmiandoli dalle solite manovre annuali. Ogni partito ha levato come sua bandiera di battaglia un tipo di fucile diverso. Le bandiere si sono succedute coi ministeri: ma i fucili non sono venuti mai. Solo in questi ultimi anni il Gabinetto di Teotokis è riuscito a rifornire l'esercito con 100.000 fucili Mannlicher-Schoenauer e 180 cannoni Canet. Ma le opinioni degli incompetenti sono ancora divise. E Creta sin'ora è rimasta alla Turchia.

Cercate una diplomazia, che irradi in Europa la furberia antica, e non la troverete. Esistono in Europa diversi ministri, forse capaci, che rappresentano il re di Grecia, ma gli intrighi dei partiti sono sempre giunti in tempo per sconvolgere tutta l'opera loro. Le simpatie politiche della Grecia passano ogni otto mesi da una Potenza all'altra come gli amori degli studenti che contengono la loro passione nei limiti ragionevoli dell'anno accademico. Così la diplomazia greca in fondo si è sempre riassunta tutta in re Giorgio che l'ha sostenuta con le sue amicizie. E' stata troppo personale — si grida — ma ne è guadagnato da sola le isole Ionie e quella Tessaglia che la guerra greca aveva definitivamente perduto.

Cercate un'amministrazione pubblica e vi accorgerete che i pastori valacchi applicano meglio di lui il fuoco allo foreste dello Stato e le distruggono metodicamente per dar nuovi pascoli alle loro mandre.

Se poi riassumete tutte le cure che i Governi si sono imposte per la rigenerazione economica e sociale di questa povera Grecia, indebitata come uno scapolo scapestrato sino al fallimento, sentirete in modo palpabile come nel pensiero dei deputati greci l'idea degli interessi nazionali s'identifichi esattamente con quello degli interessi personali. La Grecia non produce da sè stessa quanto le occorre per mangiare e per vestirsi. Ha terre eccezionalmente fertili, ma nessuno le coltiva. Nella Tessaglia sola — ho già notato — più di 500.000 stàri di terreno coltivabile giacciono incolti. E la Tessaglia potrebbe da sola fornire quasi tutto il grano necessario alla Grecia. Harvey ha calcolato che una sana organizzazione della cultura agricola in questa provincia significherebbe un aumento annuo della sua produzione granaria di 700.000 quintali. Ma i Governi pensano — sembra — che è bene, per la circolazione del denaro, spendere ogni anno 150 milioni d'oro per arricchire gli importatori di grano bulgari e russi. Infatti non si sono fin'ora troppo preoccupati di favorire l'agricoltura pascana. C'è un bisogno assoluto di strade, di canali d'irrigazione, dei più elementari insegnamenti agricoli, di legislazione sociale, di credito rurale per difendere i poveri piccoli proprietari del Peloponneso dalla tirannia dell'usura e favorire i contadini mercenari della Tessaglia nel riscatto della terra che va impoverendo con il latifondo: ma Parlamenti e Governi si sono accontentati di fare le precise distinzioni fra gli interessi del popolo e gli interessi dei loro grandi elettori e di constatare che quelli non s'accordano con questi e perciò non meritano di essere presi in considerazione. Così che tutto il sistema delle loro leggi si fonda sul principio, certo un poco antiquato, di glorificare il capitale schiacciando il popolo. In una stagione di cattivo raccolto, di fronte alla minacciosa importazione dei grani bulgari o russi, votano un dazio doganale che aumenta il prezzo del pane ma salva le rendite dei grandi proprietari. Approvano gravose imposte sul riso e sul petrolio, ma si guardano dal toccare le rendite dei capitali stagnanti nelle banche, le crediti e i fabbricati che in Grecia — esempio abbastanza raro in Europa — sono quasi interamente esenti da ogni carico tributario. E così, con uno squisito senso di liberalità, tutte le imposte pesano sul popolo. Su un bilancio d'entrata di centoventi milioni di dramm, quasi 62 milioni vengono dalle imposte indirette che più gravano come è noto le classi popolari, mentre le imposte dirette rappresentano solo 21 milioni e colpiscono di preferenza i redditi del lavoro.

Le plebi rurali e il popolo che lavora non hanno certo molti impulsi per progredire, ma il capitale domina sovrano. La storia parlamentare greca degli ultimi anni ha infatti sempre dimostrato che un ministro, il quale voglia votarsi al fallimento, deve solo proporre un'imposta sui redditi del capitale: i capitalisti della Camera e del Paese d'accordo le fanno cadere in venticquattro ore. Diciassette o diciotto anni or sono i soli proprietari di case di Atene rovesciarono il gabinetto Tricupis, che si proponeva di mettere un'imposta sui fabbricati. L'anno scorso il ministro Gunaris, che pensava di alleggerire a beneficio delle classi popolari l'imposta sullo zucchero, ponendo una lievissima imposta sui redditi del capitale mobile, fu mandato d'un colpo a raggiungere l'infinito numero delle ex-Eccellenze e non potè udire una sola voce nella Camera che lo sostenesse. Ora è poco tempo, qualcuno così commuoversi sulla tragica sorte dei peccatori di spugne, disanguati da un lavoro senza riposo, ma dovette tacere, impaurito dalle furie ostili dei deputati di Idra.

E' stata la politica invariabile di tutte le Camere e di tutti i gruppi: senza eccezione. Le grandi Opposizioni, che hanno rovesciato i Ministeri e le nuove, piccole chiesuole, che sono entrate in Parlamento, hanno sempre definito rovinoso e inetto il Governo imperante, per aver modo di separarsene e di combatterlo, ma non se hanno mai deviato lo spirito, mutato i sistemi, trasformato il piccolo programma quotidiano di uso corrente. Nella vita parlamentare greca non ci sono mai stati contrasti di idee e di tendenze: non c'è mai stata divisione di principi. Nelle premesse tutti sono sempre d'accordo. Le aspre battaglie, che sconvolgono ogni giorno il mondo politico, mirano non a demolire un'idea, ma solo ad abbattere gli uomini, che sono al potere e che la sostengono. L'ascesa di un nuovo partito al potere non significa, dunque, il trionfo di una nuova concezione, ma solo uno spostamento di forze nelle diverse clientele.

Qui è tutta espressa una specialissima caratteristica della vita pubblica greca: l'assenza assoluta di veri partiti politici. I partiti politici dell'Occidente sono di solito la rappresentanze, nella vita politica, di diverse classi sociali, che hanno interessi economici contrastanti; di diversi indirizzi di idee che toccano tutta la vita sociale: di diverse concezioni politiche e morali. Ogni partito ha il suo programma: la lotta dei partiti è il contrasto dei diversi programmi, espressi, sia pure con qualche degenerazione, la vasta battaglia cotidiana, che si combatte fra tutto il popolo, nei comizi del pensiero e del lavoro. Ma in Grecia la rivalità dei partiti parlamentari sta tutta nella rivalità dei capi che si contrastano il potere, non nelle differenze di programmi. I partiti non sono che affermazioni di persona. Questa è, sopra tutto, la conseguenza — lo penso — della dominazione turca, durata in Grecia, ininterrotta — salvo il breve intermezzo veneto — per oltre tre secoli e mezzo. L'Impero dei conquistatori turchi livellò tutto il popolo ellenico, ridotto senza eccezione ad una classe servile. Uscita dal giogo barbaro, solo all'inizio del secolo scorso, la popolazione greca si trovò tutta unita ed omogenea: non divisa in classi aristocratiche e plebee, non scissa da idee religiose — la religione nazionale è una sola — nè da premesse economiche o indirizzi politici. Mancò nella società greca la base originaria per la composizione di diversi programmi politici, e quindi di diversi partiti Costituita in Camera, i deputati greci vi recarono tutti la stessa idee. Ma subito — non per nulla si era in Grecia — divamparono il parlamentarismo, le ambizioni del potere, le inconfondibili di un duce: vennero le prime battaglie e sorsero, con gli uomini più forti, che si disputavano il Governo, i partiti. Mancava un contrasto di idee: si combatterono i nomi.

Così si sono costituiti in Grecia i partiti assolutamente personali. Tutti i così detti partiti, infatti, sono per la *grande idea* di ricostruzione dell'Impero bizantino, per lo sviluppo della Grecia, dell'Armata e della Marina, per le economie e il risanamento delle pubbliche Amministrazioni. Ma si combattono a morte. Un tempo, la lotta politica era riassunta nel binomio Delyannis-Tricupis: oggi si definisce nel trinomio Teotokis-Rhallys-Mauromikalis. Sono mutati gli uomini, ma le tradizioni rimangono. E' sempre la stessa lotta. Il partito, che non è al potere, chiama disastrosa la politica del Governo, la dilapida con il suo Stato Maggiore e la rovescia: poi vi si installa, distrugge tutto ciò che è stato compiuto per ricomporlo, sotto la sua etichetta, con gli stessi sistemi, proclama che tutto procede bene, mentre il partito rovesciato si prepara tenacemente alla rivincita.

Il male è antico e non è mai scomparso. E' sempre durato, fra i greci, anche negli istanti decisivi della loro storia. Di fronte ai persiani che avanzano, i greci macedoni, tebaici e tessali, si azzuffano senza pietà: nel fervore della rivoluzione per l'indipendenza nazionale, le popolazioni dell'Epiro si dilaniano: i tempi di Capodistrias, subito dopo conquistata l'indipendenza, conoscono già le rivalità di partito: sotto re Ottone, i Ministeri inaugurano il giocondo giuoco del *chassez-croisez*.

E' una eterna guerriglia, che piega le coscienze, annulla gli uomini e perde la Grecia. Tutto il meccanismo e lo spirito di questi partiti sono espressi, per me, dalla semplice storia dei biscazzieri. In Grecia le case da giuoco hanno sempre rovinato le più solide fortune. Per questo il ministro Delyannis, aveva, con un atto di energia, decretato di chiuderle. Ma una mano assassina lo uccise, una notte, morto per via. Il fatto commosse tutti. Alla Camera, il ministro Mauromikalis pronunciò un solenne discorso funebre, esaltando le virtù dell'estinto e ingiuriando la mala vita delle case da giuoco. Ma poco tempo dopo, il ministro Teotokis, per certe sue necessità politiche, aperse ancora le bische, assistette impassibile alla rovina di molte fortune e agli scoramenti notturni di molti ribaldi, fin che, stretto dall'opinione pubblica, riprese la politica di Delyannis ed espulse di nuovo in massa i tenitori delle case da giuoco. I biscazzieri vengono quasi tutti dalla provincia di Maini, il feudo politico di Mauromikalis. Ora, il ministro Mauromikalis — quello stesso che ha pronunciato il solenne discorso funebre per l'assassinio di Delyannis — ascende al potere con una piccola Minoranza, forse per raccogliere nuovi elianti, lascia rifiorire tacitamente le bische. E pochi giorni or sono, per festeggiare la loro nuova fortuna, due giuocatori, in piazza della Concordia, si sono salutati a rivoltellate, ferendo due pacifici cittadini.

Contro questa lurida, pietosa fantasmagoria politica si è compiuto il pronunciamento degli ufficiali greci.

**Virginio Gayda.**

## Colloquio con Achi Bey

### sullo " statu quo „ e le intenzioni della Porta

**Roma, 6, ore 2.**

Conversare con Sua Eccellenza Achi Bey, ambasciatore di Turchia a Roma, è sempre cosa piacevole, essendo quel diplomatico una persona di molto spirito; ed è anche cosa giornalisticamente interessante quanto vi sono sul tappeto questioni intorno alle quali è utile conoscere il pensiero di un così geniale e autorevole uomo politico ottomano. Così, avendo varii giornali esteri attribuito al viaggio di Sua Eccellenza Milovanovitch, ministro degli esteri di Serbia, lo scopo di perorare presso le grandi Potenze la causa dell'unione territoriale fra Serbia e Montenegro, cioè a dire la cessione del Sangiaccato di Novi Bazar dalla Turchia alle due nazioni serbe, ho pensato di chiedere ad Achi Bey le sue impressioni. E Sua Eccellenza Achi Bey mi ha cortesemente detto quanto segue:

— Veramente, mi sembra strano che all'indomani del convegno di Racconigi, cioè di una concordanza di vedute fra Russia e Italia, due Potenze molto interessate alle cose d'Oriente per il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani per lo sviluppo delle nazionalità balcaniche e per il consolidamento del nuovo regime ottomano, si possa parlare di una cosa essenzialmente contraria allo *statu quo* e alla integrità della Turchia. Il Governo ottomano ha accolto con grande favore la comunicazione ufficiale circa il risultato dello scambio di veduta avvenuto a Racconigi, ed è perfettamente concorde con l'Italia e con la Russia sui capisaldi della politica balcanica delle due grandi Potenze. Qualunque alterazione dello *statu quo* e dell'integrità territoriale ottomana esula evidentemente dalle vedute non soltanto del Governo di Costantinopoli, ma anche dei Governi di Roma e di Pietroburgo, come, del resto, stando alle dichiarazioni della Cancelleria, degli altri Governi europei, incluso quello di Vienna. Perciò la cessione del Sangiaccato di Novi Bazar entra nel novero dei ben pennuti *canards*, che vengono lanciati da qualche giornale europeo amante del genere. Avrò oggi con molto piacere alla mia tavola il mio amico Milovanovitch, ministro degli esteri di Serbia, e mi onorerò di offrigli anche dei piatti turchi, fra i quali non ve ne sarà però alcuno che rassomigli anche lontanamente a una fetta dell'impero ottomano. Del resto, la Serbia, che è in eccellenti rapporti con la Turchia, con la quale ha qualche importante interesse comune, non ha, sarà non ha mai avuto, alcuna voglia di provocare attriti con le nazioni vicine su argomenti atti a niente altro che a guastare le amicizie. No, no, si persuada, l'ora delle cessioni, delle usurpazioni e degli smembramenti è per noi definitivamente passata. Noi abbiamo fatto un'onorevole, per quanto dolorosa, liquidazione del passato, e al passato non vogliamo più pensare; ma quanto all'avvenire il programma dell'impero ottomano non può essere che questo: mantenimento dell'integrità territoriale, sviluppo interno di tutte le buone energie e consolidamento della nazione. Quanto è avvenuto per la questione di Creta, sulla quale le Potenze non hanno potuto che darci sostanzialmente ragione, dimostra in modo molto chiaro che il nuovo regime turco intende e sa difendere i propri diritti interi. Data tale situazione, qualcuno ha potuto lamentarsi, come è avvenuto in Grecia, che qualche più o meno vera promessa di qualche uomo di Stato occidentale non abbia potuto essere mantenuta: ma simili lamenti non sono neanche fondati, perchè, se pure può essere stata fatta qualche promessa di questo genere, essa non poteva non essere condizionata, sottoposta cioè alla legge della mutabilità dell'ambiente, legge che in politica è sovrana. Con la Turchia di un tempo qualcuno può aver pensato di buona fede che certi trapassi di proprietà e certi mutamenti di titoli fossero facili a ottenersi, ma con la Turchia di oggi le cose sono essenzialmente mutate: ognuno lo vede e lo riconosce.

« Non si parli dunque di cambiamenti di alcun genere; si resti invece sul terreno solido del mantenimento dello *statu quo*. Su tale terreno le Potenze dichiarano esplicitamente di voler rimanere, e noi, ottomani crediamo perfettamente alle dichiarazioni ufficiali dei Governi, anche perchè altrimenti, a furia di sospetti e di diffidenze, non si saprebbe dove andare a finire. All'intenzione generale di mantenere lo *statu quo*, noi crediamo, sia che venga espressa a Vienna o a Pietroburgo o a Roma, e naturalmente tutta la nostra politica estera è rivolta a far sì che una simile lodevole intenzione non abbia a subire, da parte di alcuno, dei mutamenti. A questo scopo giovano moltissimo le buone relazioni che la Turchia vuole mantenere con tutti gli Stati balcanici e con tutte le Potenze europee, ed è naturale che tali relazioni siano addirittura eccellenti con quegli Stati e con quelle Potenze, di cui sappiamo essere perfettamente consono al loro interessi lo *statu quo*. E con ciò è detto tutto ».

— Ma vi può essere il pericolo che sorga in Oriente qualche fatto nuovo, atto a provocare in qualcuno dei mutamenti di intenzione.

— Non credo. Quanto alla questione di Creta, ognuno sa che noi abbiamo formali garanzie dalle Potenze, garanzie, che non possono essere mutate, senza il nostro consenso. Si è detto che le Potenze protettrici di Creta intendono di tenere una Conferenza per regolare la questione cretese, e che tale Conferenza si terrebbe a Roma, ma « noi non risulta che i Governi di quelle Potenze abbiano ancora deciso di uscire dall'attuale periodo di studio sereno e non affrettato. So, anzi, che qualche Governo ha espresso l'avviso che la questione non è per anco matura per una risoluzione, e comunque, nessuna risoluzione può essere presa, all'infuori di noi; del resto, non pare che le condizioni interne della Grecia siano tali da consentire una trattazione immediata di una questione così difficile e complessa. Quanto alla Macedonia, la formola del Governo di Costantinopoli è questa: non esiste una questione macedone; esiste, bensì, qualche non grave questione interna ottomana, come quella delle scarsissime bande cristiane di diversa nazionalità, che si combattono fra loro nei *vilayets* macedoni, come è esistito qualche incidente, diremo così, di polizia in Albania; ma non esiste una questione macedone, nel senso europeo, che si vuol dare a questa locuzione. Il Governo ottomano fa del suo meglio per far rientrare nell'ordine e nella legalità taluno popolazioni, che non si sono ancora abituate all'ordine e alla legge, e procede con energia, e spesso con la forza, perchè il concetto della legge non si può far entrare in certi cervelli con lezioni di diritto costituzionale, neanche se fatte dai luminari delle più celebrate Università europee. E fra non molto, anche da questo punto di vista, si dovrà riconoscere che il nuovo regime ottomano ha portato al Paese grandi vantaggi. In Macedonia, la situazione è oggi infinitamente migliorata, ed è da notare che le preoccupazioni europee, circa il rispetto dei cristiani da parte dei musulmani, non hanno assolutamente alcuna ragione di essere, perchè i musulmani vivono in pace completa coi cristiani, e sono invece alcuni nuclei di cristiani, che qua e là si combattono.

« Anche la situazione in Arabia è grandemente migliorata e le forze del Governo hanno ormai avuto il sopravvento da per tutto. In Albania, come ho accennato, qualche tribù, per ragioni del tutto locali, si è ribellata, ma tali ribellioni sono state regolarmente domate e ormai tutto è finito. Si trattava di gente che non era abituata, per esempio, a pagare le imposte e che era sobillata da qualche tirannello locale; ma nulla vi è stato di politico nel senso largo che si suol dare a questa parola. Anche in Asia Minore qualche lieve movimento è stato prontamente represso. Non può dunque sorgere all'interno il fatto nuovo che turbi l'attuale situazione internazionale orientale verso lo *statu quo* e verso una lunga concessione di credito politico dell'Europa al nuovo regime ottomano che fa del suo meglio per meritarsela, anzi che se lo è già meritato. Infatti la nostra situazione interna va sempre migliorando. L'opera futura del nuovo Governo costituzionale ebbi altra volta occasione di dire, è immane e non è stata iniziata che da pochi mesi, ma è già notevole e sarà, in non lontano volger di tempo, completa. Il nuovo regime, checchè dicano i critici e i *frondeurs*, è forte e sempre più si rinforzerà.

— Sua Eccellenza Milovanovich — ho detto formando al primo argomento della conversazione — va perorando presso i Governi europei la causa della ferrovia del Danubio all'Adriatico. Come considera la Turchia tale questione?

— E' una questione unicamente di carattere tecnico e finanziario. Il piano economico, il tracciato della ferrovia, la scelta del porto nell'Adriatico sono altrettanti punti da fissare e li fisseremo nel miglior modo possibile; ma la questione politica, è, da parte nostra, sorpassata e risoluta favorevolmente. Il Governo ottomano consente che la ferrovia si costruisca come consentirebbe a qualunque altra costruzione di ferrovie utili allo sviluppo economico dell'Impero. Naturalmente però si riserva di trattare e di risolvere secondo i suoi interessi i problemi tecnici e finanziari connessi allo sviluppo ferroviario. La ferrovia Danubio Adriatico non trova nel Governo turco alcun ostacolo. Al contrario il nostro Governo desidera vivamente che quella ferrovia si faccia, persuaso come è che giovi grandemente alle provincie europee il congiungersi colla ferrovia dell'Adriatico.

— E circa la ferrovia Vallona-Monastir che trova in Italia molti personaggi favorevoli, fra i quali in prima linea l'on. Luzzatti, che ne pensa?

— Quella linea, salva sempre la favorevole risoluzione delle questioni tecniche e finanziarie, vedremo costruire con molto piacere. Una ferrovia che congiungesse la costa adriatica e l'albanese con la rete ferroviaria della Turchia europea sarebbe indubbiamente utilissima non soltanto a noi ma a tutto il commercio delle nazioni mediterranee e specialmente dell'Italia che con poche ore di traversata potrebbe portare la sua mercanzia sulla via di comunicazione dell'Impero ottomano giovando ai suoi interessi particolari e anche ai nostri, visto che l'Italia è un paese industriale e che la Turchia non desidera di meglio che di importare roba buona e a buon mercato, finchè non potrà farsi essa stessa produttrice. Se quindi vi sarà chi proporrà al Governo turco la costruzione di quella linea ferroviaria, non potrà che avere la migliore accoglienza. E' infatti un caposaldo del programma del nuovo regime ottomano lo sviluppo economico del paese e se a tale sviluppo concorrerà anche il capitale e il lavoro italiano, ne saremo lieti, data la sincera amicizia fra i due Paesi.

Provai a toccare un tasto assai delicato: la situazione interna della Grecia. Sua Eccellenza Achi Bey rispose: « Su questo argomento un ambasciatore ottomano non ha assolutamente nulla da dire, trattandosi degli affari interni di un altro Paese. Se ella vuol sapere come la penso, come uomo privato che conosce un poco la situazione dei vari paesi d'Oriente e che ha anche il diritto, quando non è in veste ufficiale, di avere un'opinione personale, le dirò brevemente che la Grecia sopporta il peso troppo grave delle aspirazioni di una notevole parte della sua popolazione. Che cosa è infatti che ha provocato i movimenti interni che hanno messo la Grecia nell'attuale difficile situazione? La questione cretese. Il Re di Grecia ha detto recentemente che gli erano state fatte promesse che l'isola di Creta sarebbe stata annessa alla Grecia e che tali promesse non furono mantenute. Si dice che tali promesse le abbia fatte il signor Clemenceau. Io non so se ciò sia vero; ma, come ho detto poco fa, possono avvenire dei mutamenti per i quali anche una promessa fatta in buona fede non può essere mantenuta. Si può promettere a uno l'eredità di un parente, ma se il parente non muore? Ora, chi poteva prevedere il rinnovamento ottomano? E poi, ripeto, se la Grecia facesse una politica di raccoglimento dedicandosi allo sviluppo dei propri ordinamenti interni, della propria economia e rinunziasse ad aspirazioni superiori alle proprie forze non si troverebbe negli attuali guai. Il pericolo che sovrasta oggi sulla Grecia è il pericolo finanziario. Il Governo di Atene si lancia in spese eccessive di carattere militare. Quando si vede che per fare nuove navi e istituire nuovi battaglioni si sopprimono nelle scuole e dei tribunali, si danneggia cioè l'istruzione e la giustizia, che sono le due caratteristiche essenziali delle società civili, c'è da chiedersi se una simile politica sia veramente utile al paese.

« Comunque, io non esprimo giudizi; mi limito a fare qualche rilievo. Perchè si sono destate tante ire contro il Re e contro la dinastia? Se io fossi suddito greco, non potrei che riconoscere le benemerenze del Re alla cui posizione personale fra le altre Case regnanti, alla cui influenza politica in Europa, alla cui opera si deve indubbiamente in gran parte se la Grecia ha potuto conservare la Tessaglia dopo la guerra perduta, se la Grecia ha avuto in Europa in dolorose occasioni così forti e autorevoli appoggi. Ma lei — concluse Achi Bey — mi fa parlare di cose che non mi riguardano.

E l'ambasciatore ottomano non volle più parlare di politica.

**Vittorio Vettori.**

## Una grave rivelazione.

### La Russia spinse l'Austria nei Balcani per togliere l'Italia dalla Triplice?

**Roma, 6, ore 22.**

Anche in fatto di politica estera bisogna spesso esclamare *sportet ut eveniant scandala*. L'ultimo scandalo internazionale ci interessa molto, perchè è scoppiato in seguito ed a cagione della visita dello Czar in Racconigi, e perchè concerne lo scottante problema della penisola balcanica. Esso costituisce, almeno per ora, il più sensazionale episodio del grande duello diplomatico fra il conte di Aerenthal ed il ministro Iswolski. Poichè il secondo ha consigliato il suo sovrano a fare un grande circolo vizioso per non toccare il territorio austriaco, dando così al viaggio una forte tinta antiaustriaca, il primo ha ricorso all'ospitalità di una grande rivista inglese per dimostrare che lo zelo del ministro russo per il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani è molto sospetto, perchè troppo recente. Mentre il signor Iswolski si atteggia a protettore disinteressato degli Stati balcanici e della causa slava, mentre egli lavora febbrilmente per costruire un argine insuperabile alla corrente austriaca incanalata verso Salonicco, uno scrittore, che si nasconde sotto le parole latine *vox alterae partis*, svela un grosso segreto balcanico, nell'ultimo fascicolo della *Fortnightly Review*. Nel fascicolo di settembre questa importante rivista londinese pubblicò un articolo che conteneva l'apologia del ministro russo e la difesa della politica di lui seguita in Oriente. Nel fascicolo di novembre la stessa rivista, una voce dell'altra parte, una voce uscita certamente dallo studio del ministro austriaco, ci fa conoscere che fino a poco tempo addietro la politica russa è stata tutt'altro che favorevole al mantenimento dello *statu quo* nei Balcani. Tutti sapevano che, grazie al convegno di Vienna ed al patto di Murzsteg, la Russia e l'Austria erano passate dal periodo negativo informato al mantenimento dello *statu quo* concordato nel 1907 al periodo attivo delle riforme in Macedonia. Nè ci era del tutto ignota la loro discordia per la riforma giudiziaria, della quale discordia sono ora apparsi i piccanti particolari nella *Fortnightly Review*. Si era finalmente saputo, per una dichiarazione fatta alla Duma da Iswolski, che la Russia aveva dato preventivamente all'Austria il « nulla osta » per l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Ciò che viene del tutto nuovo e sembra perfino incredibile è che non prima dell'anno scorso la Russia abbia formalmente proposto all'Austria-Ungheria di annettersi il Sangiaccato di Novi Bazar. *Vox alterae partis* dice testualmente: « E' un fatto non ancora conosciuto, ma verissimo che il ministro degli esteri di Russia e non il turista signor Iswolski propose nel 1908 (*horribile dictu*) (l'esclamazione latina è nel testo inglese) che l'Austria occupasse il Sangiaccato di Novi Bazar, ed aggiunge che in proposito la Russia dimostrò di essere più austriaca della stessa Austria. Ma l'Austria non volle saperne; il Gabinetto austriaco non aveva mai desiderato di annettersi il Sangiaccato di Novi Bazar nè si era mai occupato di un tale argomento. Fu la Russia che *suggested and advocated it*; fu l'Austria che rifiutò il suo *Austria who refused*. L'autore della rivelazione si serve di questa per discreditare tutta l'azione della diplomazia russa ed in particolar modo del viaggiatore Iswolski contro l'annessione della Bosnia-Erzegovina.

A noi non premono molto le beghe personali fra i due ministri. Ci deve preoccupare la grande facilità con cui la Russia passa da un estremo all'altro in fatto di politica balcanica. Nell'anno di grazia 1908, anzi, nel giro di pochi mesi dall'anno scorso, il signor Iswolski, quale ministro degli esteri della Russia, diede il « nulla osta » all'annessione della Bosnia Erzegovina e propose insistentemente l'annessione, notate bene, l'annessione del Sangiaccato di Novi Bazar e fece il giro delle capitali europee per indurre l'Europa a coalizzarsi contro l'Austria per quell'annessione da lui stesso autorizzata e quindi incoraggiata. Di tutto ciò ebbe mai sentore la nostra diplomazia? Seppe essa, a suo tempo, che, malgrado le quotidiane assicurazioni amichevoli dell'ambasciatore russo Muraviell alla Consulta, la Russia incoraggiava l'Austria a fare nei Balcani quel passo avanti che avrebbe immensamente nuociuto ai più vitali interessi economici e politici del nostro paese? E' lecito dubitarne.

La Consulta ha, purtroppo, una storia di ingenuità fenomenale. Alle sue spalle sempre, e quasi sempre a suo danno, sono state ordite tutte le congiure diplomatiche, che hanno poi modificato la carta geografica. Noi, che siamo i discendenti di Machiavelli, siamo stati sempre gli ultimi a conoscere i lavori della diplomazia. Il Congresso di Berlino insegni! La rivelazione della *Fortnightly Review* deve metterci in guardia. La nostra posizione è eminentemente delicata, perchè somiglia un po' a quella della brocca di terracotta fra due vasi di bronzo. Diciamo che essa sia invidiabile, perchè ci fa godere i benefici della *triplice alleanza* senza farci perdere i vantaggi della triplice alleanza. Potrebbe essere, se la nostra diplomazia fosse la più fine, la più intelligente, la più abile, ma se continuerà ad essere la più ingenua, correremo il rischio di fare la fine della brocca. Che il signor Iswolski abbia voluto scimmiottare il cancelliere di ferro? Dicono che Bismarck, dopo aver esortato l'Italia ad occupare la Tunisia, abbia spinto la Francia a Tunisi, e che così abbia raggiunto lo scopo di scavare fra le due nazioni latine un abisso che, dopo trent'anni, non è ancora facile di colmare. Che il signor Iswolski abbia tentato l'Austria ad annettersi il Sangiaccato di Novi Bazar per precipitare gli avvenimenti, per costringere l'Italia ad uscire clamorosamente, e, perciò pericolosamente, dalla triplice alleanza? Sia o non sia probabile questa ipotesi, è necessario che la diplomazia italiana stia cogli occhi bene aperti e che non prenda per oro di coppella tutto ciò che abbia il colore dell'oro. Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio.

C.

## La promessa di... Creta.

### Le polizioni di re Giorgio.

**Roma, 6, ore 21.**

Mandano da Vienna: « Riguardo alla presunta promessa del Governo italiano al Re di Grecia, per l'annessione di Creta alla Grecia, promessa non mantenuta, la *Neue Presse* è informata che Clemenceau, nei settimane dopo l'annessione della Bosnia, disse al Re di Grecia che la Francia avrebbe proposto alla Conferenza, allora progettata, l'annessione di Creta.

« Clemenceau consigliò però re Giorgio a recarsi subito in Italia, allo scopo di ottenere l'appoggio del Governo italiano.

« Re Giorgio andò in Italia, e si recò a San Rossore, dove conferì con Vittorio Emanuele, che si mostrò molto benevolo. Quindi, re Giorgio si recò a Roma, dove anche l'on. Tittoni si dichiarò d'accordo circa la proposta di Clemenceau.

« Allora pregò il Re di conferire anche col presidente del Consiglio, on. Giolitti, spiegandogli essere uso in Italia che il ministro degli esteri, in tali circostanze, proceda d'accordo col presidente del Consiglio.

« L'on. Giolitti, però, non si fece vivo. Ed alle prudenti sollecitazioni dell'inviato greco, Metaxas, Giolitti rispose che chi voleva parlargli doveva recarsi da lui. Il Re andò da lui, ma Giolitti fece promesse molto condizionate, che tolsero ogni illusione a re Giorgio. L'ambasciatore francese a Roma tentò rassicurarlo, promettendo di procurargli l'appoggio del Governo italiano. Anche l'ambasciatore inglese si mostrò animato da identici propositi. Però, quando re Giorgio partì, l'on. Giolitti non si recò alla Stazione a salutarlo. Il Governo di Atene, coll'appoggio dell'inviato inglese, sollecitò una risposta definitiva dal Governo italiano, che finalmente rispose non ritenere opportuno, in quel momento, presentare la proposta richiesta, ed invitava il Governo a pazientare. Il re Giorgio si lagnò col Ministero Clemenceau, che tentò persuadere il ministro Pichon a prendere lui l'iniziativa. Ma Pichon mostrò un dispaccio dell'ambasciatore francese a Costantinopoli, che annunziava, che in tal caso la Francia sarebbe stata boicottata dalla Turchia ».

## Il Congresso dei medici ospedalieri a Napoli

**Napoli, 6, ore 18.**

La terza seduta del Congresso dei medici ospedalieri si apre alle ore 9, sotto la presidenza del prof. Filipetti. Il relatore Sgambati riferisce sul tema: « Personale di assistenza negli ospedali civili ». Partecipano alla discussione i congressisti Filipetti, Arienti, Compasso, Carducci, Holle, De Gregorio e De Nitis. Viene approvato un ordine del giorno concordato. Il prof. Carducci riferisce sul tema: « Necessità di un buon ordinamento dei gabinetti annessi agli ospedali ». e presenta un ordine del giorno che è approvato senza discussione. I congressisti si recano nel pomeriggio a visitare a Pompei gli scavi.

# La situazione parlamentare

## Giudizi di uomini politici e di giornali

### Giolitti e i suoi successori.

**Roma, 5, ore 23.**

Oggi è molto nudrita la cronaca della successione dell'on. Giolitti.

Questi non pensa, molto probabilmente, a lasciare il potere; eppure, molte sì chiacchiera e si discute nei ritrovi politici, a Montecitorio, al *Caffè Aragno*, e nella stampa, sulla successione. Siccome stamane il *Messaggero*, ritraggendo alcune variazioni del *Corriere d'Italia*, sulla storiella del dittatico dell'on. Salandra dall'on. Sonnino, ripeteva le voci di una candidatura Salandra alla presidenza del Consiglio, voci che fino dall'altra sera, in base ad informazioni autentiche, smentimmo, così stasera il *Giornale d'Italia* pubblica una nota, evidentemente concordata fra gli onorevoli Sonnino e Salandra, i quali, come vi dicemmo, continuano ad essere perfettamente d'accordo. La nota dice: «Un giornale della sera, che il pubblico ritiene specialmente legato al ministro Tittoni, si è dato ad inventare notizie tendenziose, circa supposti dissensi ed eventuali combinazioni e successioni parlamentari. Di queste invenzioni lo scopo è evidentissimo: gettare il sospetto fra i vari elementi di Opposizione e smorzarne la combattività in vista della prossima battaglia sulle Convenzioni marittime. L'artificio è grossolano, e rivela a che miseria di mezzi il Ministero ed i suoi amici sono costretti a ricorrere. Ma, perchè il tentativo si ripete ogni tanto, ci pare opportuno segnalarlo e smascherarlo, tanto più che vediamo, con nostra meraviglia, talfiata essere discussa sul serio da un indipendente e diffuso giornale del mattino. La verità è che se il Ministero non sfuggirà, come finora ha fatto, al giudizio della Camera, la questione sarà ripresa nelle condizioni medesime nelle quali, a luglio, fu sospesa. Le frazioni dell'Opposizione di tutte le gradazioni si troveranno ciascuna al posto che i suoi precedenti parlamentari le assegnano.

«L'Opposizione ritorna, confortata dalla manifesta approvazione del Paese, mentre il Ministero si ripresenta sempre più basso nella pubblica estimazione, a cagione delle sue fughe e delle sue contraddizioni, sempre più malcontento di se medesimo, sempre più inquieto e sfiduciato, come appare dal contegno di alcuni suoi membri e dalle loro spontanee e volute indiscrezioni, e dalle manovre subacquee, a cui i loro organi ed amici sono costretti a ricorrere. E null'altro vi è di mutato».

Con questa nota dell'organo dell'Opposizione costituzionale, le chiacchiere sull'onorevole Salandra dovrebbero essere terminate, ma della cosi detta successione, si continua e si continuerà a parlare. Stasera, ne parla il direttore della *Vita*, in base al presupposto che l'on. Giolitti non abbia una lunga vita ministeriale. Dice l'articolo: «La politica parlamentare è entrata ora in conclave, e si fanno i nomi dei papabili. I nomi sono molti. Procuriamo di compilarne un elenco: l'on. Marcora, l'on. Bettolo, l'onorevole Orlando, l'on. Bertolini, e poi gli onorevoli Sonnino, Finocchiaro-Aprile e Salandra.

«I primi quattro dovrebbero essere come dei continuatori: trovare, cioè, la loro base nella Maggioranza attuale; ma la presunzione non è logica ed attuabile per ragioni personali e per condizioni di fatto. Per ragioni personali, poichè forse almeno qualcuno di essi non si adatterebbe a formarsi interamente ad immagine e somiglianza dell'on. Giolitti; per condizione di fatto, giacchè ciascuno di essi sposterebbe quell'equilibrio instabile, che ha potuto costituirsi intorno alla leggenda di invulnerabilità dell'on. Giolitti. È facile intendere. L'on. Marcora, quale presidente della Camera, può avere i voti anche dell'on. Crappi, ma come presidente del Consiglio, per forza del suo passato, troverebbe contro i vari Nava, della Deputazione lombarda, e poi, per la sua elezione, non vorrebbe egli trasportare l'asse della Maggioranza da Destra a Sinistra? L'on. Bettolo è meno lagato a precedenti, ma ha una difficoltà nel suo ufficio presente: quello di capo dello Stato Maggiore della Marina.

«In quanto agli on. Orlando e Bertolini, a parte ogni avvertenza sui loro rapporti attuali, dato le convenzioni, una colla deputazione siciliana e l'altro con quella veneta, sia il fatto che essi fatalmente porterebbero uno spostamento in quella maggioranza che Giolitti vorrebbe mantenere intatta; l'on. Orlando verso sinistra, l'on. Bertolini verso destra e rendono così la misura esatta di quello che veramente sia la maggioranza, cioè una costruzione assolutamente personale che senza non può resistere perchè la vigoria della persona è diminuita. In quanto agli altri nomi, notiamo che gli stessi Finocchiaro-Aprile e Salandra significherebbero due tendenze diverse, tendenze che si fanno sempre più vivamente battagliere nel paese. Ma questo è assolutamente assurdo: immaginare, come si va ripetendo in questi giorni, che l'on. Sonnino possa ad una specie di donazione *inter vivos* di quello che non ha. Si può avere una opinione più o meno amministrativa di lui, ma indubbiamente si deve contare, fra l'altro, su due qualità sue: la serietà con cui concepisce la vita politica e la sua resistenza ad occuparsi di questioni personali anche rispetto alla propria persona. Egli ora pensa con profondità di preparazione quasi unica fra noi ad un problema politico ed economico e non gli passa neppure per la mente l'idea del ministero futuro. Potrà essere una deficienza, dato il parlamentarismo come è, ma l'uomo così è formato e non si muta; nè si muta Antonio Salandra, il quale ha per lui una vera fraterna devozione. E con questo si deve forse proclamare impossibile la successione? No, ma la soluzione non è nelle persone, è nelle cose». E la *Vita* propugna una soluzione liberale democratica.

La stessa *Vita*, riferendo delle chiacchiere di Montecitorio, dice che gli amici dell'on. Giolitti, inganni, mostrano di abbandonare alla loro sorte i ministri, proclamando sempre più indispensabile l'on. Giolitti, perchè, aggiungono, manca il successore. È giusto, ripeteva un deputato meridionale che si vanta della sua amicizia personale coll'on. Giolitti, che i ministri, sceste dopo qualche anno di vita ministeriale, cedano il posto ad altri: ma non c'è nessuna ragione che l'on. Giolitti venga travolto per la incapacità di alcuni membri del Gabinetto. Un altro deputato dichiarava: Il rinvio dei bilanci prova la debolezza del ministero. Il presidente del Consiglio confessa di avere paura che due suoi ministri siano battuti. Ora, in questo condizioni, non è dura. Un deputato indipendente, che non ha ispirazioni politiche diceva: «Il gabinetto attuale vuole fuggire di fronte agli insuccessi riportati da qualche tempo a questa parte. Ora si sta studiando il modo per procedere ad una ritirata dignitosa e mettersi in condizioni di assegnare il Governo, non già all'Opposizione, ma a deputati scelti nel seno della stessa maggioranza; si più si più si potrà arrivare anche a qualcuno di Opposizione. L'attuale ministero è in condizioni tali che non può far discutere il problema delle convenzioni marittime».

E intesso sentiamo una campana che non suona contro il Ministero. Il *Corriere d'Italia* fa queste considerazioni: «Nell'ambiente parlamentare si chiacchiera con insistenza intorno alla situazione politica ed agli eventuali mutamenti che potrebbero avvenire così nella compagine ministeriale come nella situazione della Camera. Battaglia vi sarà vivace anzi, e di notevole importanza, ma tale tuttavia da non scuotere affatto le basi parlamentari del gabinetto che ha la sua espressione nel binomio Giolitti-Tittoni.

«Coloro, i quali ricercano le cause di quella specie di stasi, che si verifica nella polemica sulle Convenzioni, credono che, fra l'altro, ciò dipenda dal fatto che non è ancora ben definita l'azione, che svolgeranno le Ditte aggiudicatarie dei lotti, per influire in un senso o nell'altro sull'andamento della prossima discussione parlamentare. Certo, il ritiro da parte della Ditta Peirce-Parodi, della protesta contro il Lloyd Sabaudo, potrebbe interpretarsi oggi come la manifestazione di una tendenza degli aggiudicatari delle aste a togliere di mezzo tutto quanto potrebbe ostacolare l'approvazione da parte del Parlamento.

«Rimangono, tuttavia, da superare non lievi difficoltà, fra cui quelle contenute nei desiderata manifestati dalle Deputazioni siciliana e napoletana. Ma anche di fronte a queste opposizioni, il Governo si trova in una posizione di assoluta neutralità, e che ciò sia vero, lo abbiamo veduto ieri, nella condotta tenuta dal presidente del Consiglio e dal ministro Schanzer, di fronte alle richieste della Commissione, composta degli onorevoli Girardi e Salvia. Il Governo ha fatto comprendere alla Commissione che ogni concessione, o, meglio, ogni modificazione ai capitolati delle aste deve unicamente dipendere dalla volontà degli aggiudicatari, salvo la ulteriore approvazione della Camera.

«Comunque, non si può negare che la questione delle Convenzioni presenta tuttora delle difficoltà, che meritano la considerazione del Governo e della Camera.

«Potremo forse avere un'indicazione più esatta della gravità di questa questione dopo che l'on. Pantano, nel suo discorso, che terrà domenica prossima, a Giarre, avrà esposto il giudizio suo, che sarà poi quello di quanti si schierarono e si schiereranno contro la soluzione data al problema delle Convenzioni marittime. Al discorso è stata invitata tutta la Deputazione siciliana.

«Un giudizio intorno all'importanza politica di questo discorso, nei riguardi dell'atteggiamento che potrà assumere la Deputazione siciliana, lo potremo trarre dalla partecipazione dei deputati siciliani a questo avvenimento politico».

# Le " cose d'Italia „ secondo l'on. G. Fortunato.

**Roma 6, ore 22.**

Un collaboratore dell'*Avanti!* ha intervistato su alcuni argomenti politici il senatore Giustino Fortunato.

Intorno alla questione delle convenzioni l'on. Fortunato ha detto:

— Io non credo che riusciranno ad abbattere Giolitti, che è l'uomo dell'attuale situazione parlamentare. E poi con quale sugo? Il successore di Giolitti non potrebbe e non dovrebbe uscire che dalla sua stessa maggioranza, sebbene occorrano ormai ministri di un valore tecnico superiore alla mediocrità o all'incompetenza che fin qui furono tollerate.

Venuto a parlare della situazione generale del Paese, l'on. Fortunato ha detto di credere che il livello medio della Camera attuale è, dal punto di vista politico e morale, oltre che intellettuale, superiore a quello della massa elettorale in genere.

Sulla politica estera l'on. Fortunato ha detto:

— In politica non sono entusiasta nè della Triplice nè del nuovo aggruppamento fra l'Inghilterra, la Francia, la Russia e l'Italia. La partecipazione, da parte nostra a uno di questi nuclei, presuppone in noi il desiderio di fare della cosidetta *sacra politique*, ed è perciò ridicolo pensarci.

Qui l'on. Fortunato parlò a lungo delle condizioni economiche del nostro Paese: poi continuò:

— Ed è a un'Italia così fatta che si vuol imporre la parte di una grande potenza e si vuol propinare l'ubbriacatura di una grande politica estera senza obbiettivo preciso, senza una coscienziosa nozione dei propri mezzi. Io vedo una sola necessità, quella di una politica di raccoglimento per noi.

«Con la polarizzazione degli interessi europei intorno all'Austria e alla Germania da un lato e alla Francia e all'Inghilterra dall'altro, noi possiamo rimanere arbitri di una riunione dalla quale la neutralità potrebbe assicurarci migliori e più notevoli vantaggi, invece si preferisce accordarsi cogli uni o cogli altri, supponendo che sia la tattica più accorta quella della politica bifronte che ci ha fatto perdere la fiducia dei nostri alleati, senza propiziarci la considerazione della Francia e dell'Inghilterra. Si dice che noi dobbiamo sfruttare l'antagonismo austro-russo nei Balcani; ma con quale vantaggio? Io ammetto che a noi molto debba premere il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, non tanto per le nostre possibili aspirazioni di espansionismo commerciale quanto per ragioni politiche; ma non bisogna neppure dimenticare che Roma imperiale tenne per sette secoli la costa orientale dell'Adriatico senza ricavarne mai nulla e sperperandovi tesori immensi. Non sarebbe neppure male il preoccuparsi di una possibilità, che può diventare inevitabile, di una guerra della Germania e dell'Austria contro di noi, appena il nostro orientamento verso la sinistra europea si affermi e si precisi. Vi è anche il guaio che lo stesso partito socialista comincia a cooneslare le pazzie altrui lasciando la tela di Penelope di programmi di Governo che abbandona successivamente di fronte all'insensibilità del paese e all'impossibilità di realizzarne uno solo, almeno in parte».

L'on. Fortunato, passando a parlare di un programma d'azione politica disse che i servizi pubblici in Italia prima di estenderli occorre riordinarli e perfezionarli e occorre migliorare le condizioni del nuovi impiegati, senza trascurare i vecchi. Dove prenderemo i fondi?

L'on. Fortunato dice che occorre una riforma tributaria specialmente a favore del Mezzogiorno.

# I Comuni di Alba e Vottignasco in crisi

**Cuneo, 6, ore 13.**

I Comuni d'Alba e Vottignasco attraversano un periodo grave di crisi. Il sindaco di Alba, cav. avv. Francesco Vistino, testè nominato membro della Giunta provinciale amministrativa ha rassegnate le proprie dimissioni, e non lui si è pure riunita la Giunta. Il Consiglio non trova ora più chi voglia accettare il sindacato, ed il Comune è in periodo di crisi. Si prevede che si dovrà ricorrere alla Minoranza consigliare, che sarà un ultimo elemento nel caso divenne pur Uberto. Quindi il Consiglio è chiamato a prendere una decisione in merito a questa recrudescenza crisi.

A Vottignasco, in seguito alla condanna di quel segretario comunale Garbarino Federico, a cui venne ritirata la patente, venne sciolta quell'Amministrazione comunale. La lotta municipale a Vottignasco è aspra e la situazione appare difficile.

# La crisi del Comune nel Parmigiano.

**Parma, 5, ore 20.**

Mercoledì, 10 novembre, nel salone dell'Università popolare, si adunceranno tutti i consiglieri della provincia di Parma: l'adunanza è indetta dall'«Agraria», per accordarsi intorno ai provvedimenti necessari per fronteggiare il notevole ribasso del prezzo del formaggio, e vincere, possibilmente, la rovinosa crisi in un articolo che comparirà stasera nel bollettino dell'«Agraria», intitolato: «Come difenderci», viene proposto come unico mezzo non pericoloso, qualora si possa raccogliere attorno alla Federazione dei coltivi l'aiuto concorde di tutti gli amici, di non vendere più nel mese di Novembre.

# BOLLETTINO MILITARE

**Roma, 6, ore 20.**

L'Ufficio *Bollettino Trimestrale del Ministero della guerra*, anticipando a quello normale settimanale, è uscito stasera. Esso contiene le seguenti notizie, promozioni e disposizioni:

## Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli, con l'anzianità del 30 settembre 1909, continuando nell'attuale loro destinazione: Balzarini, addetto al Comando del IX Corpo d'armata; Zaccone, a disposizione del Ministero della guerra (comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore); Pozzio, addetto alla Scuola di guerra; Salter, capo-sezione al Ministero della guerra (incaricato).

Crico, tenente-colonnello e capo-sezione al Ministero della guerra (incaricato), è nominato ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Pitilli, colonnello, addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

I seguenti maggiori di fanteria sono trasferiti al Corpo di Stato Maggiore, con la destinazione per ciascuno indicata: Montanari, del 3.o reggimento (comandato al Ministero della guerra), destinato addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, continuando ad essere comandato come sopra; De Bono, maggiore al VII Corpo d'armata, è nominato capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Novara; Fiastri, maggiore del 55 fanteria, è nominato capo della Commissione militare della linea di Venezia; Taranta, dell'11 fanteria, id. id. id. di Napoli — De Antonio, maggiore del 84 fanteria, è nominato capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Chieti.

ARMA DEI CARABINIERI.

Trioli, tenente-colonnello della Legione di Roma, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Rocco, capitano della Legione di Palermo Falcone, capitano della Legione di Milano; Tinozzi, capitano id. id. di Ancona; Genin, capitano id. id. di Torino; Porreca, capitano id. id. di Palermo; Zermani, capitano id. id. di Bari, sono nominati cavalieri della Corona d'Italia — Luigi Giovanni, capitano della Legione allievi, è trasferito a disposizione della Legione di Roma, e nominato comandante la squadriglia dei carabinieri, guardie di S. M. il Re.

ARMA DI FANTERIA.

Castoldi, tenente a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere alla disposizione del centro indicato Ministero ed è collocato a disposizione del Ministero della guerra.

I seguenti ufficiali sono collocati a disposizione del Ministero degli affari esteri e destinati alla Somalia Italiana: Varese, tenente nel 92 fanteria; Florimonti, tenente del 14 id.; Violbanchi, tenente del 43 id.; Bernardini, tenente del 93 fanteria; De Maestri, sottotenente del 55 fanteria.

I seguenti capitani sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Brambilla del 65 fanteria; Vaubscher, del 91 id. (comandato al 3.o alpini, Magazzino di Susa); De Meglio, del 33 fanteria; Bellini, dell'8.o bersaglieri.

I seguenti ufficiali di fanteria e del Corpo di Stato Maggiore sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

*Maggiori promossi tenenti-colonnelli*: Corbellini, del 74 fanteria, destinato all'80 fanteria; Genna, dell'82 id., destinato al 22 id.; Motti, del 55 id., destinato all'80 id.; Cangemi, del 75 id., id. al 67 id.; Bernardini, del 28 id., id. al 33 id.; Bonomo, del 22 id., id. al 54 id.; Pasquale, del 13 id., id. all'11 bersaglieri; Sanna, del 58 id., id. al 59 fanteria; Martinoni, del 32 id., id. al 31 id.; Torre, del 55 id., id. al 3.o id.; Santino, del 93 id., id. al 76 id.; Adamollo del 27 id., id. al 23 id.

*Capitani promossi maggiori*, con riserva di anzianità relativa: Danielli, del 3.o fanteria, destinato al 65 fanteria; Cupido, dell'80 id., id. al 71 id.; Mazzari, del 93 id., id. al 47 id.; Panigali, del 9.o bersaglieri, id. all'8.o bersaglieri; Carnelli, dell'11 bersaglieri, id. al 7.o id.; Motta, dell'8.o bersaglieri, id. al 3.o id.; Paolino del 5.o bersaglieri, id. al 7.o id.; Grannia, dell'80 fanteria, id. al 33 fanteria; Agresti, del 36 id., id. al 76 id.; Spada, del 50 id., id. all'11 id.; Ponzana, aiutante di campo della Brigata *Brescia*, id. al 64 id.; Mombelli, del Corpo di Stato Maggiore, destinato al 6.o alpini (a scelta); Merzlyak, del Corpo id., id. al 63 fanteria (a scelta); Alchelburg, del 9.o bersaglieri, id. al 10 bersaglieri; Matarelli, aiutante di campo della Brigata *Livorno*, id. al 12 fanteria; Fenoa, del 2.o bersaglieri, id. all'8.o bersaglieri; D'Emilia, del 9.o fanteria, id. al 3.o fanteria; Fea, del 60 id., id. al 16 fanteria.

Per Marsolo, capitano in aspettativa speciale per due anni a Padova e Cimino, capitano id. id. per due anni a Palermo, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Menada, capitano del 15 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Granata, reduce in aspettativa per motivi di famiglia, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 10 fanteria — Morasso, tenente del 27 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per sei mesi — A Giannuzzi, tenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per 18 mesi a Milano, l'aspettativa è prorogata per un altro anno — Bonvera, maggiore del 64 fanteria, è trasferito al 92 fanteria per sua domanda — Baroli, maggiore del 47 id., è trasferito all'82 id. id. — Oliva, maggiore del 51 fanteria id. al 3.o id. — Montebelli, maggiore del 3.o alpini, è collocato a disposizione del Ministero della guerra — Valro, capitano del 20 fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Brescia* — Carenso, capitano del 34 fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Livorno* — Alfaro, capitano del 1.o fanteria, è trasferito al 58 fanteria — Ciardi capitano aiutante di campo della Brigata *Roma*, è trasferito al 78 fanteria — Pugliese, capitano del 66 fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Roma* — Crescentini, tenente del 55 fanteria, è trasferito al 3.o fanteria per sua domanda — Monti, tenente del 3.o alpini, è trasferito all'85 fanteria per sua domanda — Oliagnero, tenente del 72 fanteria, è trasferito al 38 id. per sua domanda — Sanguinetti, sottotenente del 51 fanteria, è trasferito all'11 fanteria per sua domanda — De Angelis, sottotenente del 23 id., id. al 74 id. per sua domanda.

ARMA DI CAVALLERIA.

Tocci, maggiore nel reggimento cavalleggieri *Lodi*, è promosso tenente-colonnello con riserva di anzianità continuando come contro.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore con anzianità del 30 settembre 1909 e con la destinazione per ciascuno indicata:

*Maggiori promossi tenenti-colonnelli*: D'Ayala, del reggimento lancieri *Mantova*, continuando come contro; Rovere, del reggimento cavalleggieri *Lucca*, continuando come contro.

*Capitani promossi maggiori*: Solaro, aiutante di campo della terza Brigata di cavalleria, destinato al reggimento lancieri *Montebello*. Pisani, aiutante di campo della nona id., destinato al reggimento cavalleggieri *Foggia*.

Capeve-Zurlo, tenente nel reggimento cavalleggieri *Umberto I.* è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Marsengo, capitano nel reggimento *Savoia* cavalleria, è nominato aiutante di campo della nona Brigata di cavalleria — Spanna, capitano nel reggimento *Genova* cavalleria, è nominato aiutante della terza id. — Proiani, tenente nel reggimento lancieri *Ferrelli*, è trasferito al reggimento lancieri *Milano* — Bonsel, tenente nel reggimento cavalleggieri *Nona* ed ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Barbieri, comandante del I Corpo d'armata, è esonerato dalla carica ed è trasferito al reggimento lancieri *Mantova* — Toini, tenente presso la Scuola di cavalleria, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale Barbieri, comandante il I Corpo d'armata.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Gigli, tenente del 13 artiglieria da campagna, è collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri.

I seguenti ufficiali dell'arma di artiglieria del Corpo di stato maggiore sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

*Maggiori promossi tenenti-colonnelli*: Rosenti, del 3.o artiglieria da fortezza, destinato al 3.o id. da costa; Merlini, addetto all'Ufficio di costruzioni d'artiglieria a Torino, continuando come contro; Nullo, del 16 artiglieria da campagna, continuando id.; Resta, dell'11 id., continuando id.; La Duca, del 19 id., continuando come contro.

*Capitani promossi maggiori*: Santarelli, del 7.o artiglieria da campagna, destinato al Comando d'artiglieria da campagna a Firenze; Mesina, del 22 id., destinato al 3.o id. da costa; Lotteroni, presso la Direzione d'artiglieria di Napoli, destinato al 12 id. da campagna; Cappello, addetto alla Fabbrica d'armi a Brescia, continuando come contro; Carelli, del 21 artiglieria da campagna, destinato alla Direzione d'artiglieria di Napoli; Ghiron, del 13 artiglieria da campagna, collocato a disposizione e comandato al Ministero della guerra; Lamberti, del 2.o id. (comandato alla Direzione d'artiglieria a Spezia, sezione staccata di Ancona), destinato alla Direzione d'artiglieria a Spezia, sezione staccata di Ancona; Piccione, del Corpo di stato maggiore a disposizione (comandato al Comando del Corpo di stato maggiore), continuando in detta disposizione e comandato come sopra (a scelta).

Giunchiglie, capitano in aspettativa per infermità temporanee provenienti dal servizio, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma — Del Giudice, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Belmonte Calabro, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato al 3.o artiglieria da fortezza.

Le Cheserni, maggiore a disposizione (continuando all'Officina di costruzione d'artiglieria a Napoli), cessa di essere a disposizione e comandato come contro ed è trasferito all'Officina di costruzione d'artiglieria a Napoli — Di Fiore, maggiore, id. id. (id. alla Fabbrica d'armi di Torre Annunziata), è trasferito alla Fabbrica d'armi di Torre Annunziata — Rigo, capitano id. (id. al Ministero della guerra), id. id. id. è trasferito al 13 regg. artiglieria da campagna — Grannafei, capitano nel 3.o artiglieria da costa, è trasferito al 34 artiglieria da campagna — Richetti, capitano nel 2.o id. da campagna (comandato al Comando del II Corpo d'armata); Robert, capitano del 20 id. id. (id. id. alla Divisione di Verona); Gordesco, capitano nel 2.o id. da costa (id. id. del V Corpo d'armata); Vaccaria, capitano del 3.o id. da fortezza (id. id. alla Divisione di Palermo), cessano di essere comandati come contro — Filippone, capitano alla Direzione d'artiglieria a Roma (comandato a frequentare il corso di elettrotecnica alla Scuola d'applicazione degli ingegneri, a Roma, cessa di frequentare il corso di cui contro — Galli, capitano nel 15 artiglieria da campagna, id. alla Direzione d'artiglieria a Torino, comandato a frequentare il corso di elettrotecnica e a trasferimento al Laboratorio pirotecnico di Bologna, cessando di essere comandato come sopra — Alfieri, capitano del 16 id. id. id. alla Fabbrica d'armi di Brescia — Valtierani, capitano alla Fabbrica d'armi di Brescia, id. al Laboratorio pirotecnico di Bologna — Mascarelli, capitano al Laboratorio di precisione, è collocato in disponibilità per la guerra e comandato al Laboratorio di precisione — Luccio, capitano nel 2.o artiglieria da costa, è trasferito al 19 artiglieria da campagna per sua domanda — Roberto, tenente alla Direzione superiore delle esercitazioni (comandato alla Scuola di guerra), è trasferito al 2.o regg. artiglieria da campagna, continuando ad essere comandato come contro — Corte, tenente id. id. id., comandato id. id., è trasferito id. id. id. per sua domanda — Cossolino, tenente del 1.o artiglieria da fortezza, comandato id. id., id. al 5.o id. id. per sua domanda.

ARMA DEL GENIO.

Ferroni, tenente della Brigata ferrovieri, è collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri, in sopranumero presso il Corpo delle truppe coloniali del Benadir.

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore, con l'anzianità dal 30 settembre 1909 e con la destinazione per ciascuno indicata:

*Maggiori promossi tenenti-colonnelli*: Giannazzi, presso la Direzione del genio di Torino — Centurione, della Brigata genio ferrovieri, e Chierchia del 3.o genio, continuando come contro.

*Capitani promossi maggiori*: Bachi, presso la Direzione del genio di Torino; Gargano, id. id. di Roma (comandato al 3.o genio specialisti), Corpo di Stato Maggiore), cessa di essere comandato come contro.

Fadda, tenente nel 4.o genio, è trasferito alla Direzione del genio di Torino e comandato alla Scuola di guerra — De Medici, capitano della Brigata ferrovieri (comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore) cessa di essere comandato come contro.

PERSONALE DISTACCATO NEI DISTRETTI.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Noioli, tenente-colonnello, comandante il Distretto di Trapani; Piazzi, tenente-colonnello, comandante il Distretto di Ravenna; Bianchetti, maggiore, del Distretto di Ancona; Bianchi, capitano, del Distretto di Campobasso.

I seguenti ufficiali del personale permanente dei Distretti sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

*Capitani promossi maggiori*: Barreca, del Distretto di Genova, destinato al Distretto di Como; Ortona, id. di Forlì, id. al Distretto di Ancona.

*Tenenti promossi capitani*: Tosana, del Distretto di Siracusa; Riminesi, del Distretto di Trapani; Chiap, del Distretto di Castrovillari, continuando come contro.

Carpanera, capitano del Distretto di Reggio Calabria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno.

PERSONALE DI FORTEZZA.

Ravazzo, maggiore presso la Direzione di artiglieria a Torino, incaricato del comando del forte di Exilles, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Luzzanasi, tenente presso la Direzione di artiglieria a Genova, addetto al comando della fortezza di Genova, è promosso capitano continuando come contro.

CORPO SANITARIO.

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore con l'anzianità dal 30 settembre 1909 e con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiore medico promosso tenente-colonnello medico: Testi, presso la Scuola di applicazione di sanità militare, nominato vice-direttore della Scuola di applicazione di sanità militare.

Capitano medico promosso maggiore medico: Vasilico, presso l'ospedale di Bologna, continuando come contro (a scelta).

Tenenti medici promossi capitani medici: De Angelis, presso il reggimento cavalleggieri di *Lucca* continuando come contro; Consiglio, presso l'ospedale di Roma, destinato all'ospedale di Messina (dichiarato promovibile a scelta); Rosagno, presso l'8.o alpini, continuando come contro; Perroni, presso il 3.o artiglieria da fortezza destinato al 37 fanteria (a scelta); Caliendo, presso il 16 regg. fanteria, continuando come contro; Pirolì, presso il reggimento cavalleggieri di *Udine*, continuando id. id.

Domine, sottotenente medico presso il 6.o fanteria, promosso tenente medico continuando come contro; Ostivo, maggiore medico presso la Scuola di applicazione di sanità militare, è trasferito all'ospedale militare di Firenze; Virgili, capitano medico presso il 24 fanteria, è trasferito id. id. di Novara; Fiorini, capitano medico presso l'ospedale di Novara, id. id. a quello di Brescia; Funiciolì, capitano medico presso l'ospedale di Ancona (comandato all'ospedale di Roma), assistente onorario alla Clinica podiatrica presso l'Università di Roma, destinato nel 1909-910 quale assistente onorario presso l'Istituto di medicina legale presso l'Università di Roma continuando comandato come contro; Demattias, tenente medico presso l'ospedale di Cagliari, è trasferito al 3.o bersaglieri; Manuel, tenente medico presso il 5.o artiglieria da campagna e Berielli, tenente medico presso il reggimento lancieri di *Novara*, comandati quali assistenti straordinari alla Scuola di applicazione di sanità militare.

I seguenti ufficiali medici sono confermati quali assistenti onorari alla clinica all'Università per cinquanta indicata: Rivalta, capitano medico presso l'ospedale di Ravenna (comandato all'ospedale di Bologna), alla clinica dermosifilopatica dell'Università di Bologna, continuando ad essere comandato come contro; Passera, id. id. di Novara (id. id. di Torino), id. alla clinica ostetrica id. di Torino (id. id.; Mesineo, id. id. di Brescia (id. id. di Torino), all'Istituto di parassitologia, id. di Torino, id. id.; Imperiali, id. id. di Chieti (id. id. di Roma), id. id. Cinori, id. id. di Cava Tirreni (Salerno) (id. id. di Napoli), id. id. id. di Napoli (id. id.; Barile, tenente medico presso l'ospedale di Firenze (comandato al 7.o artiglieria da campagna), alla clinica chirurgica id. di Pisa id. id.

I seguenti ufficiali medici sono destinati quali assistenti onorari alla clinica dell'Università per cinquanta indicata: Federici, capitano medico del 9.o artiglieria da campagna, alla clinica dell'Università di Pavia.

Rina, capitano medico alla clinica dermosifilopatica dell'Università di Napoli, è comandato all'ospedale di Napoli: Rizzuti, capitano medico presso il 5.o bersaglieri, id. medico di Napoli; Pomponi, capitano medico presso il 5.o fanteria, id. chirurgica di Roma, id. di Roma; Balliano, capitano presso il 31 fanteria, id. chirurgica di Genova, id. di Genova; Pennetta, capitano medico all'Ospedale di Ravenna, id. medico di Pisa, id. di Pisa, id. al 7.o artiglieria da campagna; Amenta, capitano medico presso il 33 fanteria, id. chirurgica di Palermo, id. all'Ospedale di Palermo; Ricci, capitano medico presso il 20 fanteria, id. chirurgica di Padova, id. di Padova; Verondo, capitano medico presso il reggimento cavalleggieri *Padova*, id. chirurgica di Pisa; id. al 22 fanteria; Consiglio, capitano medico all'Ospedale di Roma, id. nevropatica, id. di Roma; Pirolì, capitano medico presso il reggimento cavalleggieri *Udine*, id. medico di Firenze, id. all'Ospedale di Firenze; Monaco, tenente medico presso il 2.o alpini, id. chirurgica di Torino, id. di Torino; Santarsiero, tenente medico presso l'Ospedale di Napoli, id. oculistica, id. di Napoli.

I seguenti tenenti medici sono ammessi al corso preparatorio per gli esami all'avanzamento a capitano medico: Luciani, presso l'Ospedale di Livorno; Lonsari, presso la Scuola centrale di tiro di fanteria; Gianazza, presso la Direzione di sanità del III Corpo d'armata; Simoni, presso l'80 fanteria; Cabibbe, presso il 27 fanteria; Bechione, presso l'Ospedale di Ancona; Paltrinieri, presso il 65 fanteria; Cheleschi, presso il reggimento cavalleggieri *Guide*; Mauri, presso il 19 artiglieria da campagna; Beccaris, presso il 2.o alpini; Petrone, presso il 69 fanteria; Crispo, presso il 45 fanteria; Farroni, presso l'Ospedale di Ancona; Fiorini, presso l'Ospedale di Brescia; Sagnotti, presso il reggimento lancieri *Firenze*; Montanari, presso l'11 artiglieria da campagna; Colajanni, presso l'Ospedale di Genova; Tedde, presso il reggimento *Nizza* cavalleria; Delfachi, presso l'Ospedale di Torino; Accardi, presso l'Ospedale di Cava dei Tirreni (Salerno); Colronel, presso il 10 artiglieria da campagna; Zara, presso il reggimento lancieri *Aosta*; Balestra Duilio, presso l'Ospedale di Roma.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Turlani, colonnello commissario e direttore del Commissariato dell'VIII Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

I seguenti ufficiali commissari sono promossi al grado superiore con l'anzianità dal 30 settembre 1909 e con la destinazione per ciascuno indicata:

*Maggiori commissari promossi tenenti-colonnelli commissari*: Gresoriel, della Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata, e Montorini, del II Corpo d'armata, continuando come contro.

*Capitani commissari promossi maggiori commissari*: Rolli, presso la Direzione del Commissariato dell'XI Corpo d'armata, continuando come contro; Arango, presso la Direzione del Commissariato del X id. (comandato al Magazzino centrale militare di Torino), continuando come contro (dichiarato promovibile a scelta).

CORPO CONTABILE.

I seguenti ufficiali contabili sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

*Maggiori contabili promossi tenenti-colonnelli contabili*: Bizzi, presso il Magazzino centrale di Firenze, continuando come contro (consegnatario); Cambieri, presso la Legione dei carabinieri di Roma, continuando id. id. (relatore e direttore dei conti)

*Capitani contabili promossi maggiori contabili*: Maver, presso la Legione dei carabinieri di Ancona, continuando come contro (relatore e direttore dei conti); Baldassini, presso il Magazzino di casermaggio a Firenze continuando id. id. (consegnatario); Pergalani, presso l'Ospedale di Ancona, continuando id. id. (relatore e direttore dei conti); Puncuzio, presso la Legione dei carabinieri di Firenze, continuando id. id. (relatore e direttore dei conti).

CORPO VETERINARIO.

Conti, capitano veterinario presso il 13 reggimento artiglieria da campagna, è promosso maggiore veterinario e destinato al Comando del XII Corpo d'armata — Cornelico, capitano veterinario presso il regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*, è trasferito al 17 regg. artiglieria da campagna — Serpe, capitano veterinario presso il 17 artiglieria da campagna, è trasferito al 13 id. id. per sua domanda — Bonardi, capitano presso il Deposito di allevamento dei cavalli di Bologna, è trasferito al regg. lancieri *Vittorio Emanuele II* — G

# Una tomba profanata

Uno dei più pungenti dispiaceri della mia vita lo ebbi nel giorno di una ricorrenza leopardiana, udendo un elogio dello sventuratissimo Giacomo sgocciolare dalle labbra, innocenti d'ogni lenocinio letterario, di un deputato napoletano. Il poeta essendo sepolto in una chiesa del suo collegio, il dabbenuomo credeva di non potersi esimere da questa formalità. Deputato, egli ragionò ed espose come usano i deputati. Ma l'intenzione era pura: la tomba del poeta fu profanata ma non contaminata.

Ora accade che la tomba di un altro scrittore, che fu ahch'egli fra i più grandi del secolo decimonono, ogni giorno sia oltraggiata, profanata, oltraggiata. La marmaglia anticlericale s'è impadronita di Ernesto Renan. Ogni giorno qualcuno salta sul marmo dalla sua tomba come sopra un tavolino d'osteria, per chiamare a raccolta la canaglia e incitarla a rubar le chiese. In gioventù io ho amato Ernesto Renan sopra ogni altro scrittore; e vorrei riscattare la sua salma dalle mani dell'ignobile compagnia che l'ha sequestrata.

La propaganda antireligiosa è divenuta in questi ultimi anni intensa come non fu mai. Contro il moto spiritualista che investe le sfere superiori della cultura contemporanea, reagiscono centuplicando i libercoli dove le ragioni critiche ed esegetiche del razionalismo sono ridotte alla portata dell'intelligenza dei leghisti. In una libraria ho sfogliato sette od otto di questi volumetti. Il cristianesimo vi è combattuto con argomentazioni fisiologiche contro l'Immacolata Concezione o pur con la dimostrazione che Gesù era tubercolotico e degenerato o con l'elenco dei vini di Alessandro VI. E il nome di Ernesto Renan ricorreva di continuo intrecciato fra queste stupidaggini. Peggio: gli autori avevano l'aria di proteggerlo. Attribuivano alla paternità spirituale di lui la propria eloquenza; e, nel delirio dell'entusiasmo, immaginavano persino d'aver letto i libri che egli scrisse.

Per sua ventura Ernesto Renan, al tempo della vita mortale, apprese dalla Bibbia, che al fondo dello *School*, non giunge novella di ciò che accade sulla terra. Altrimenti egli oggi trasalirebbe bruscamente nel sepolcro a sentir proclamare la sua fraternità intellettuale con la mediocrazia massonica, la cui sola immagine offendeva tanto il suo spirito delicato. Perfino il socialismo, che gli dava dei brividi di orrore, lo apostrofa con indulgente familiarità. Renan è ancora perseguitato da quel successo di empietà che fu l'ingiusta espiazione della sua pura gloria. L'ammirazione pubblica giunge quasi sempre di sbieco agli scrittori, per una via ossurda e inopinata; per ciò che v'ha in loro di meno raro e di più insignificante. La moltitudine non perdona agli uomini superiori la loro superiorità se non a patto di misconoscere gli aspetti essenziali. Il Carducci divenne celebre per la più brutta poesia che avesse scritto, quella che egli stesso chiamò di poi « una ribalda colascionata ». I libri dello Zola, che fu un'anima puritana, misero foce al mare della grande diffusione per il fiumicello fangoso della pornografia. E il successo di Renan — l'anima più eterea, l'uomo più ubbriaco di Dio, secondo fu detto dello Spinoza, che ria nato dopo il tramonto dello spiritualismo — il successo di Renan fu un successo di materialismo da ginnasio inferiore. I suoi ammiratori repubblicani o socialisti lo fanno passare per un seminarista che ritagliasse dei pupari nelle pagine del Vangelo per appenderli alla schiena dei suoi maestri, o che poi, fatto grande e gettata la veste nera, si fosse dato a parlare di Dio come d'una malattia incurabile, una specie di scirro che bisogna recidere dal cervello umano.

Giammai un uomo fu vittima d'un equivoco più stupido e più offensivo. Sul piedistallo della statua di Renan, che a tanta gente pare fusa con le scorie dei metalli infernali, bisognerebbe scrivere le parole che egli stesso pronunziò ai piedi del monumento di Spinoza: « E' da questo luogo, che negli ultimi cinquant'anni, Iddio è stato contemplato più da vicino ». Nella vita di Cristo che egli scrisse, una specie di rivelazione sentimentale ritesse di continuo intorno al capo di Gesù quell'aureola di divinità che il tocco aspro del raziocinio aveva dissolta. Quando il mite esegeta sopraggiunse, gli scienziati scrivevano la storia della natura, e le vecchie e pur venerabili favole semitiche sulla creazione dovevano fatalmente disfarsi come un gruppo di nuvole oscure. Ma mentre la ragione umana abusava della vittoria e di se stessa e credeva d'aver toccato il fondo del grande mistero, Ernesto Renan, sorridente e affabile come un prelato della scienza, levava la mano e interrompeva dolcemente: « Un momento signori. Voi dite giusto. Soltanto, *il y a presque autant de chances que le contraire soit vrai*. Dio è possibile ».

*Dieu est en nous, Messieurs, Dieu est en nous!* Noi sappiamo o immaginiamo di sapere troppa fisica e troppa chimica per invocare il Dio della genesi; e però Renan ci annunciava il *Deus absconditus* che circuisce di noi prega cieci volte al giorno senza saperlo. Se i predecessori di Briand avessero saputo ciò, la repubblica probabilmente avrebbe tolta la cattedra a Renan perchè intriso di clericalismo come l'impero glie l'aveva tolta per punirlo d'aver professato la miscredenza. Certo, la grande sua anima soffusa per tutto il vasto cielo del pensiero e del sogno, non comunica nè con i suoi lapidatori nè con i suoi esaltatori, ma è probabile che il suo eterno sorriso d'indulgenza sarebbe più dolce per i primi che non per i secondi. Egli era un grande della ragione e però doveva restare fuori dei luoghi dove si crede anche *quia absurdum*. Ma il suo cuore era rimasto in chiesa in mezzo al popolo che egli vagheggiava cristiano e cattolico. Ai preti egli scriveva: « *Ne nous mettez pas de ce que nous enseignons, de ce que nous croyons, et nous ne nous disputerons pas le peuple: ne nous contestez pas notre place à l'Université et à l'Académie et nous vous abandonnerons sans partage l'école de campagne* ».

E' certo che queste linee non sono mai capitate sotto gli occhi di nessun ministro massone, di quelli che usano col filosofo battendogli sulla spalla o sul ventre, come se fosse un capo-gruppo parlamentare, un appaltatore di servizi pubblici o qualche altro principe delle classi governanti. Quale onda di nausea empirebbe il petto di un Grande Oriente se gli si riferisse che Ernesto Renan lasciò scritto: « La facoltà essenziale dell'uomo è la facoltà religiosa » e che « Un immenso scadimento intellettuale e morale accadrebbe il giorno in cui la religione sparisse dal mondo ». Non chiederebbero forse il cancellamento del suo nome per indegnità, dalle liste elettorali, tutti i socialisti i quali si adoperano a ridicolizzarlo a loro immagine e somiglianza, se sapessero che egli dettò queste parole: « L'uguaglianza ha generato l'egoismo, l'isolamento, l'aridità, la mediocrità, l'impossibilità di vivere »!

Giacomo Leopardi è stato meno disgraziato poi che quando capitò che il suo venerabile nome diventasse fugacemente strumento di Governo, per un accidentale concorso alle operazioni di un collegio elettorale, fu impossibile a quell'oratore politico di ricordare il titolo di una almeno fra le opere di lui. Per contro non v'è alcuno che non sappia essere un Ernesto Renan autore d'una Vita di Gesù. Vi fu un vescovo in Ispagna il quale non sapeva di lui che questo: si che volle per forza alla sua mensa l'autore d'un libro tanto pietoso. Renan non ebbe l'animo di disingannare il buon uccellotto e per tutta la vita portò il rimorso d'aver rubato quel paio capitale. Se egli potesse ora sapere a quali mense convitano il suo spirito, quello spirito delicato e sottile in cui era diffusa l'anima sideral dell'Ariele shakespeariano!

**Bergeret.**

## La nomina dell'on. Ferri a professore di diritto penale all'Università di Roma

**Roma**, 6, ore 23.

Con recente decreto reale proposto dal ministro della pubblica istruzione, on. Rava, l'on. Enrico Ferri è stato chiamato a coprire la cattedra di professore ordinario di diritto e di procedura penale nell'Università di Roma. Questa cattedra si era resa vacante fin dal 1907 per la morte del professore Impallomeni; e l'on. Ferri, che impartiva già l'insegnamento del diritto penale come libero docente, aveva subito fatto domanda per ottenere la nomina a professore ordinario.

Ciò aveva soddisfatto ai voti ripetutamente espressi dalla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma. Infatti questa Facoltà trattò una prima volta della questione relativa alla nomina del prof. Ferri alla cattedra di diritto e procedura penale nella sua adunanza del 14 marzo 1907. In quella riunione, dopo una lunga e animata discussione, fu votato un ordine del giorno, con cui, considerato che l'on. Enrico Ferri fu nominato nel 1888 professore straordinario di diritto e procedura penale presso l'Università di Bologna, nel 1892 professore ordinario presso l'Università di Pisa, e che, lasciata la cattedra per ragioni d'incompatibilità parlamentare, proseguì per l'insegnamento come libero docente presso l'Università di Roma; considerato altresì che per i suoi meriti scientifici e per la fama acquistata, concorrono in lui tutti i requisiti enunciati nell'art. 69 della legge 13 novembre 1859, la Facoltà proponeva al Ministero la nomina del professore Enrico Ferri a ordinario di diritto e procedura penale nell'Università di Roma. Tale decisione fu presa a grandissima maggioranza: due soli furono i voti contrari.

Lo stesso argomento fu trattato una seconda volta dalla Facoltà di giurisprudenza nella seduta del 12 luglio 1909. Apertasi la discussione sulla cattedra ancora vacante di diritto e procedura penale, il preside ricordò la deliberazione presa dalla Facoltà nel 1907, e lamentò che non si fosse ancora provveduto dal Ministero. Pertanto fu votato a unanimità un ordine del giorno, con cui si deliberava di nuovamente far rilevare al Ministero questo inconveniente, e di rinnovare i voti perchè al più presto fosse provveduto a coprire la cattedra di diritto e procedura penale, in conformità alla deliberazione presa dalla Facoltà il 14 marzo 1907.

Ora finalmente è stata risolta un'annosa questione.

## L'inizio delle lezioni all'Istituto biblico

**Roma**, 6, ore 22.

Oggi, nella scuola dell'Università Gregoriana, hanno avuto regolarmente principio le lezioni pontificie dell'Istituto biblico, che venne ieri solennemente inaugurato. Gli iscritti all'Istituto sono circa 60, ed appartengono a varie nazionalità: ma gli italiani sono in prevalenza.

All'Istituto è annessa una ricca biblioteca. Parte di essa è destinata per il museo, nel quale sono raccolti cimeli di varia natura; riproduzioni di monumenti e di animali, curiosità etnografiche e altri oggetti necessari per gli studi della storia biblica.

Le lezioni dell'Istituto dureranno sino ai 3 giugno.

## Un'aggressione in ferrovia

**Savona**, 6, ore 2.

Col treno della notte, che parte da Genova alle 0,30, in uno scompartimento di prima classe trovavasi un signore, assopito, certo Enrico Colombo, rappresentante della Casa Marani, di Milano, diretto in Francia. Giunto il treno sotto l'ultima galleria fra Albissola e Savona, detta « Galleria dei Frati » un giovane sconosciuto, che si era introdotto cautamente nella carrozza di prima classe, approfittando del fatto che le carrozze erano intercomunicanti, si gettava sul Colombo e tentava di frugarlo per derubarlo. All'improvvisa aggressione, il Colombo serrò subito gli occhi: senza perdere il suo sangue freddo, afferrò pel collo l'aggressore, ed essendo dotato di forza non comune, riuscì, dopo una lotta di alcuni minuti, ad atterrarlo. Poscia tirò l'anello del campanello d'allarme, facendo così fermare il treno. Un istante dopo entravano nello scompartimento il capo-conduttore Telemaco Paoletti ed un guardafreni, i quali, informati dal Colombo di che si trattava, trattenevano il ladro sino all'arrivo del treno a Savona, dove lo consegnarono agli agenti di pubblica sicurezza di servizio in stazione.

Il Colombo proseguì per la Francia con lo stesso treno, mentre l'arrestato veniva tradotto in caserma.

Interrogato, dichiarò chiamarsi Caviglia Felice d'anni 21, da Savona, facchino al porto. Contraddicendosi parecchie volte, dichiarava poi di essersi introdotto nello scompartimento di prima classe per dormire, e che ad un sobbalzo del treno era scivolato, cadendo addosso al Colombo. Però, dalle indagini subito esperite dal nostro commissario, cav. Della Giovanna, risultò che il Caviglia, partito da Savona con un treno della sera, si era recato a Varazze, dove aveva preso poi un altro biglietto di terza classe per Celle; senonchè, invece di scendere a Celle, era passato nelle carrozze di prima classe. Scorto il Colombo addormentato, subito aveva tentato il colpo.

Pure che il Caviglia sia autore di altri furti in ferrovia, anche per il fatto che in seguito ad una perquisizione fatta al suo domicilio, si rinvenne un paracqua di seta finissima, una catena d'oro *double*, un anello d'oro ed altri oggetti, che si ritiene siano provenienti da furti.

# Cambiamenti di scena e variazioni di tono al processo Steinheil

## La signora si fa mite e supplichevole - Un confronto drammatico che non c'è stato

## L'accusata difende con gran successo l'onore del marito

*(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).*

**Parigi, 5, ore 24.**

L'esperienza ormai vecchia, purtroppo, dei dibattimenti giudiziari mi dissuade sempre dal fare pronostici sul maggiore o minore interesse che questa o quella udienza sarà per destare. Più volte mi troppo ansiosa attesa conduce ad una delusione grossissima. Il *Tout-Paris* prevede per oggi un'udienza di straordinaria importanza: potete immaginare voi un confronto in pieno udienza tra un'accusata come madame Steinheil ed il disgraziato che per l'audace e spudorata menzogna di quella ha rischiato ben tristi giornate? La violenza drammatica dell'uno, il risentimento pieno di rancore e di astio dell'altro non possono che provocare un conflitto sensazionale, per usare una parola tutta parigina.

Non mi stupirei, invece, che tutto cominciasse oggi lisci: questo processo ci avvezza alle più strane sorprese: tra queste, non ultima, quella di vedere una decisa partecipazione di tutta la stampa estera alla campagna favorevole per la Steinheil.

Solo — ed è stato notato dai giornali parigini — i fogli italiani si mantengono imparziali e danno un'informazione meno partigiana. Gli inglesi, gli americani, i tedeschi cominciarono poi stranamente al presidente il suo contegno, che dicono « freddo ».

Contro monsieur De Valles si scatenano del resto, molti giornali cittadini, ed il *Gil Blas*, per esempio, questa mattina scrive che lo spettacolo che dà il presidente non solo è triste ma odioso.

Tutto ciò vi dimostra in quale ambiente il processo contro la bellissima donna si vada svolgendo.

L'aula è oggi molto affollata: ormai il vano pubblico è mutato in un bellissimo *parterre* dei più bei fiori femminili: come diceva giustamente, ma con frase poco peregrina un ottimo collega.

Madame Steinheil compare nella tribuna con la sua consueta acconciatura elegante e dignitosa: scambia tosto qualche breve parola col suo avvocato.

E' molto pallida, oggi, più pallida del solito: ad una grande tensione di animo e di nervi suole sempre seguire uno stato di dolorosa prostrazione. Anche per questo, suppongo che debbano andar deluse le speranze dei ricercatori di forti *sensations* sotto i begli occhi di Marguerite.

### "Perdonatemi, e cavallereschi giurati!..."

Madame Steinheil è sopratutto singolarmente calma, so vivere come si direbbe qui. Ha recitato tutta la sua energia, i suoi meravigliosi nervi, per dare al suo interrogatorio una violenza impressionante, una violenza contro la quale si sarebbero dovute sfrangere tutte l'audacia dell'Accusa e l'astuzia diffidenza dei presidente. Ma ora ella può tornare la squisita ed elegante dama ai cui piccoli piedi la Francia ha veduto prostrarsi il suo Presidente.

Madame Steinheil, con accento molto dolce, con delizioso e malinconico sorriso, si alza e dice:

— Chiedo a Sua Eccellenza perdono di essere stata trasportata qualche volta ad intemperanze di linguaggio. Ne chiedo perdono anche ai giurati. Sono i miei poveri nervi che hanno vibrato in questi giorni con troppa intensità. Voi, troverete, nella vostra cavalleresca giustizia, il modo di perdonare ad una povera donna che tanto ha sofferto e che così altamente soffre ancora, questa piccola mancanza di riguardo!

Ora, non si fa mai appello alla cavalleria di ogni buon parigino, Madame Steinheil è perdonata all'unanimità: ma resta l'impressione che madame Steinheil è davvero di un'abilità e di una raffinatezza inesplicabile di natura. E non è questa sola sensazione di lei la sorpresa che oggi si attende.

Quanto avevo sospettato sia per accadere: Remigio Couillard, il terribile Remigio Couillard che scatenerà il grido della sua angoscia infinita contro la sua padrona, la quale mediti la sua rovina, costringe a pensare che la cristiana rassegnazione non è virtù così rara da doversi ricorrere ad esempi storici di tempi lontani. Anzitutto Remigio Couillard, nonostante i suoi stivaloni abbondanti, il suo colbach azzurrino, non è per nulla imponente: è ora un mezzo dimido, col viso lungo e sbarbato, inespugnabile.

### Couillard sorride all'ottima padrona

Egli passa dinanzi alle tribune, dove la sua bella padrona siede attorniata da amabili, e abbozza un sorriso. Quel sorriso fa trasecolare di sorpresa tutti coloro che già preparano l'emozione di una scena tragica, saluti di odi e di violenze.

— Voi siete Remigio Couillard, ex-servo della casa Steinheil, ed ora dragone a Provins? — domanda il presidente.

Il giovane soldato, che è rasato come *Chantecler*, risponde a voce chiara le sue generalità.

Allora il presidente, che non si lascia sfuggire la buona occasione per fare un discorsetto infarcito di frasi ricercate, e di cui tanto si compiace, dice con una solennità ben più solenne di quanto non meriti il testimone:

— Mio buon Couillard, mi si può meglio applicare ogni da testimoni la formula di parlare senza odio e senza timore. Sarete dunque più fedele a questa formula in quanto che ora avete l'onore di portare un'uniforme. Dimenticherete dunque qui tutti i rancori che potete avere contro Madame Steinheil? Attendiamo da voi una deposizione vera e sereda!

A queste parole Remigio Couillard, che senza sospettarlo gli pare d'essere divenuto un grand'uomo, di una certa importanza, risponde con una certa rudezza militare:

— Signor presidente, risponderò senza rancori, con piena lealtà.

Infatti Remigio Couillard, dopo aver alzato con la mano tesa in alto, si dispone a rispondere con molta tranquillità: sul suo volto di buon ragazzo non una espressione che non sia quella di un certo imbarazzo per la scomoda dell'aula.

Madame Steinheil ascolta senza trepidazione, fissando il suo giovane servo con i suoi grandi occhi luminosissimi, ma in questo momento inamovibili.

Il presidente si volta a Remigio Couillard:

— Quando siete entrato a servizio della famiglia Steinheil?

— Nel 1907. In quel momento la signora era ammalata.

— Vedremo che cosa accadde la notte dal 30 al 31 maggio: siete voi che nella sera, dopo l'assalto, avete portato alla signora Steinheil, nella sua camera, la bottiglia di *cognac* che doveva servire a fare il *grog*, ed i tre bicchieri indispensabili?

— Sì, il grog è stato fatto nel gabinetto di *toilette* della signora.

— In vostra presenza?

— No, dopo aver rimesso a Madame Steinheil la bottiglia ed i bicchieri, mi sono ritirato.

— Vi addormentaste subito?

— Sì.

— Già, come si conviene ad un giovane che non abbia nè peso sulla coscienza, nè mali propositi.

### Nessun rumore - Sogni dolci

Continuando, il presidente chiede:

— Non avete inteso nulla durante la notte?

— No: nessun rumore.

— Il domani mattina, 31, a quale ora vi siete levato?

— Per solito avevo l'abitudine di alzarmi alle 6; ma quella mattina mi sono levato alle 5,30 giacchè la vigilia la signora Steinheil mi aveva chiesto di levarmi più presto, perchè voleva partire per Bellevue.

— Che cos'è accaduto mentre scendevate dalla vostra camera?

— Ero sulla scala: ad un tratto intesi la signora Steinheil chiamare: « Remigio! Remigio! ».

— La sua voce aveva l'intonazione abituale?

— La voce era forte, ma mi parve alquanto modificata.

L'interrogatorio continua su questo tono, così sfocato ed anche così insignificante. Remigio Couillard è finora senza esitazione, come ha promesso con molta solennità: ma ad un dato punto pare che non voglia più accedere al desiderio del presidente: a mezzo di frasi sorprendere in contraddizione con le sue numerose deposizioni scritte muta particolari nel suo racconto a riguardo del modo con il quale trovò avvinta la signora Steinheil.

— Voi siete entrato nella stanza della signora — dice il presidente. — Che cosa avete dunque veduto?

— La signora Steinheil era stesa sul suo letto: la coperta era tirata in su, fino a mezza gamba. La signora era legata: ma mi bastò trarre leggermente i nodi del legame per liberare la signora dai suoi vincoli.

— Avete voi avuto bisogno, per disfare i nodi di questi vincoli, di ricorrere ad uno strumento qualsiasi?

— No, non ho avuto bisogno di nessun strumento.

— In quale posizione si trovavano le mani della signora Steinheil?

— Incrociate sul ventre e legate.

— Le mani non erano dunque legate dietro la testa?

— No, posso assicurarvelo.

— La corda stringeva assai fortemente le mani alla signora?

— Ma le mani non erano più serrate di quanto fossero i piedi, un po' al disopra delle caviglie.

### Un processo verbale malfatto

Avv. Aubin. — Per caso, il testimone non aveva egli detto in istruttoria che le mani erano legate dietro la testa?

— No; se l'avessi detto, avrei detto una menzogna.

L'avvocato difensore scatta.

— Ebbene, si leggano allora le vostre deposizioni scritte!

Ma Remigio Couillard ha una scrollatina di spalle.

— Mio Dio! — esclama — hanno potuto scrivere a farmi dire quello che hanno voluto...

Si vede che anche in Francia i testimoni trovano le facile scusa di errori ed indiscrezioni dei giudici istruttori e della Polizia, per spiegare la propria contraddizione e permettersi qualche reticenza e qualche menzogna.

Si leggono i costituti scritti e da essi risulta che davanti al commissario Buchotte, Remigio Couillard avrebbe detto che la sua padrona era legata con le braccia e la testa alla testiera del letto.

Ma Remigio Couillard, che è ora un buon soldino ed ha smesso ogni soggezione, interrompe:

— Ma se non mi ha nemmeno interrogato Buchotte, ma bensì il suo segretario!

Allora si richiama il commissario Buchotte che già aveva deposto ieri, per chiarire la cosa. Remigio Couillard ha ragione: Buchotte ha messo il suo verbale su note del segretario.

— Ma presidente non — domanda allora il presidente al funzionario — sono precise od abbastanza in modo da poter creare errori d'interpretazione?

— I miei ricordi sono un po' confusi su questi punti: mi credo di poter affermare tuttavia che il processo verbale di cui si tratta era stato redatto conformemente alle mie note.

Ma Remigio Couillard ritorna coraggiosamente sul suo pensiero.

— Buchotte non mi ha mai interrogato!

Commissario. — Ebbene, pensiamo, se così vi piace: che io vi abbia chiesto soltanto spiegazioni...

Couillard. — Ma io persisto nel dire che non mi è stata chiesta nessuna informazione sulla posizione delle braccia e dei piedi della signora Steinheil!

Avv. Aubin. — Voi avete pur detto al commissario di polizia che la signora Steinheil era legata sul suo letto da una sola e grossa corda!

Couillard. — Mai ho detto questo! Ho detto al contrario che vi erano tre corde: una speciale ai piedi, un'altra alle mani, un'altra al collo.

Presidente. — Voi potete affermarlo?

— Lo affermo.

— Chi ha sciolto la corda del collo, voi od il signor Lecoq, accorso alla vostra chiamata?

— Il signor Lecoq.

Declamando, Remigio non vuol essere aggressivo contro la signora Steinheil: ma nemmeno vuol essere troppo condiscendente alla sua deposizione. L'avv. Aubin, difensore, deve mettere in opera tutta la sua arte e la sua diligenza per rilevare le sue contraddizioni. Il presidente domanda a Couillard:

— Quando siete entrato nella camera della signora Steinheil dove si trovava il bauffolo di ovatta?

— Vicino alla testa, sul guanciale.

Avv. Aubin. — Nel processo verbale del commissario di polizia avevate detto che al momento in cui siete entrato nella camera della signora Steinheil questa aveva il bauffolo in bocca...

Ma l'Avvocato Generale ribatte:

— Signor avvocato, la vostra obbiezione mi pare inutile. Scusatemi, ma all'udienza la signora Steinheil ha dichiarato essa stessa che aveva potuto, con una parziale ginnastica delle sue labbra, prima dell'arrivo di Remigio Couillard, liberarsi del bauffolo.

Couillard interviene nella discussione con una osservazione che... con mancia di acutezza:

— Ma come avrebbe potuto chiamarmi — dice egli — se la signora avesse ancora avuto in bocca il bauffolo?

La frase del soldatino fa restare un po' sconcertati i due contendenti: ma madame Steinheil, gavata, per paregiare l'effetto della risposta di Couillard, dice, rivolta al Procuratore Generale:

— Non mi ricordo di aver detto quanto voi pretendete!

Presidente, risoluto: — Ma, signora, ciò l'avete detto in modo preciso... non vi può essere dubbio alcuno.

Il difensore dice che Remigio è caduto in molte contraddizioni.

Couillard: — Sbdo, il commissario mi ha fatto dire quello che non ho mai detto!

Il presidente chiosa: — Quando un processo verbale è redatto su delle note raccolte affrettatamente da un segretario, è indubbiamente un processo verbale malfatto...

Il viso del buon commissario Buchotte si allunga, il povero Buchotte non ha l'aria.

### Circolazione sorpresa...

Il presidente continua l'interrogatorio di Remigio Couillard.

— Quando la signora Steinheil fu liberata dalle corde che la legavano, ha ella desiderato di vedere sua madre o sua madre?

— Niente affatto.

— Ha domandato loro notizie?

— No.

Il presidente, come se apprendesse ora solamente questa circostanza, fa atto di meraviglia e, rivolgendosi alla Steinheil, dice:

— Voi ci avete mostrato qui tutta l'energia di cui siete capace. Come mai, questa mattina, voi siete balzata fino al letto di vostro marito, di vostra madre?

Madame Steinheil oggi non scatta: non è punto aggressiva: è piuttosto lirica: si batte il petto e con voce carezzevole e supplichevole risponde:

— Il vostro rimprovero è giusto, signor presidente! Avrei dovuto farlo: ma la lotta che avevo dovuto sostenere in notte mi ha lasciata senza forze alcuna.

Avv. Aubin: — La signora Steinheil non ha ella fin dal primo momento parlato a Remigio Couillard di uomini vestiti di abiti neri da festa?

— Non subito. Madame Steinheil me ne ha parlato più tardi.

Aubin: — Ecco ancora una contraddizione! Voi avevate anche detto che avevate sfegato i piedi della signora Steinheil prima del signor Lecoq.

Couillard: — Sì.

— Ebbene, Lecoq afferma che i piedi della signora Steinheil erano ancora legati quando egli accorse.

Couillard, prendendo confidenza coll'ambiente, diventi sempre più disinvolto e con energia risponde:

— Io affermo il contrario!

Il presidente, sempre pronto a prendere la difesa dei testimoni:

— Bisogna intiere conto dello smarrimento, naturalissimo, di Remigio Couillard. — E, rivolto a Couillard, dice: — A qual momento siete entrato nella stanza della signora Steinheil, la mattina del delitto?

— Verso le 7, mi pare.

— Non vi ha colpito nessun particolare al suo arrivo?

— Sì, la correttezza del suo vestire.

Il presidente fa la sua solita cosa in margine. La cosa doveva infatti stupire quando si pensi che, per mezzo di una telefonata, Marietta Wolff era stata di buon'ora avvertita che madame Japy ed il pastore Steinheil erano morti. Con tutto ciò, Marietta aveva avuto tutto il tempo di fare la sua *toilette*, e si sarebbe forse meglio desiderato un qualche disordine nel suo vestire e maggiore premura.

Ma ricomincia:

— Madame Steinheil — continua il presidente — vi ha essa chiamato presso di lei il primo giorno?

— Sì, mi ha fatto chiamare da Marietta, verso le 9 del mattino. E la signora mi disse: « Ho sbagliato, non bisogna avere così paura! Vi presido sotto la mia protezione: siate meno terrorizzato; evitate soprattutto di parlare con gli assenti se vi si interroga, parlate il meno possibile ».

Il presidente si volge all'accusata:

— Veramente siete ben strane queste raccomandazioni! Che vi dice ora, signora?

Madame Steinheil si stringe nelle spalle:

— Non mi ricordo affatto di questi particolari. Può darsi benissimo che io abbia fatto a rimo al mio servo, che era molto spaventato...

Ma Couillard non vuole essere smentito: si volge verso l'accusata e, senza scomporsi nella voce, ma con molta calma, dice:

— Scusate, signora, ma voi me lo avete detto perfettamente. Ciò è accaduto il primo giorno. Un particolare determina benissimo questo mio ricordo. Mi avevate appena parlato che risuonò la suoneria del telefono: allora mi avete detto: « Remigio, rispondete! ». E con un salto siete balzata dal letto e vi siete recata al telefono, posto nella camera dove la signora Japy era stata assassinata.

Ma Madame Steinheil continua a ripetere:

— E' inesatto tutto ciò: io non mi sarei mai alzata dal letto dinanzi al mio cameriere...

### La signora implora perdono dal servo suo

Quel benedetto cane *Turc*, che ora è stato più volte causa di vivaci battibecchi, ora sta per miracolare in modo inquietante il corteo d'allegri testimoni ed accusata.

Il presidente domanda:

— Quando avete lasciato la signora Steinheil?

— Al principio di luglio. Ella mi ha fatto dare lezioni di *chauffeur*.

— Dove avete abitato?

— In casa di mia zia.

— Madame Steinheil vi ha chiamato presso di sè verso la metà di ottobre?

— Sì, mi ha richiamato al suo servizio.

— Prima del delitto, quando vi foriervavate solo a Parigi, avevate una rivoltella. Dove è rimasta quella rivoltella durante la notte del delitto?

— In cucina.

— Vi era un cane?

— Sì, *Turc*.

— Era un buon cane?

— Un po' scrupoloso e cattivo. Non abbaiava quasi mai...

Avv. Aubin. — E' di vostra propria iniziativa che siete andato a cercare il cane?

Remigio. — Non me ne ricordo.

Aubin. — Pure lo avevate detto all'istruttoria...

Presidente. — Voi avete risposto al cane ai suoi padroni?

Remigio. — Sì, la veglia e l'antiveglia.

Presidente. — Perchè?

— Madame Steinheil mi ha detto che il cane non abbaiava.

— Il cane aveva fatto in casa Steinheil qualche guasto?

— Sì.

— Il pittore si era incollerito per questo fatto?

— No, si lagnava di un quadro sfondato. Il pittore lo ha riparato in poco più di un quarto d'ora.

Steinheil. — Ma io non ho mai detto che il cane guastasse! Che poteva importare a me — continua ella — il valore di quella tela? Era Remigio che ciò poteva scomodare, perchè dormiva nella stessa sua camera.

Ma Remigio questa volta si impazientisce.

— No, no, Madame! Sono sicuro di quello che avete detto! Fece le vostre parole: « Portate il cane ai suoi padroni: pazza troppo di cani! ».

Tutti si attendono che Madame Steinheil, a sua volta, abbia uno dei terribili scatti di rabbia, ma ella alleggia il volto ed una grande espressione di commiserazione. La sua voce è incantevolmente dolce:

— Povero Remigio, — dice ella, — quo povero Couillard! Mi accorgo che sarà molto triste dentro di me! Vi comprendo benissimo! Avete ragione, vi ho fatto gran male! Ma avuto quei lorio di notte così contro di voi. Ma Couillard, comprendete, sono stata tanto infelice ancora! Lo sono ancora tanto! Guardatemi, Couillard, vi domando perdono! Dite sì, dite solo la verità!

Questa patetica perorazione dell'accusata desta grande sensazione. Dove è dunque la fiera ed orgogliosa madame Steinheil delle udienze passate? Ma non lasciamoci ritrovarla. Remigio Couillard non è stato sopraffatto dall'improvvisa supplica della padrona. Solo per un istante rimane interdetto: poi, con una certa franchezza, esclama:

— Madame, voi non dovete affatto ricordarvi alcun perdono mè, all'incontro, io poco nella mia deposizione sono contro di voi. Avete già avuto la prova delle disposizioni del mio animo. Vi ho forse denunziata per calunnia?

Il presidente interviene:

— Madame, il linguaggio di Couillard è forse un po' rude: ma, vedete signora, esso dà l'impressione della massima sincerità.

La signora Steinheil, riprendendo il suo tono orgoglioso:

— Sarà come voi dite: ma nella migliore volontà del mondo non posso, per piacere di un cameriere non rimanere lo nella verità.

La deposizione di Couillard dura ancora brevi istanti, ma ormai ogni probabilità di confronto è svanita. Su un tono tenero, di tristezza, senza interesse, l'ultimo scorcio della testimonianza che è stato un continuo convenzionale; ma piuttosto l'inizio di un'altra romanza di ammodino. Remigio Couillard, quando è liberato, va al suo posto a passo più leggero, come se si fosse tolto dell'animo un gran peso e molti ancora un rapido sguardo verso la padrona, la quale lo chiama il capo sorridendo melanconicamente.

### Interrochiamo il cane?...

Ora si dovrebbe sentire quel signor Lecoq che fu scoprio il primo a correre sul luogo del delitto ed a liberare madame Steinheil delle funi che la legavano ai piedi; ma l'ing. Lecoq è in America, quindi bisogna contentarsi di sentire la lettura della sua deposizione fatta dal cancelliere Wilmes. Di essa si apprende che l'ing. Lecoq afferma di aver visto che in corte che legava i piedi era differente da quella che faceva lascio al collo, e che fu lui, e non Couillard, che liberò i piedi di madame Steinheil dal modo scorsoio che lo avvinceva. Due signori corpacciuti vestiti a festa, coll'aria annoiata ed indecisa, ora, salgono successivamente sulla pedana dei testimoni: sono marito e moglie e lei è la figlia di Marietta Wolff, la vecchia serva che — come avete sentito testè dal presidente — non è in odore di santità presso l'accusa.

In qual grossa dramma od intrizo giudiziario o d'amore non ha una piccola o importante parte una fantesca? Questi due testimoni, nonostante il loro aspetto di gallinacei, non meritano molta convinzione di credibilità. Sono testimoni di accusa, eppure affermano circostanze in parte favorevoli all'accusata qualche riserva, però, che madame Steinheil possa aver avuto dei complici.

Il presidente chiede al signor Geoffroy, il quale è il genero di Marietta Wolff:

— Quando siete accorso in casa Steinheil, e precisamente nella stanza della signora Marguerite, non avete notato un tampone di ovatta?

— Sul guanciale no; ho visto dell'ovatta per terra, non lontano dal letto.

Avv. Aubin: — Nella notte dal 30 al 31 maggio non avete voi veduto presso la casa Steinheil un uomo il cui contegno vi parve sospetto?

— Sì, un uomo che sembrava in agguato. Ed il domani, quando conobbi il delitto, non potei trattenermi dal fare questa riflessione: « Certo quell'individuo che ieri sera ho visto dove entrare per qualche cosa... ».

E poi ridomanda lo scopo *Turc*. Ha dunque una parte importante questo povero cane, la cui abilità, bellezza e pulizia tanto si mettono in dubbio, senza riguardo alla sua buona fama!

Il presidente domanda al signor Geoffroy:

— Il cane *Turc* è vostro? è un buon cane?

— Un cane da guardia eccellente...

— Quando vi fu restituito, la vigilia del delitto, che cane vi fu dato Remigio Couillard?

— Mi ha detto, a quanto mi ricordo, che non si voleva più saperne di lui perchè aveva guastato un disegno, e che poi la signora Steinheil trovava che puzzava.

— Chi vi aveva chiesto *Turc* per conto degli Steinheil?

— Remigio Couillard.

Ma il presidente non è ancora contento di questa dichiarazione e la stessa domanda è replicata alla rubiconda signora Geoffroy.

— Il vostro cane *Turc* è un buon cane da guardia?

— E' un cane che non abbaia...

— Quando Couillard vi fu restituito, la vigilia del delitto, che cane vi fu dato Remigio Couillard?

— Mi ha detto, a quanto mi ricordo, che non si voleva più saperne di lui perchè aveva guastato un disegno, e che poi la signora Steinheil trovava che puzzava.

— Chi vi aveva chiesto *Turc* per conto degli Steinheil?

— Remigio Couillard.

Ma il presidente non è ancora contento di questa dichiarazione e la stessa domanda è replicata alla rubiconda signora Geoffroy.

— Il vostro cane *Turc* è un buon cane da guardia?

— E' un cane che non abbaia...

— Quando Couillard vi fu restituito, non vi ha detto che la signora Steinheil aveva trovato che puzzava di caprone?

— No, non mi ha detto nulla di simile.

— Vostro marito ha detto tuttavia che Remigio Couillard gli aveva detto ciò, e anche voi lo avete ammesso dinanzi al giudice istruttore...

La questione non è tanto facile a risolvere. La discussione minaccia di prolungarsi. Un bello spirito propone: « Non si potrebbe interrogare anche *Turc*? ».

Per intanto la signora Geoffroy fra le molte altre cose inutili dice che alla doverte quella mattina in cui fu scoperto il delitto, soccorrere la signora Steinheil. In quale cadeva ogni momento in deliquio. Anche essa conferma che suo marito la sera del delitto aveva visto dei misteriosi individui aggirarsi intorno alla villa. E d'uopo notare che i coniugi Geoffroy sono i guardiani dell'Impasse Ronsin.

Colui che succede sulla pedana non è un importante testimone, ma un bell'uomo

— No, avevo rotto ogni relazione con lei; l'ho già detto.

Ma il presidente questa volta non risparmia al poco simpatico testimone qualche rimprovero.

— E' veramente poco commendevole che certi rancori sopravvivano alla tomba ed oltre la sventure: questo covare a lungo odio e rancori dimostra che il cuore è arido ai buoni sentimenti: voi vi siete in quel momento abbassato dinanzi agli occhi di ogni uomo generoso.

Il testimone è per un istante interdetto, mentre una approvazione viva dell'uditorio saluta le parole del presidente.

Poi il teste riprende tosto il suo tono usuale e dice:

— Infine, se non ho parlato a madame Steinheil è perchè non volevo che mi facesse una delle solite scene di tenerezza insistente e di violenza nervosa. Del resto, l'ho sentita dalla stanza vicina gridare con una certa intonazione di voce, che subito mi passò la voglia di avvicinarla.

Il teste si mette a ridere bonariamente suscitando un urlo d'indignazione del pubblico, la voce della signora Steinheil.

L'incidente è pallido, ma tace il presidente, severo, al teste:

— Andate.

E rivolto a madame Steinheil: — Signora, avete qualche domanda da fare ai teste?

Ma l'accusata, levando fiera il capo, con triste disprezzo, esclama: — Nessuna.

E' giusto il detto che afferma: «Con amici così felici, con parenti tali e tormenti».

### Il cognato num. 2 provoca una gran stranezza di allegria

Un altro cognato della signora Steinheil sale sulla pedana: la sua aria più gioviale, più bonaria e la sua avanzata carriera non tolgono il tono veramente poco edificante della scena. Anche costui, certo Alfredo Geoffroy, dice che madame Steinheil ha portato un gaio sorriso di giovane primavera nell'austera famiglia Steinheil; ma disgraziatamente, più tardi, vi portò anche il disonore con la sua condotta riprovevole. Il giorno dopo del delitto, il testimone si recò in casa degli Steinheil.

«Vi trovai — dice egli — madame che era tutta in seletta con il bellezio nel viso. Rimasi scandolezzato!».

Alla ad alcune domande del presidente, il signor Geoffroy va più in là del testimone precedente e racconta di avere trovato una certa lettera del pittore Steinheil in cui questi accusava alla moglie di certo fi, e mette innanzi il sospetto ch'il disgraziato, per debolezza o per corruzione dell'ambiente in cui viveva, chiudesse compiacentemente gli occhi sulle colpe della moglie.

Madame Steinheil, pallida, fremente si rizza in piedi: il pubblico fa un silenzio profondo. Ansiosa trepidazione.

— Una parola, signor presidente — dice con voce lenta l'accusata.

— Parlate signora, parlate quanto vi aggrada!

Madame Steinheil è così pallida, che pare sia per svenire; tuttavia, con energia virginia, si domina; il suo atteggiamento è veramente drammatico. Madame Steinheil conduela a parlare con voce sommessa nella quale è una vena di pianto.

— Vi prego, signora, vogliate parlare un po' più forte; è nel vostro stesso interesse.

La signora Steinheil recita una delle più belle scene. Questa volta è così sapiente ed anche così energica, che essa subito s'impossessa della simpatia di tutto l'uditorio. Forse questa simpatia è una reazione spontanea alla poco generosa condotta di questi due ultimi testimoni ai quali il pubblico non fa mistero di dimostrare tutto il suo disprezzo. La Steinheil, con altero sdegno, si dirige direttamente al testimone cosi ingiuriolo e guardarla in viso:

— Voi, signor cognato, siete venuto qui a dire contro di me cose poco galanti. E sia! Avete creduto che questo fosse il vostro dovere e il vostro diritto. Avete voluto anche aiutare la giustizia non molto zelo contro di me. E sia! Avete fatto bene, se avete creduto ancora una volta di compiere il vostro dovere e di esercitare un vostro diritto...

— Ma... — interrompe, balbettando, il testimone, che il sui cartoni ardenti...

— *Pardon, monsieur!* — pronta ribatte la signora Steinheil, levando alle le mani con gesto risoluto, decisivo. Poi, con una veramente drammatico, ma pieno di orgoglio, di fermezza:

— Voi avete schiacciato questa povera donna! Oh, mio signor cognato! Voi fate bene, se ciò piace alla vostra coscienza! Ognuno ha la propria coscienza davanti a sue modo... Ma per colpire me, per aiutare la giustizia contro di me, voi siete andato troppo oltre, più in là di dove possa giungere qualsiasi coscienza umana, anche se fatta come la vostra....

— Ma... — balbetta ancora il testimone.

— Lasciatemi parlare! Voi avete commesso un sacrilegio, poichè voi, per lavare contro una povera donna, avete diffamato un morto: questo morto era vostro cognato! Voi avete voluto dare credito a tristi sospetti: mio padre era di un carattere timido e, in certi momenti, pieno...

«Fare la psicologia di simile carattere, non è tanto facile! Ci vogliono altro intuito ed altro cuore, che non il vostro, mio signor cognato! Mio marito non ha mai saputo i miei errori e le mie colpe! Lasciate credere che egli non solo li conoscesse, ma se fosse consenziente, è una infamia, signor cognato, che qui siete venuto a giurare di dire la verità. Dite, dite pure quello che credete contro di me! Espio i miei falli di amore, i gioielli e i regali dei miei amanti, in modo atroce. Forse io potrei pretendere che la stessa mia misera condizione vi ispirasse un po' di rispetto, se non di pietà. Ma alle subdole vostre insinuazioni contro vostro cognato, io, sua moglie, accusata infamemente di essere stata assassina, insorgo e protesto!...

Madame Steinheil continua a parlare con una ostentata calma: severa, pallida in volto, ma con lampi di sdegno negli occhi.

— Signori, proclamo e giuro che mio marito era un uomo onesto, che viveva sempre del suo lavoro, che se ha goduto del denaro dei miei amanti, non ebbe mai, mai, nessun sospetto! Immolare lui? piuttosto, a la rassegnazione della mia rivincita, ma voi, mio signor cognato, affrettandovi a consegnare quella lettera al giudice istruttore, avete provocato i sospetti contro il signor Steinheil che era fratello della vostra signora! Ebbene, ora io giuro e difenderlo. Credo di avere diritto alla riconoscenza di vostra moglie! Mentre sono costretta a difendere il padre con coscienza, in questo solenne momento, portare una parola buona per la riabilitazione di un povero morto, sento in me tutta la soddisfazione di poter dire che voi avete compiuto, e continuate ancora qui, una cattiva azione. Il rimorso di essa vi sia a lungo sull'animo, ve lo auguro! Ciò varrà a rendervi, forse, molto migliore!

Nell'aula il pubblico, di cui ogni cuore ha quasi cessato di battere per l'emozione violentissima della scena veramente solenne, prorompe in un lungo mormorio di disprovazione. Madame Steinheil siede affranta, un fiore intorno la testa teramente sollevato e lo sguardo diritto contro l'uomo che ha stridolato così la povera sventura. Ella ha vinto in questo momento anche i più riluttanti ed una simpatia verso di lei. E' corso spontaneo il pensiero ad un'altra necessità di un grande processo, che si era trovata in simili frangenti, e che non aveva saputo trovare per il marito, accanto di declamazioni anche più mostruose, una sola parola di rivendicazione della sua fama per l'onore dei suoi figli.

Si è concluso che Madame Steinheil, per lo meno, è stata ammirabilmente più abile.

### Perizie inconcludenti

Si comprende come, dopo questo interessantissimo e commovente episodio, le molto brevi testimonianze che sono seguite siano passate fra la completa disattenzione dell'uditorio.

Si è accolta con un certo rumore l'entrata nell'aula del signor Bertillon, direttore del servizio antropometrico, che sotto il braccio una grossa cartella gravida di documenti. Il signor Bertillon, con voce chiocciola, per lungo tempo ha parlato delle sue esperienze sulle traccie delle dita trovate su alcuni bicchieri, sterilizzati che non ebbero risultato soddisfacente, mentre questi oggetti erano stati toccati da troppe persone e poi erano stati rotti per distribuzione da Couillard.

Abbiamo quindi i due dottori che furono chiamati a prestare la loro opera la mattina dopo il delitto. Il dottor Lefèvre narra che la signora Steinheil si lagnava molto di dolori al ventre per percosse ricevute; ma egli non potè trovare prova alcuna che questi dolori fossero veri.

Avv. Aubin. — Non potevano essi dipendere anche dallo *choc* morale per il terribile spavento provato?

Il dott. Lefèvre fa una lunga disquisizione per dimostrare che quanto presume l'avv. Aubin può trovare conforto anche nella scienza.

Presidente. — E' vero che quando avete visto come la signora Steinheil era legata avete esclamato rivolto al dottor Acherat: «Tutto ciò è fatto di maniera. E' una lesatura inventata»?

Il testimone non è molto chiaro nella risposta non nega di aver detto la frase: ma egli le dà tutt'altro significato che quello che la Difesa ha voluto interpretare. Egli non ritiene con ciò di dire che madame Steinheil avesse recitato una mezza commedia, ma che gli aggressori non avevano proprio sul serio voluto legare madame Steinheil.

La questione del tampone d'ovatta sta molto a cuore al presidente ed all'Accusa.

— Avete visto voi, dottore, un tampone?

— Stasignore.

— Sul letto?

— No, era già sul tavolo.

Avv. Aubin. — Crede che madame Steinheil abbia potuto ricevere sulla testa un forte colpo senza riportare ecchimosi alcuna?

Nuova lezione scientifica, perchè il dottore Lefèvre possa rispondere con coscienza alla domanda dell'avvocato Aubin: «Sì, signore!».

Il dottor Puech, che lo rimpiazza sulla pedana, parla, come si suole dire, alla buona: non giunge sino a noi che qualche sua frase. In verità, però, egli dice cose poco concludenti: anche egli non sa veramente in quale momento abbia rivolto la sua attenzione al famoso batuffolo di ovatta.

Viene il dottor Achéray, amico di famiglia Steinheil. Egli entra nell'aula tra un vivo movimento di curiosità. E' un bellissimo uomo di aspetto imponente: ma l'avv. Aubin prega il presidente di interrogare un teste inglese, dedotto dalla Difesa e che deve ripartire.

### Un attore del teatro ebraico.

Allora il dottor Achéray è pregato di ritornare lunedì.

Avv. Aubin. — Per questo nuovo testimone occorrerà un interprete.

Presidente. — Non vi è da impensierirsi per ciò. Abbiamo l'onore di avere qui raccolti molti rappresentanti della stampa estera: abbiamo inglesi, tedeschi, olandesi, russi, italiani, spagnuoli. Non ci mancano interpreti. Se qualcuno fra di loro vuole favorire... — continua il presidente rivolgendosi al nostro banco — ci occorre un inglese!

Ma, a farlo apposta, i giornalisti inglesi sono tranquillamente nella *lunette*, perchè domani non escono i giornali: così loro paese, ed essi non si sono preoccupati di presenziare a questo scorcio molto *suggestivo* di udienza.

Si offre allora, come interprete, un collega olandese che si è naturalizzato francese. Egli presta giuramento e spiega che il testimone chiamato dall'avvocato Aubin — che è uno degli attori del teatro ebraico — darà di avere ordinato per domenica sera, 31 maggio, quattro costumi da lorita; ma, invece della domenica, giunsero sabato. Ma la cosa era stata mal messa: i costumi erano tutti in disordine. Non si accorse però subito del furto. Non mancavano però i cappelli dei costumi stessi. La sera del 30 maggio la signora Moretti attrice che fu sospettata per un momento di essere la donna rossa (notate, è una graziosa bruna) faceva recite di prove a Londra.

Quando il collega olandese ha finito brillantemente il suo compito, il presidente lo complimenta e lo ringrazia. Poi toglie la seduta.

La folla immensa, composta di avvocati e di signore, si è addensata nei corridoi per vedere da lontano madame Steinheil. L'accusata cammina a passo lento, sorretta galantemente da un sergente della Guardia repubblicana. L'accompagna un largo mormorio della folla: mi pare un caldo e sincero augurio.

CINI

## L'agitazione di Napoli per l'aggiudicazione delle aste.

**Napoli, 6, ore 23.**

Da alcuni giorni, e specialmente dopo la aggiudicazione delle aste, indette dal Governo, per le Convenzioni marittime, si va delineando, a Napoli, una certa agitazione per il trattamento fatto alla nostra città nell'aggruppamento dei servizi. Da principio solo la Camera del lavoro, come la più diretta rappresentante degli interessi commerciali di Napoli, fece dei voti relativamente a interessi secondari, voti, che, in parte, furono accolti, e in parte rimasero platonici. Alle riunioni della Camera del lavoro seguirono quelle dei deputati, nelle quali si manifestarono diverse tendenze, non tutte favorevoli al Governo.

I deputati finora favorevoli all'on. Giolitti incaricarono gli onorevoli Girardi, Salvia, Rocco, di chiedere spiegazioni agli onorevoli Giolitti e Schanzer, ma dei tre delegati, solo i primi due conferirono ieri col presidente del Consiglio e col ministro delle poste; il terzo, on. Rocco, ha declinato, con una lettera all'on. Girardi, l'incarico, poichè ritiene insufficienti all'interesse di Napoli le cose che si richiedono. L'on. Rocco, avendo esplicitamente dichiarato le ragioni del suo rifiuto, con una lettera pubblicata dai giornali, ne è derivata una vivace polemica, nella quale è intervenuta anche la Camera di commercio, nelle persone di alcuni suoi componenti. Poichè uno dei componenti la Camera di commercio ha detto che allo stato in cui si trovano le cose per ottenere dei miglioramenti bisogna far appello alla buona volontà della Ditta aggiudicatrice dei servizi per Napoli, l'onorevole Rocco, in un'altra lettera, dichiara che i rappresentanti di Napoli non devono, col cappello in mano, chiedere l'elemosina a nessuno, e che per buona fortuna le aste sono un soliloquio, finchè in Camera dei deputati le abbia sanzionate con una legge.

Oggi, nell'agitazione è intervenuta anche l'Associazione costituzionale, che accoglie nel suo seno alcuni uomini politici moderati. L'Unione ha deliberato un lungo voto, nel quale, dopo aver deplorato che l'obbligo degli interessi e della redenzione di Napoli è giunta fino a sopprimere l'indipendenza di un modesto servizio nel golfo di Napoli, che con alterna vicenda pur viveva da anni, si augura che le Associazioni cittadine, i deputati, i senatori ed il Consiglio comunale, si adoperino in tutti i modi, perchè, rispettando gli interessi di Napoli, si tuteli il suo sviluppo avvenire e sia assicurato al nostro Porto un gruppo autonomo e indipendente di servizi marittimi, così come si è fatto per Genova, Venezia e Palermo. Anche al Consiglio provinciale è stato presentato un voto in questo senso.

## Il trasloco sintomatico di un Prefetto

**Ferrara, 6.**

La *Provincia di Ferrara* ha detto, ieri, e conferma oggi, con risoluzione, la notizia, — avuta privatamente da Roma, — che il prefetto di Ferrara, marchese Guicciardi, è stato trasferito in una sede della Lombardia. «Il fatto, che non avrebbe in sè una grande importanza, è commentatissimo in tutti i ritrovi cittadini, perchè si vuol ricollegare a vari incidenti spiacevoli, dei quali sarebbe stato cagione il temperamento poco diplomatico dell'alto funzionario. Una volta, ad esempio, avendo fatto chiamare un rappresentante della Deputazione provinciale, il conte Alberico Magnoni, per lamentarsi di certi restauri eseguiti nel suo appartamento privato, avrebbe finito per investirlo con parole ingiuriose per lui e per i suoi colleghi. Si dice, anzi, che in quella occasione, fra il prefetto ed il deputato provinciale corressero perfino vie di fatto. Recentemente, l'on. Turbiglio, recatosi in Prefettura, per avere alcune spiegazioni sulla divisione del Comune di Copparo, fu ricevuto dal marchese Guicciardi con manifesti e ripetuti segni di contrarietà, e quando ad un certo punto, volle fargli osservare il dovere di tener un diverso contegno, si sentì rispondere «che egli — il prefetto — si infischia dei deputati».

## La crisi comunale di Milano risolta

**Milano, 6, ore 23.**

Finalmente la situazione comunale è stata risolta. Questa sera nella riunione della maggioranza è stato possibile prendere un accordo e supplire i due posti lasciati vacanti dagli assessori. Sono stati nominati cioè il prof. Schierillo e il consigliere Bertani. Il pro-sindaco verrà nominato definitivamente sindaco. Così pare che per ora le nubi che si erano addensate sull'orizzonte siano state completamente fugate.

## Roosevelt è vivo e sta bene

**Parigi, 6, ore 18.**

*Il Petit Parisien ha da Londra:* «*Quando la prima emozione, causata dall'annunciata morte di Roosevelt, fu calmata, migliaia di telegrammi furono inviati a Washington, ove il Governo rispose che la voce era destituita di ogni fondamento.*»

*Mandano da New York all'Herald:* «*La voce della morte di Roosevelt, che fortunatamente non sembra fondata, ha causato ieri una viva emozione qui, soprattutto perchè questa voce era quasi generalmente diffusa. Alcuni senza dubbio allo scopo di provocare una tensazione eccezionale, hanno telefonato al Smithsonian Institute a Washington, insistendo di aver ricevuto la notizia della morte di Roosevelt. L'Istituto, che aveva preparato questa spedizione, si è affrettato a chiedere ad una Agenzia di informazioni se questa notizia aveva qualche fondamento ed in qual modo la notizia della morte dell'ex-presidente si era universalmente diffusa. L'ultimo messaggio inviato direttamente da Roosevelt è stato ricevuto qui il 1.o novembre. Era datato da Nairobi 17 ottobre. A quell'epoca la spedizione aveva l'intenzione di lasciare Soudrini per cacciare cinque settimane sull'altipiano di Gani Ingishua, nella parte nord della regione di Kisumu. Le notizie dei movimenti di Roosevelt dovevano venire da Roma, la nuova posta militare inglese di questa regione. Si crede che la notizia è un «canard». Nondimeno, siccome Roosevelt l'ha già scappata bella parecchie volte, col figlio Kermit, non crederà l'assicurata finchè non si avranno ricevute notizie definitive.*

**Roma, 6, ore 19.**

*La signora Roosevelt, la quale si trova a Roma, alloggiata all'hôtel Beau Site, ha ricevuto oggi numerosi telegrammi, specialmente dall'estero, coi quali si richiedono notizie sulla salute dell'ex-presidente degli Stati Uniti. La signora però, sino alle ore 17, non aveva ricevuto alcun telegramma. Essa spera di avere notizie attendibili stasera, od al più tardi domattina. La signora Roosevelt è stata tutto il giorno all'albergo, e non ha ricevuto alcuno all'infuori dell'addetto navale dell'ambasciata che è stato trattenuto anche a colazione.*

**Londra, 6, ore 23.**

*L'Agenzia Reuter ha da Mombasa in data di oggi:* «*Vi sono tutte le ragioni di credere che le voci allarmanti diffuse sullo stato di salute di Roosevelt sono infondate. Nessuna notizia è giunta a Mombasa ed a Nairobi di malattia o disgrazia, che abbia colpito Roosevelt. Il Governo ed i privati fanno tutto il possibile per mettersi in diretta comunicazione con Roosevelt*».

### Si tratta di un giuoco di borsa?

*La voce, secondo cui il presidente Roosevelt sarebbe stato vittima di un grave accidente, si è nuovamente diffusa oggi, sotto nuova forma. Allora ho fatto una nuova inchiesta; mi sono recato in alcuni circoli americani, ove mi si è dichiarato che non si presta alla notizia nessuna fede, e si dichiara dovunque che è impossibile credere che Roosevelt, il quale è sempre nell'interno dell'Africa, in compagnia di Lord Delamere, sia o sia stato ammalato o ferito. All'Ambasciata degli Stati Uniti, a Londra, pure non si ha nessuna apprensione; qualcuno ha sostenuto che si tratta, probabilmente, di un semplice colpo di Borsa.*

**Roma, 6, ore 23,30.**

*Si assicura che le signore Roosevelt hanno ricevuto oggi verso le 17,30 dall'ambasciata americana, una comunicazione tranquillante riguardo la salute dell'ex-presidente.*

*L'ambasciata degli Stati Uniti, in risposta ad un telegramma con cui chiedeva notizie del signor Roosevelt, ha ricevuto da Nairobi un dispaccio da un amico di Roosevelt, il quale dice che sta bene e che si trova momentaneamente presso Lord De la Mer.*

### Dove si troverebbe ora Roosevelt

**Roma, 6, ore 24.**

*Ecco il testo del telegramma ricevuto alla ambasciata degli Stati Uniti, sulla salute dell'ex-presidente degli Stati Uniti:*

«*Nairobi. — Non sappiamo nulla qui delle informazioni pubblicate, probabilmente false. Avendo noi fatto delle ulteriori ricerche, esse concordano col telegramma di ieri secondo il quale Roosevelt trovasi in buona salute presso lord De la Mer a Njord*».

*Njord, probabilmente sarebbe la parola che vuole indicare il paese ove si trova lord De la Mer, ma all'ambasciata non si è riuscito a decifrarlo. Il telegramma è stato inviato al presidente di una Compagnia inglese residente a Londra, a cui l'ambasciata degli Stati Uniti a Roma aveva chiesto telefonicamente delle notizie su Roosevelt. La signora Carlow, che era all'ambasciata, si è affrettata ad accorrere all'hôtel Beau Site per comunicare la buona nuova alla signora Roosevelt che ha passato oggi la giornata in una inquietudine indicibile.*

### Come la signora Roosevelt seppe della creduta morte di suo marito

Alla signora Roosevelt, come sapete, venne ieri sera tenuta segreta la diceria fortunatamente falsa sulla morte del marito. Intanto alcuni amici telegrafavano a Nairobi, l'ultima stazione telegrafica nell'interno dell'Uganda, per avere prontamente la smentita dell'asserito incidente di caccia. Stamane però, comprendendo che parecchi giorni dovranno passare prima che si possa avere in modo positivo una smentita o una conferma, ed essendo quindi impossibile di impedire alla signora Roosevelt di leggere i giornali e ricevere i telegrammi e le lettere di amici e di conoscenti che non solo dall'America, ma anche da parecchie città italiane, le chiedono se sia in grado di dire che cosa è accaduto, venne cautamente avvertita di quanto si è andato ripetendo da ieri. Di tale missione si è incaricato il reggente dell'ambasciata americana.

### Dichiarazioni assicuranti

La signora Roosevelt non potè nascondere la profonda impressione provata e la sua angoscia. Ma, ella pure osservò subito, non può essere vero; e aggiunse che, dati gli accordi intervenuti col marito e le misure prese per comunicare con lui e col figlio, lei, prima di qualsiasi altra persona, avrebbe dovuto conoscere la notizia, non importa quanto grave fosse stata. «Tanto mio marito che mio figlio e i loro compagni, disse la signora, sanno che non è necessario nascondermi nulla, e che l'animo mio di sposa e di madre è a tutto preparato».

Oggi è stato un accorrere di amici all'*Hôtel Beau Site*, fra i quali figurano le più note personalità della colonia americana.

La signora Roosevelt, interrogata circa le lettere ricevute dal marito, ha risposto che in esse veniva assicurata che tutto procedeva bene, che le cacce erano abbondanti e che si raccoglievano importanti dati scientifici che fornirebbero il materiale per una pubblicazione di cui s'incaricherà lo stesso ex-presidente al suo ritorno. A proposito anzi di questo ritorno, la signora ha saputo che possa essere anticipato, confermando invece che se nulla accadrà che induca a cambiare il piano prestabilito, dovrà avvenire verso la fine di marzo o ai primi di aprile. In tal modo Roosevelt sarebbe nuovamente in Italia a un anno preciso di distanza da quando arrivò a Napoli a bordo dell'*Hamburg*. Questa sera poi arrivò alla ambasciata americana un telegramma rassicurantissimo, che venne subito comunicato alla signora Roosevelt, che naturalmente ne fu colma di gioia.

## Il dramma dei russi

### La Corte di Cassazione respinge il ricorso Prilukoff-Tarnowski

(*Per telefono alla Stampa*).

**Roma, 6, ore 17.**

Oggi, dinanzi alla 1.a sezione penale della Corte di cassazione, presieduta dal consigliere anziano comm. De Crocchio, in sostituzione del senatore Fiocca, lievemente indisposto, si è discusso il ricorso dell'avvocato Donato Prilukoff e della contessa Tarnowski contro la sentenza della sezione di accusa presso la Corte di appello di Venezia, colla quale il Prilukoff e la Tarnowski venivano rinviati a giudizio dinanzi alla Corte di Assise per avere il Prilukoff, nell'agosto e sino al 4 settembre 1907, con premeditazione e di concerto colla contessa Tarnowski ed allo scopo di carpire dolosamente 500 mila franchi, premio di un'Assicurazione sulla vita del conte Paolo Kamorowsky a favore della Tarnowski, determinato Nicola Naumow ad uccidere a Venezia il Kamarowsky, promuovendo in esso Naumow la risoluzione omicida contro di questi con vari mezzi. La Tarnowski non si è fatta rappresentare. Per il Prilukoff invece gli avvocati Florian, Carutti, Luzzatti e Persico presentarono 9 motivi di ricorso. Col 1.o motivo si sostiene che il Prilukoff è stato inviato dinanzi a giudici incompetenti, poichè la colpabilità a lui ascritta nel delitto sopra citato si sostanzia in atti compiuti in territorio estero; con il 2.o motivo si dice che venne violato il trattato di estradizione dei malfattori tra l'Italia e l'Austria-Ungheria e perchè la sezione d'accusa ritenne erroneamente che l'interpretazione del trattato di estradizione sia compito esclusivo dei Governi e sfugga alla funzione dell'autorità giudiziaria; il 3.o motivo denuncia alcuni difetti di motivazione; col 4.o motivo si vuole dimostrare che la sezione di accusa violò la legge respingendo la domanda per l'audizione di circa 20 testimoni; il 5.o mezzo rileva ancora un difetto di motivazione; il 6.o e 7.o sostengono mancare nella sentenza un'enumerazione precisa sia in fatto che in diritto dell'imputazione rivolta al Prilukoff; l'8.o ed il 9.o motivo sostengono la nullità della sentenza della sezione di accusa sia perchè non fu pronunziata entro tre mesi da quello in cui si riunì, sia perchè l'ordinanza di cattura non contiene le necessarie indicazioni circa le generalità dell'imputato, ecc.

Il consigliere Chirisi ha fatto una lunga e dettagliata relazione del ricorso. Dopo di che, per Prilukoff ha preso la parola l'avvocato Florian, di Venezia, che ha svolto i motivi del ricorso, sostanzialmente e rimarcando. Il secondo difensore di Prilukoff, avv. Giovanni Persico, si è occupato di tutti quei gruppi, di mezzi, che riguardano i difetti della motivazione della sentenza. Infine, il procuratore generale De Francesco Fortunato, dopo una breve requisitoria, ha chiesto il rigetto del ricorso.

Terminato così la discussione di questo ricorso, furono chiamati altri ricorsi iscritti all'udienza di oggi, e che pure dovevano essere discussi, dopo di che la Corte si ritirò in Camera di Consiglio per la sentenza, che fu più tardi emanata.

Con questa, la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso dell'avvocato Prilukoff e della contessa Tarnovsky.

## La salma del tenente Rovetti a Firenze

**Firenze, 6, ore 13,5.**

Stamane, ore 4,10, è giunto a Firenze, col treno di Roma, il feretro che racchiude la salma del tenente Pietro Rovetti. Il treno è arrivato con un'ora di ritardo, per un guasto alla macchina, verificatosi ad Orvieto. Alla stazione furono resi gli onori militari alla salma. Parecchi ufficiali presenziarono alla triste e commovente cerimonia: S. E. il tenente-generale Vigano, comandante il Corpo d'armata; il generale Della Noce, comandante la divisione; tutti gli ufficiali del genio e i rappresentanti dei vari Corpi del presidio. Due sott'ufficiali del genio deposero sulla cassa un mazzo di fiori. La salma era accompagnata da due fratelli dell'estinto, dal capitano Tarditi e dal tenente Feroni: ed è ripartita dopo dieci minuti alla volta di Modena.

### Si ammazza perchè la moglie lo ha abbandonato!

**Roma, 6, ore 10.**

Il negoziante Eligio Urbani ha tentato suicidarsi in circostanze assai curiose. L'Urbani aveva da alcuno fa sposato la signorina Francesca Palestra, appartenente a famiglia agiata. Nella famiglie Urbani sono state le scenate vive contestazioni a causa di gelosie. In seguito a queste contestazioni la moglie dell'Urbani ha abbandonato il tetto coniugale. L'abbandono della moglie impressionò fortemente l'Urbani, il quale, per decidere la moglie a ritornare a casa, mandò a costei un telegramma a nome del padre per invitarla a tornare sotto il tetto coniugale, dove non avrebbe trovato del marito che il cadavere, perchè, a causa del dolore provocato dal suo allontanamento, egli si era suicidato.

La moglie, fortemente scossa, partì da Napoli, ove si trovava, per vedere per l'ultima volta colui che aveva sacrificato la vita per lei. Giunta però alla stazione di Poggio Mirteto e domandate angosciosamente notizie sullo stato del marito, seppe che era in ottime salute e che non aveva mai pensato a suicidarsi. La moglie ritornò così tranquillamente al suo posto. L'Urbani, constatato che il suo stratagemma non era riuscito, decise di suicidarsi sul serio. Egli si impadronì d'una rivoltella e si sparò un colpo in direzione del cuore. I medici credono però di poterlo salvare.

### Il suicidio di uno spedizioniere

**Genova, 6, ore 18,5.**

Un uomo sulla trentina, elegantemente vestito, questa sera si precipitò dal marciapiede di corso Andrea Podestà nella sottostante via degli Archi, rimanendo all'istante cadavere. Le Autorità, avvertite, si recarono sul posto. Da alcuni documenti rinvenuti addosso al suicida si è constatato che egli è certo Aristide Grandona, di 34 anni, spedizioniere. Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato al cimitero. Si ignorano le cause del suicidio.

LETTERE DA ROMA.

## La uxoricida... innanzi a Dio

**Roma, 6 novembre.**

Forse i giurati romani avranno assolta o condannata Angelina Costantini quando questa lettera potrà comparir sulla *Stampa*. Il processo sarà breve e rapido. La qual cosa sembrerebbe impossibile trattandosi d'un processo, come suol dirsi, «sensazionale». Di processi sensazionali con tutta la loro tentralità, con i mille testi, con i diecimila periti, con i centomila avvocati, le cronache giudiziarie non sono piene che chi ne volesse trarre argomento per qualche epigramma apparirebbe ormai noioso e insulso come gli immancabili scherzi sulla suocera in certe commedie. Quando poi il dramma giudiziario è anche un dramma coniugale, le complicazioni sono infinite: i giurati, se hanno un impiego, chiedono l'aspettativa; i patroni e i periti, probabilmente, si fanno assegnare uno stipendio mensile. E quello di Angelina Costantini è in parte — come i lettori vedranno — un dramma coniugale. E' cioè un «omicidio» di fronte alla legge, ma di fronte a Domineddio è anche un «uxoricidio». Nel quale di sicuro non c'è che questo: che diavolata — contro la tradizione nazionale su cui, da Oliva al commendatore Cifariello, i giurati d'ogni provincia hanno costantemente profuso lacrime a rose — diavolita, dunque, è morto il maschio e c'è da assolvere la femina.

Ma — fuori di Roma — i lettori ignorano forse chi sia Angelina Costantini. E fors'anche madama Steinheli non le lascierà disponibile mezza colonna di cronaca giudiziaria in tutti i giornali d'Italia. Non per nulla il mistero di vicolo Bonsio vien chiamato mistero, mentre l'assassinio di Roma è senza incognite. Pertanto il popolo di qui preferisce le cose chiare. Il delitto Arvedi o quello di via Frattina non l'hanno mai scaldato eccessivamente. Angelina Costantini invece, con la sua coltellata franca, data, si può dire, in mezzo alla strada, senza divagazioni nè reticenze, ha conquistato fino all'entusiasmo tutto popolo che tante volte è anche troppo indolente a commuoversi.

Vi racconto. Mentre — il giorno dieci dell'ultimo maggio — Umberto Giannini, giovine «commesso» in un «bazar del 48», vendeva casseruole e bambole, ebbe la visita di una donna.

La donna, giovine anch'essa, era dolente, disfatta, malvestita. Teneva in braccio una bambina rachitica e sminuita.

Il colloquio fu breve. Angelina chiedeva qualche aiuto. Umberto brontolò seccato e sdegnoso. La donna insistette: almeno una lira perchè la piccina non digiunasse tutta la giornata. Umberto, impossibilito fra la gente che comprava casseruole e bambole, procurò di spingere la donna verso la porta, e, per finire, mise in mano alla piccina quattro soldi:

— Non ho danari da regalare...

La giovine donna disfatta non supplicò più. Ebbe un lungo risalto negli occhi e, sulle labbra, poche parole concitate:

— Ma per «le altre» ne hai...

In quello stesso attimo la mano di Angelina, con subito impeto, spinse contro il ventre del giovinotto un coltello ch'era nascosto dalla vestaglia della bimba. E il coltello vi rimase immerso.

L'uomo cascò addosso alla gente che comprava casseruole e bambole. Il suo volto rincasato e spiacevole ebbe subito il pallore dell'agonia. Nello sbalordimento della imprevista tragedia, tutti s'adunarono attorno al feminino tragedia. La giovine donna disfatta s'allontanò e scomparve.

Umberto Giannini era morto da parecchie ore quando — la mattina dopo il delitto — Angelina si presentò ad un commissario di pubblica sicurezza. E da folla le desse lucrima e baci, applausi e fiori allorchè si avviò verso la carcere.

Poi le fu procurato del danaro. Qualche giornale pubblicò le liste di sottoscrizione. Il sindaco di Roma proclamò all'assemblea cittadina esser vittima vera della tragedia precisamente la uccellatrice e la sua bimba. E promosse una colletta fra assessori e consiglieri.

Per le vie di Roma la gente degli orgasmi accompagnò le laudi in rima per la giovine e disfatta prigioniera.

Il perchè del delitto? In generale, s'indovina facilmente: La vendetta d'una tradita. Le solite vendette delle solite tradite. Ma, in particolare, bisogna riconoscere che non tutti i seduttori e traditori di ragazze sanno accumulare tanti elementi nel dramma della loro preda, quanti nel dramma di Angelina Costantini ne aveva accumulati e pensava d'accumularne quel giovanotto dal viso spiacevole e rincagnato.

Ho sott'occhio la sentenza con la quale le sezioni d'accusa ha fatto comparire siamane innanzi ai giurati la giovine omicida.

La sentenza narra ed in riassunto. Venuta dalla campagna, Angelina viveva onestamente con sua sorella e suo cognato. Umberto Giannini la corteggiò, le promise le nozze, anzi la sposò in chiesa. I risparmi della ragazza servirono per i mobili. Dalla vita comune nacque una bambina.

Poi il giovanotto s'annoiò, vendette i mobili non suoi, corse dietro ad un'altra donna. Angelina, desolata ed affamata, dovette rassegnarsi a far la serva: così mangiava e celava il proprio salario ad un donna per il mantenimento della bambina. Ma un giorno Umberto Giannini andò a cercarla. Era stato tradito dalla amica e voleva riunirsi con Angelina. Questa, mite e remissiva, cedette. La riconobbe, in compenso della sventura d'essere nata, ebbe la fortuna di morire.

Ma purtroppo dalla riunione unisce era già venuta un'altra ritorta, quando Umberto Giannini abbandonò anche la seconda stanchito per andar a vivere con una bella e scaltra bagascia. Ed a costei pretendeva anche di affidare la creatura nata da Angelina. Ma questa a nessun prezzo rinunciò i suoi diritti materni, mentre ricominciava per lei, più attiva di prima, una vita di umiliazioni, di privazioni, di maltrattamenti e di «stenti». Quando poi la poverella cercò di commuovere il fedifrago che aveva tolto il padre alla sua creatura, quando cercò di ottenere da Umberto Giannini qualche piccolo aiuto, altro non ebbe che ingiurie e pugni. Pugni, specialmente.

Un giorno — il 10 maggio — ad Angelina fu detto: «Tuo marito e la sua amante si sposano in Campidoglio». — Angelina corse affannosamente dinanzi all'albo municipale. E nell'albo c'erano le pubblicazioni di quel matrimonio.

La sera andò al «48». Nell'anima aveva l'angoscia. Nello stomaco il digiuno. Sul braccio la bimba. E sotto la vestaglia il coltello.

Ieri, dunque, Angelina è comparsa avanti ai giurati. La folla è accorsa a saturarla e ad assistere. Sono specialmente le donne — così ostili, per solito, alle donne — che hanno dato alla giovine omicida la loro simpatia. La quale, d'ordinario, abbiam visto conservarsi ai comm. Ciriello e al marchese Bisogni. Ciò questa volta come un'espressione di gratitudine della solidarietà della folla.

Il processo sarà rapido, ho detto. La difesa non ha chiesto che un teste: una guardia di pubblica sicurezza.

Probabilmente tra un giorno o due Angelina Costantini sarà assolta. E, via, diciamo la verità: resti fermo, soprattutto, che non si deve riconoscere il sicuro il diritto di uccidere; ma si pensi pure che i giudici di questa sciagurata potrebbero trovar nel processo qualche ragione di pietà e di umanità più valida e più profonda che non, per esempio, gli sguardi o il bocciamo del dottor Procopio alla marchesa Bisogni.

Oramai è dimostrato che quando si voglia uccidere una donna basta aver la precauzione di sposarla per assicurarsi preventivamente la impunità. E nei ritrovi popolari di Roma è noto ch'esser l'amante d'una disgraziata qualsiasi è come chi dicesse poterla bastonare e tormentare senza tregua. Recentemente una sentenza assolveva perfino che «aprì le lettere della propria amante e appropriossi del denaro in esse contenuto non costituisce reato».

La padronanza del maschio sulla sua amica e la sottomissione di costei alla brutalità ed allo sfruttamento maschile sono i cardini della moralità romana. Le donne piangono, vanno all'ospedale e, dopo, son più attaccate di prima ai loro carnefici. Stresciate, trudite, ferite, non osano, non pensano a ribellarsi.

Ma lasciamo stare le malavita ufficiale. Guardiamo, nella grande vita ordinaria, a certe abitudini, a certi assiomi convenzionali e, negli annali italiani, a certi non isolati fenomeni. Senza dubbio si conclude che ai n

# L'impressione all'estero
## sull'intervista con Re Giorgio

(Servizio speciale della Stampa).

### Ottimismo inglese

**Londra, 6, ore 1.**

I giornali della sera di Londra riproducono la sostanza dell'intervista con il re Giorgio, che ieri pubblicammo.

I commenti, che le dichiarazioni leali e cavalleresche del Re certamente provocheranno, non saranno, senza dubbio, pubblicati che nei giornali, lunedì mattina. Ma ho già sentito esprimere l'idea che sempre più il Re di Grecia aveva voluto rendere omaggio al popolo, a cui è tanto devoto, e che in cambio, checchè se ne possa dire, ne pure riconoscere il valore dei servizi, che ha resi a parecchie riprese in questioni diplomatiche difficilissime.

Alla Legazione di Grecia, dove mi sono recato questa sera, non si era ancora a conoscenza dell'intervista. In mancanza del ministro, il quale è in villa per qualche giorno, ho avuto il piacere di parlare con un segretario di Legazione, il quale si è mostrato contentissimo del caso, vedendo una ragione per sostenere la politica del proprio paese.

Nel corso della conversazione ho accennato alla questione delicatissima, che ha fatto tanto rumore, della abdicazione del Re. A questo proposito mi si afferma che, a dispetto di una certa parte della stampa estera, si continua a credere che non vi è nulla di vero in questa notizia, già smentita tante volte. Inoltre, secondo le ultime informazioni ricevute a Londra, la ribellione è dissipata in Grecia, senza lasciare la menoma conseguenza.

### A Berlino si crede che il Re abdicherà

**Berlino, 7, ore 1**

In questo momento, in cui non si parla proprio d'altro che della abdicazione del Re di Grecia, l'intervista col Re di Grecia ha prodotto, in Germania, non soltanto una profonda impressione, ma anche la più grande sensazione. Tutti i giornali hanno, questa sera, lunghi commenti a questo proposito. In generale, tuttavia, persino i conservatori, sembrano poco condividere l'ottimismo espresso dal Sovrano greco.

Si continuano pure a temere complicazioni all'estero.

Il *Lokal Anzeiger*, governativo, scrive: « Non c'è che una parola per caratterizzare la situazione in Grecia: regna colà una completa confusione. Chi governa? Rallhys Typaldos, questo nuovo Alcibiade, il colonnello Zorbas, o Teotokis? Il Re abdicherà? Ecco una cosa, che lascia intuire le dicerie, che circolano con persistenza qui. Ma chi salverà la Grecia e la libererà dall'anarchia? Se il Re se ne va, chi la proteggerà contro la avidità della Turchia? Soltanto un semi-Dio potrebbe sperare successo di un simile miracolo, ma da un pezzo gli Elleni hanno perduto qualsiasi relazione con gli abitanti dell'Olimpo. Nessuna Potenza vorrà scollarsi le dita in questo affare ».

Il *Boersen Courrier*, scrive: « Le dichiarazioni del Re di Grecia non contengono, è vero, nessuna indicazione relativa alla situazione attuale, tuttavia, è permesso ammettere che il Sovrano non le avrebbe fatte, se le voci che corrono in proposito di una corrente di opinione ostile alla Dinastia, avessero qualche fondamento, o se il Sovrano avesse realmente intenzione di abdicare.

« Nei circoli bene informati di Berlino si afferma che il Re non annetta nessuna importanza alla conservazione del potere, ma che egli è risoluto, ad ogni modo, a rimanere al suo posto, per il bene del Paese e l'interesse della Dinastia. Il momento acuto di questa crisi è già passato da parecchie settimane ».

La *Gazzetta di Voss* commenta: « E' manifesto dalle dichiarazioni pubblicate dal giornale di Atene, *Chronos*, che il partito militare ha di mira parecchi scopi: primo, egli vuole, anzitutto, imporre il silenzio al Re, onde non divulghi i segreti del suo cuore a nessun giornalista. Infatti, in varie interviste, fra cui quella ultima, il re Giorgio ha detto cose, che riuscirono spiacevoli al partito militare; secondo, è evidente che si vuole far ricadere la colpa sui giornalisti esteri, su gli ufficiali greci non possono essere pacifisti e partecipano sempre al movimento anti-dinastico; terzo, si vuole ottenere colla forza, se non l'abolizione delle Legazioni, almeno il richiamo dei ministri accusati di aver diffuso all'estero false notizie relative ai disegni del partito militare ». (*Matin*).

## Le voci della fuga
### della famiglia reale
### sono recisamente smentite.

**Atene, 6, ore 12.**

*L'Agenzia di Atene pubblica: L'attenzione dei Circoli autorevoli è nuovamente attratta dalle voci esagerate tendenziose, pubblicate da alcuni organi della stampa europea sulla fede di informazioni da Atene, basate su notizie false e messe in circolazione da persone interessate. Un giornale parigino è giunto perfino a pubblicare un telegramma datato da Vienna ove si parlava di un preteso imbarco del Re e della Famiglia reale a bordo d'una corazzata inglese. Siamo ancora una volta costretti a mettere in guardia la stampa in buona fede e il pubblico, contro simili invenzioni che non riposano sopra alcun fondamento, tendendo soltanto a dare un'idea erronea sulla situazione in Grecia. Infatti la situazione, dopo la repressione pronta ed energica della rivolta navale, il cui carattere fu limitato ed isolato, venne sufficientemente spiegata e divenne normale. La Camera continua regolarmente i suoi lavori. Regna in tutto il Paese l'ordine perfetto. La popolazione attende tranquillamente alle sue occupazioni. Le voci nuovamente messe in circolazione, sulla pretesa abdicazione del Re, sono infondate. Molte notizie tante volte annunziate sono smentite, tutte le altre voci analoghe devono accogliersi con la più grande diffidenza e con beneficio di inventario, come non rispondenti affatto alla vera situazione del Paese.*

# Cronaca dello Sport

## Nell'attesa del 5° giro cielistico della Lombardia

**Milano, 6, ore 22**

L'*Albergo del Sempione*, conosciuto più comunemente sotto il nome di *Sempioncino*, ospita oggi tutta una folla di giovani, una folla irrequieta che mangia con occhi vigili e i 100 eroi di altrettanti cartami sportivi. Erano giovani febbralmente appassionati alle grandi lotte dello *sport*, alle grandi gare ciclistiche su strada che vendevano ogni segnati a dito, complimentati coi maggiori nomi, mentre si presentavano a consegnare il loro cavallo di battaglia agli appositi incaricati del Comitato organizzatore di questo quinto giro della Lombardia.

Quasi tutti vennero personalmente a presentarsi ai controllori. I francesi Trousselier, Garrigou, Lapize, Beaugendre, Faber, Van Houvert, ovverosia tutta l'*equipe* della Alcon. Altri fecero ritirare i numeri e consegnare la macchina da agenti delle Case ciclistiche per le quali corrono. Così avvenne infatti del numeroso gruppo dei corridori della Legnano. Degli italiani accorsi solo Cuniolo, Ganna e qualche forlivese: ma gli altri che vanno per la maggiore avevano delegato qualche rappresentante della propria Casa per il disimpegno di quelle operazioni preliminari.

Ho parlato con alcuni corridori per sentire le loro previsioni sulla corsa di domani. Ma parvero divisi da due opinioni opposte: quelli che sono felici per la giornata splendida di oggi e di quella ugualmente ottima che si annuncia per domani, e quelli invece che maledicono il bel tempo, avendo preferito le strade fangose ed una corsa sotto la pioggia. Fra questi ultimi: Faber, Lapize, Van Houvert, Rossignoli. Dei primi: Lignon, Cuniolo, Trousselier. Come sempre, i francesi sono di ottimo umore. Si sono presentati alla consegna eleganti e chiassosi, col *bon ton* del *viveur* che sa di essere guardato con cordialità e con ammirativo rispetto. Quando in vettura lasciarono il *Sempioncino*, vennero seguiti fin nel centro di Milano da un codazzo di ciclisti, una vera scorta d'onore.

Accolto con molta curiosità fu pure un *camion* con su allineate una ventina di biciclette verniciate in celeste: era la Cass Bianchi che portava alla punzonatura le macchine dei propri corridori.

Prima di lasciare il *Sempioncino* ho indagato presso i competenti e presso coloro che in questi ultimi tempi hanno seguito gli *exploits* dei francesi in Italia, quale di essi si presenta alla corsa con migliori *chances*. Due nomi mi vennero costantemente ripetuti: Lignon e Faber. Degli italiani Cuniolo e Ganna. Ed anche a mio avviso fra questi quattro dovrebbe sortire il vincitore della grande corsa di domani.

### La punzonatura delle macchine

L'ampia strada che costeggia il lato sinistro del vasto cortile del *Sempioncino* venne chiusa all'ingresso da uno steccato. Nell'interno del giardino e sotto il portone vennero disposti lunghi tavolati dietro i quali si trovano gli addetti alla distribuzione dei numeri. Man mano che i corridori si presentano colla propria macchina, dichiarando il proprio numero di iscrizione, viene loro consegnato un quadretto rosso ed un tallencino con su il numero corrispondente nonchè un altro numero di iscrizione da incollare sul tubo superiore del telaio della macchina. Compiute queste operazioni preliminari, il corridore deve presentare la licenza dell'Unione Velocipedistica Italiana, e gli consegna la bicicletta agli incaricati della punzonatura che pongono un piombo sopra il numero di iscrizione incollato e punzonano i mozzi ed i cerchioni della macchina. Quindi le singole biciclette vengono portate nel vasto cortile e disposte a dieci a dieci fissate ad appositi appoggi.

Ricordo i nomi delle egregie e solerti persone addette a queste operazioni: signori Lampaci, Ferrario, Pirovano, Weis, Acquati, Bianchi, Fumagalli, Gelpi. Questi ultimi quattro addetti alla punzonatura delle biciclette.

### Nuovi premi.

Durante la punzonatura delle macchine avvennero alcuni incidenti degni di nota. Così il corridore bolognese Gamberini, avendo da sbadigliare un debito di 50 lire all'Unione Velocipedistica Italiana, si vide rifiutata la sua iscrizione se non avesse liquidato subito il suo debito. Applaudito dal pubblico è il corridore Provinciali, quel fattorino di Milano che nel giro d'Italia dell'anno scorso dovette interrompere la sua corsa dopo solo due tappe, mancando di denaro. Speriamo che questa volta possa compiere l'intero percorso e farsi onore.

### Come si svolgerà la corsa?

Questo è il gran punto interrogativo. Nell'albo dei vincitori di questo internazionale *critérium* ciclistico d'autunno, quale sarà il quinto nome che si porrà al fianco di quello di Gerbi vincitore del 1905, di Brambilla del 1906, di Garrigou del 1907, di Faber del 1908?

Ho già azzardato un pronostico, e qui voglio pittosto prevedere quale sarà l'andamento della corsa.

Ammesso che alla partenza si presentino anche solo 350 concorrenti, questi, una volta allineati a cinque a cinque, formeranno una colonna lunga all'incirca 200 metri, quindi gli ultimi partiranno con 200 metri di svantaggio sui primi. *Handicap* questo più che considerevole, se si non mette alla oscurità dell'ora mattutina ed al terreno ineguale per la recente selciatura fatta proprio in questi giorni sul tratto del corso dove avverrà la partenza. Questo distacco fra i primi e gli ultimi faciliterà certo un tentativo di fuga dei primi allineati, e gli ultimi per portarsi in testa dovranno passare fra un vero affastellamento di biciclette. Aggiungete il possibile delle automobili della Giuria, il pubblico certo numerosissimo che si assiepera ai lati della strada, e potrete immaginarvi se una caduta generale in tali condizioni agli inizi della corsa non comprometterà le migliori *chanches* dei più arditi. Ammesso invece che la sola più rosea delle ipotesi nessuna caduta collettiva accada, il passo che verrà preso dai pugliesi sarà subito vertiginosissimo, indiavolato, per usufruire della via libera. Solo con questo distacco fra gruppo e gruppo fin dall'inizio della corsa, questa si potrà svolgere regolarmente.

E l'arrivo come avverrà? Inutile illuderci che si verifichi il fatto degli anni scorsi di arrivi isolati. Sarà un plotone che correrà insieme compatto sul traguardo finale. E difficilissimo riuscirà il compito dei giudici di arrivo, i quali con ogni probabilità vedranno giungere una ventina di corridori in gruppo serrato e separati l'uno dall'altro di pochi centimetri. Previsione quest'ultima alla quale si giunge facilmente esaminando i tre coefficienti di questo quinto giro della Lombardia, e cioè: tempo splendido, strade buone e corridori ottimi, che sono certo una ventina.

La partenza pertanto verrà data domani mattina, alle ore 6,30, ma più probabilmente dopo le 7, fuori Porta Sempione, dopo il secondo passaggio a livello. Il percorso è il seguente: Milano-Gallarate (Km. 41), Varese (Km. 61), Como (Km. 86), Lecco (Km. 121), Bergamo (Km. 159), Trezzo d'Adda (Km. 178), Sesto San Giovanni (Km. 210), dove avverrà l'arrivo.

L'ampissimo rettilineo d'arrivo verrà tenuto sgombro per l'ultimo chilometro da una steccata appositamente costruita. Date le strade ottime e la giornata che si prevede ottima, credo che i primi, marciando ad un passo di 30 chilometri all'ora, arriveranno a Sesto San Giovanni verso le 13,30.

### 363 partenti - I ritirati - Il totalizzatore
### Il ritiro di Gerbi.

Alle ore 21 è scaduto il tempo utile per la presentazione delle macchine: 363 sono rimasti i concorrenti, solo 52 non essendosi presentati. Ma fra questi, alcuni fra i più quotati: la prima linea Gerbi, poi Ernesto Paolo Faber, Godivier, Brambilla, Giuseppe Beni, Lodesani, Capella, Luino di Torino, Oriani, Celli, Malcani, Necchi. Paolo Faber e Godivier non sono giunti a Milano. Gerbi, ha smesso l'assenza con un raffreddore. Beni e Brambilla pare si siano decisi a non correre per controversie colle Case che dovevano rappresentare.

Pertanto in Galleria, di fronte agli uffici Gondrand, dove si ricevono le puntate per il totalizzatore del giro di Lombardia, una folla grande ha stazionato tutt'oggi, ed aspetta stasera per vedere le variazioni che subiscono le puntate.

All'ora in cui vi telefono i favoriti sono per ordine di puntata: Vinciotti; Cuniolo, Lignon, Faber, Ganna. Piazzati: Lignon, Cuniolo, Ganna, Van Houvert, Masselli, Lapize.

**G. Corrado Corradini.**

## La corsa ciclo-giornalistica.

Ai numerosi premi già pubblicati debbiamo aggiungere oggi i seguenti nuovi doni offerti al Comitato organizzatore.

La Ditta Ambrosio e C. ha offerto una macchina fotografica; la Direzione del giornale *Il Venerdì della Contessa* un vassoio d'argento; il signor Alfredo Cocchi una medaglia vermeille; la Direzione dell'*Auto* di Parigi una medaglia d'argento.

Così il Comitato ha già fin d'ora assicurato un buon premio ai primi dieci arrivati.

## Gli avvenimenti sportivi del 1910 e 1911.
### La riunione d'oggi a Milano
### dei rappresentanti di tutte le Federazioni

Per iniziativa dell'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica, domani, alle 10, avrà luogo a Milano, nel palazzo municipale, una importante riunione delle Federazioni sportive per prendere accordi circa le grandi gare sportive che si organizzeranno a Roma ed a Torino in occasione delle feste del 1911. Tutte le Unioni e Federazioni di tiro a segno, di ginnastica e di *sport* italiane hanno aderito alla riunione delegando a rappresentarle il presidente ed alcuni membri del Consiglio.

La Commissione sportiva dell'Esposizione di Torino del 1911 sarà rappresentata dall'on. Compans, dal cav. Rolando, segretario generale del R. Rowing Club Italiano, e dal signor Gustavo Verona.

# Lo svolgimento
## dello sciopero di Ranica
### Le nuove domande degli operai respinte

**Bergamo, 6, ore 18.**

Mentre pareva che lo sciopero di Ranica fosse stato composto, il componimento proposto era stato accettato solo dalla maggioranza, mentre una parte protestava di non voler accettare quelle condizioni che si ritenevano dannose. Giovedì mattina i malumori aumentarono, e una Commissione di operai è venuta a Bergamo e si è recata alla sede dell'ufficio cattolico del lavoro, onde vedere il testo preciso del componimento, ma questo testo preciso non fu agli operai [illegible]. Ciò servì maggiormente ad acuire il loro disinganno, perchè dopo 50 giorni di sciopero non potevano ancora sapere a quali precise condizioni di lavoro sarebbero ritornati nello stabilimento. Nella giornata di giovedì i malumori continuarono; le proteste aumentavano di ora in ora, e così venerdì nel pomeriggio, quando a Ranica ebbe luogo il solito comizio, la massa accolse con grida, con urli e con fischi i rappresentanti dell'Ufficio cattolico del lavoro e gli stessi dirigenti lo sciopero.

Il presidente della Lega cattolica di Ranica, signor Panseri, fu non solo fischiato, ma anche ingiuriato. La massa affermava che era stata turlupinata dai suoi capi che l'avevano ceduta, nel momento in cui sperava di ottenere vittoria, alla discrezione della Ditta. Il comizio si chiuse nella tumultuariamente, e gli operai, d'accordo coi loro dirigenti, si diedero nuovamente convegno per quest'oggi alle ore 14, onde definire la vertenza se era possibile.

Questa mattina alle 10 una Commissione di operai e di operaie è venuta a Bergamo per intendersi coll'Ufficio cattolico del lavoro, e per vedere se era possibile ottenere dalla Ditta altre concessioni, o meglio dichiarazioni più precise, circa il componimento. Lo che la Ditta s'impegnasse a non procedere a licenziamenti ingiustificati o a rappresaglie in conseguenza dello sciopero; 2.o che il contratto di lavoro scaduto il 7 settembre 1909 fosse mantenuto in tutte le sue parti fino alla fine del corrente anno; 3.o che la Ditta s'impegnasse anche per mezzo dei suoi impiegati di fiducia a non fare provocazioni con parole, grida o altro alla maestranza rientrata nello stabilimento; 4.o che la Ditta promettesse di riammettere nel suo stabilimento, di preferenza gli operai già alle sue dipendenze, ora occupati in altri stabilimenti, man mano che si fossero resi disponibili i posti.

Queste quattro nuove domande vennero respinte dalla Ditta, la quale ha dichiarato nel pomeriggio al prefetto, di non potere concedere più di quanto aveva concesso nell'ordine del giorno deliberato mercoledì scorso. Quindi e pratiche per un componimento erano completamente fallite, e mentre in prefettura si discuteva, a Ranica circa 600 operai attendevano nel cortile della solita osteria, l'apertura del comizio. La riunione era stata indetta alle 14, ma vennero le 15, e poi le 16, senza che nessun dell'Ufficio cattolico del lavoro si facesse vivo. Allora la massa cominciò prima a fischiare poi a inveire contro chi aveva diretto in questi 50 giorni lo sciopero, minacciando di abbandonare l'Ufficio cattolico del lavoro e di rivolgersi ad altre organizzazioni, cioè alla Camera del lavoro. Finalmente verso le 17 giunsero sul luogo l'operaio Zanniti, membro dell'Ufficio del lavoro e il segretario. Essi furono accolti da sonori fischi. A stento hanno potuto parlare, e hanno avvertito che le domande fatte dalla maestranza erano state completamente scartate dalla Ditta, e quindi esortarono i compagni a non riprendere il lavoro. Tutte le operaie e anche gli operai a una sola voce gridarono: « Avanti la sciopero! Continuiamo lo sciopero! » Il delegato Greco, che si trovava sul posto con numerosi carabinieri, cercò di far comprendere alle operaie che esse equivocavano, che non erano state informate di preciso come stessero le cose, e quindi le invitò a nominare una Commissione perchè s'intendessero col proprietario signor Lucheinger. Ma la massa rispose inveendo contro il funzionario, chiamandolo un mandatario della Ditta, e affermando anche che veniva a mettere fuoco nelle masse eccitandole a commettere disordini. Si ebbe un vero pandemonio. Finalmente la massa deliberò alla unanimità di continuare lo sciopero a tutta oltranza.

E' sintomatico il fatto che tanto ieri quanto oggi, nei due comizi, i dirigenti dello sciopero, cioè il sacerdote don Ballini, il dottor Cappellini, il professor Bezzaro e il prete Ortodossi, non si sono fatti vivi. Essi si sono accorti che non potevano, e che erano stanchi perchè le masse più non li seguivano. Dal canto loro gli scioperanti affermano di non essere mai stati tenuti al corrente della vera situazione della vertenza. Intanto la prefettura lavora attivamente per vedere di trovare una via nuova di componimento; ma credo che ciò sarà [illegible] assai difficile. Per lunedì mattina quindi si prevedono disordini, perchè un'esigua minoranza di operai e precisamente quella parte che vive solo del reddito dello stabilimento, vorrebbe rientrare nello stabilimento stesso, affermando che i sussidi avuti dalla Lega in questo periodi di 50 giorni di sciopero, non [illegible] a più di 18 lire per operaio.

# Arti e Scienze

## " Le chant du cygne "
### di P. C. Roggero
### al Teatro Vittorio Emanuele

Quando Stenio, nel terzo atto, sparge di fiori la scia della nave, che porta lontano la burla della donna, che egli ama più della sua stessa arte, ho visto nella raffigurazione scenica qualche cosa come un simbolo. Gli applausi ed anche i fiori (poichè una *corbeille* comparve sul palcoscenico dopo il secondo atto) non seguivano una burla: la burla in cui il dottore in legge P. C. Roggero aveva composta la sua opera?

De Asti erasi accorsi ieri sera molti amici a rendere questo delicato omaggio, ed anche a Torino la prova scenica aveva dato al giovine autore un simpatico segno delle amicizie, di cui egli gode. Così vedemmo applauditi durante il primo atto il preludio; un arioso del tenore; un duetto fra tenore e soprano; e dopo il primo, il secondo ed il terzo atto interpreti ed autore furono evocati al proscenio complessivamente una mezza dozzina di volte, e forse più.

***

Perchè dunque turbare l'idillio, quando per certi lavori sarebbe così piacevole il silenzio?

Ma la critica, se anche comprende che una parte del pubblico, la quale non guarda per il sottile, possa crogiolarsi pacificamente e gaudiosamente udendo una musica, che non la obbliga a pensare e spesso anzi spinge la compiacenza sino a ricordarle qualche pagina altrui, la critica — dico — ha doveri talora dolorosi. Ed oggi ne compio uno, sfrondando la corona posta sul capo dell'autore di *Le chant du cygne*. Poichè l'opera — sono inutili gli eufemismi — è faticosa e pesante, malgrado tutte le stroncature, cui si assoggettò il libretto. E non sembra il lavoro di un giovine.

Della giovinezza non sentiamo infatti pulsare il buon sangue per entro le arterie, che sembrano affette da sclerosi: della giovinezza generosa e gagliarda l'opera non ha gli ardimenti, simpatici anche se temerari; non rivela neppure gli errori, cui volentieri si perdona, se a traverso essi — e talora proprio per essi — riusciamo a scorgere i segni di una vera tempra di artista.

E della maturità il Roggero non ha neppure gli accorgimenti. Se fosse altrimenti, come mai non avrebbe cominciato col ripudiare il libretto? Come non avrebbe intuito che là dove non c'è varietà non c'è movimento; e dove il movimento manca vien meno la vita?

Invece — neanche a farlo apposta — questo è accaduto. Che proprio là dove poteva sorgere un qualche elemento, atto a rendere meno grave la monotonia dell'eterno pingueolare di Stenio e di Maud, lì si sono fatti nel libretto tagli senza pietà.

E non si può neppure asserire che essi non fossero ragionevoli, se argomentiamo dai due poveri saggi, lasciati nell'opera con l'ameno coro dei cacciatori e con l'altro della regata.

Ridotta così l'azione a qualche cosa di scheletrico occorreva ben altro valore per far reggere decentemente sulla scena una serie di duetti, ove si gonfiano parecchio le gote; ove le violinate irrompono a più non posso; ove l'enfasi è eretta a sistema e spesso lo strumentale pletorico soffoca la voce dei cantanti.

A vedere tutta quella gente, che si agita sulla scena ed in orchestra per darci ad intendere di avere qualche cosa di nuovo, o di veramente bello a dire; a vederla ricorrere a quanto può avere un'apparenza di ricchezza per rivelarci poi cose nulle od inconcludenti, vien fatto di pensare a certi manichini nelle vetrine dei negozi, ove si confezionano vesti di teatro turchesi o topazi di cartone; diamanti di vetro; scintillio vano di pagliuzze e non altro.

***

E' vero: la melodia abbonda nell'opera. Anzi l'autore non indugiò nel rievocar qualche vecchia forma, ravvivandola e modernizzandola. Non gliene muovo rimprovero, perchè se egli sentisse da questo procedere potesse derivare un qualche buon effetto, e fu sincero, fece bene così operando. Ma c'è melodia e melodia. E quando si vuole sacrificare ad essa, come fa il Roggero, bisogna almeno avere un largo corredo di idee nostre e peregrine. Ora dove sono queste idee, nel faticoso ed enfatico svolgimento del dramma?

Nello scolpire anche con rudezza qualche carattere poteva essere un'ancora di salvezza: invece i personaggi sono come travolti dall'onda elegiaca, che investe il melodramma dall'un capo all'altro. Ed anche in quest'elegia noi non sentiamo le lagrime, o le sentiamo raramente, in qualche casi una l'orchestra attenua la violenza del colore, e il compositore dimentica il pubblico.

***

La nostra severità è grande: lo sentiamo. Ma non ci sentiamo di dare al Roggero il battesimo dell'operista.

Egli, — a quanto ci si dice, ricco di censo, — merita lode per essersi dedicato a qualche cosa di meglio, che non siano le corse, la *roulette* od altro. Ma prima di porsi al rude cimento di scrivere un'opera dovevа con sicura coscienza interrogare se stesso, e se non sentiva in sè tanta forza da dare la risposta conveniente, consultare chi poteva esergli largo di consiglio.

*Le chant du cygne* rivela a tratti idee melodiche, le quali potrebbero correre con una qualche fortuna i salotti. E poichè nell'opera sono frequenti le soluzioni di continuità, queste idee, messe così a mosaico, possono senza non grave difficoltà adattarsi ad altre parole, e giovare all'autore più di quanto non giovino nello spartito.

***

Ma seguirà il Re... che il manifesto ci dice « onorificato da S. M. il Re d'Italia per l'epa-sintonia *Pietro Mieca* — seguirà dico, l'umile consiglio?

A proposito di manifesti: nel manifestino distribuito in teatro trovo notati i punti principali dell'*azione*, proprio come in un programma cinematografico: « Festeggiamenti nel castello di Dunlop — Banchetto interno — Indignazione del padre — L'orcendo patto del perduno », e via via...

Avete compreso?

Ed è l'unica cosa veramente originale che ci abbia dato Giuseppe Paolo Roggero.

***

L'esecuzione ci rivelò in Gabriella Alexandre un'artista dalla voce pieghevole, dolce, intonata. Il tenore Delli Franci non era certo nella pienezza dei suoi mezzi vocali. Discreti gli altri. Non ricco l'allestimento scenico, e buona, ma non sempre inappuntabile, l'orchestra.

## La lotta al trono
### fra Muley Hafid e i fratelli

**Tangeri, 6, ore 18.**

Si conferma che Muley Kebir, fratello di Hafid, si trova presso Fez. Egli ha l'appoggio del potente sceriffo di Mouleh. E' stato ricevuto con entusiasmo dai Khatas. Si prevede che gli Hyainas, i Branes e i Taoule, lo proclameranno loro capo. Da parte sua, Muley Hafid prepara dei rinforzi considerevoli alla *mehalla* imperiale, che si trova nel paese degli Hyainas.

## L'esecuzione di Camillo Favre

**Salerno, 6, ore 18.**

L'esecuzione di Camillo Favre, che il 4 giugno ultimo, a Thaines (Charente Inferieure), strangolò, dopo averla violentata, una ragazzina di dieci anni, la piccola Berthe, ha avuto luogo stamane, alle ore 10,25, senza incidenti.

# CRONACA CITTADINA

## Il comizio pubblico
### pro ferrovieri.

Al comizio pubblico indetto dai Sindacato dei ferrovieri, nel salone dell'Associazione Generale, intervennero forse un mille quattrocento persone. Al banco presidenziale presero posto i dirigenti della sezione torinese. Parlò primo il segretario del Sindacato, signor Bruno, il quale spiegò che il comizio era stato deliberato nell'intento di rendere edotta la cittadinanza delle condizioni reali dei ferrovieri, da tutti creduti, dice, una classe di privilegiati che beneficia a larghe mani della generosità dello Stato. E' questa una leggenda — esclama — che bisogna sfatare in ossequio alla verità. E la verità è, continua, che in generale i ferrovieri si trovano in condizioni di inferiorità in confronto degli operai delle industrie private; inferiorità che viene da un più lungo orario, dai turni di servizio troppo complicati, e anche dai salari. Denunziando questo stato di cose all'opinione pubblica, i ferrovieri intendono pure di rendere edotto il pubblico, degli sperperi enormi che avvengono nell'Amministrazione ferroviaria; sperperi che sono in causa principale delle condizioni disastrose del bilancio ferroviario. Inizando questa linea di azione i ferrovieri hanno coscienza, conclude, di fare buona opera di cittadini interessati, come tutti, al buon andamento della cosa pubblica.

Prese quindi la parola il macchinista Monasteroio, in nome del personale viaggiante. Questi, più minutamente, si intrattiene sulle condizioni di lavoro del personale dei treni e specialmente del personale di macchina, costretto abitualmente ad un orario di dodici o tredici ore continuate; orario gravoso, esclama, e tanto più sfibrante inquantochè il compiuto in gran parte di notte tempo e in qualunque condizione atmosferica. Non vi è quindi da meravigliarsi, aggiunge, se alle volte un macchinista non si trova più in condizioni fisiche da poter compiere il suo dovere, e commette delle sviste che sono causa di disastri. Venendo ai rimedi, dice che sarebbero possibili se le ferrovie venissero amministrate con criteri più razionali, che si mettesse un freno agli sperperi già accennati dal Bruno. Ad esempio, si sono adottate una sessantina di macchine apparentemente formidabili, ma in realtà difettosissime. Si è voluto, aggiunge, modificarle, spendendo per ciascuna un 50.000 lire, ma non si è ottenuto nulla di buono: le macchine continuano a funzionare male e consumano una quantità di carbone superiore al bisogno. L'Amministrazione statale invece di ridurre le spese al necessario, le ha moltiplicate. Cita ad esempio, che si è creato persino un « Ispettorato dei tunnels », retto da un alto funzionario, contravato da funzionari subordinati (*ilità*).

Si alza quindi il signor Suzzani, in rappresentanza del Comitato centrale del Sindacato. Egli si sofferma anzitutto sulla necessità di appoggiare il inizi della nuova agitazione con l'unione. Il Comitato centrale inspirandosi a questo bisogno ha abbandonato l'an co atteggiamento antiparlamentare, e deliberò di iniziare la sua azione d'accordo col gruppo parlamentare. Prossimamente il Comitato presenterà alla Direzione un nuovo memoriale, con la speranza ed il fermo intendimento di fare il possibile perchè non venga respinto come il memoriale precedente. Ma perchè ciò avvenga, è necessario, dice, che i ferrovieri siano uniti e che sappiano conquistare l'opinione pubblica. Per conseguire questo secondo intento bisogna denunziare al pubblico la verità, tutta la verità, in ordine alla disorganizzazione amministrativa delle ferrovie. A questo riguardo suscita l'ilarità dell'uditorio narrando che pochi giorni fa, trovandosi a Lucca ebbe occasione di vedere in riparazione la vettura ferroviaria del... Papa! Come se il Papa dovesse prossimamente uscire dal Vaticano. Altra onda di ilarità suscita parrando di una visita fatta la scorsa settimana dal direttore generale alla costruenda nuova stazione di Milano. Il comm. Bianchi rilevando che i lavori non procedono con la necessaria sollecitudine, invitò l'impresario ad assumere nuovo personale.

— Ma dove posso trovare altro personale? — osservò l'impresario.

— Dove? — rispose il comm. Bianchi. — Nello stesso luogo dove ha preso quello che ha già assoldato.

— Ma le persone che ho assoldato — rispose a sua volta l'impresario — appartenevano tutte al personale ferroviario, ed ho potuto averle con una paga superiore alle 1.80 che le ferrovie corrispondono ai manovali.

L'oratore conclude dichiarandosi per suo conto convinto che la soluzione più ragionevole del problema ferroviario sia nella consegna delle ferrovie ai ferrovieri, con le debite garanzie; ma, aggiunge, per ora il Comitato non intende di impostare tale questione. Si accontenta soltanto di chiamare a raccolta tutti i compagni per il conseguimento di quel « desiderata » che giustizia vuole siano concessi.

Brevemente parla in seguito l'on. Cannilli, che si sofferma sulla necessità di stringere l'organizzazione, di conquistare l'opinione pubblica, e di impostare l'agitazione su solide fondamenta.

Fra l'attenzione generale si alza quindi l'on. Nofri, il quale inizia il suo discorso dicendo che è necessario insorgere contro coloro i quali dicono che le ferrovie saranno sempre in stato di fallimento finchè non ritorneranno all'industria privata. Se le ferrovie si trovano nello stato in cui sono è grazie al mezzo miliardo per lo meno che fu sottratto alle ferrovie nel ventennio ultimo; e grazie alle ingenti e tumultuarie spese che l'Amministrazione statale ha dovuto fare; ed ha fatto male. Per l'on. Nofri il problema ferroviario è essenzialmente politico, inquantochè non è possibile risolverlo isolatamente, ma deve essere affrontato insieme a quelli che interessano l'organismo dello Stato in tutte le sue branche.

Venendo al Memoriale in preparazione, dice che per ottenere qualche esito reale è necessario che i confini del « desiderata » siano modesti. Per suo conto si accontenterebbe di poter ottenere un aumento alle paghe minime che vanno dalle 1.70 alle 3 lire. A miglioramenti più larghi si potrà pensare quando la coscienza pubblica sarà tale da poter rovesciare — esclama — non soltanto il Governo ma anche le istituzioni. Non essendovi altri oratori, viene proposto e approvato senza discussione il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio, constatando come coll'aumento progressivo del costo della vita e dei maggiori bisogni, che la civiltà progredendo porta con sè, non sono per nulla migliorate le condizioni economiche fatte dallo Stato ai ferrovieri delle ultime categorie, lasciando specialmente le più basse a salari di fame, ed aggravando gli oneri di lavoro. Considerando inoltre che dal 1905 ad oggi l'azione e le vicende della organizzazione dei ferrovieri, specie dopo lo sciopero politico del 1907, hanno contribuito a determinare nel paese un isolamento ed una avversione ottarno ad essi, e contemporaneamente nel Governo e nell'Amministrazione ferroviaria, una reazione generale, costante ed intransigente. Considerando poi, d'altra parte, che l'improvviso e tumultuario passaggio delle ferrovie dalle Società allo Stato, seguito dai fatti sospesi, e la conservazione e contraddizione insieme delle varie burocrazie imperanti, riunite in una sola, ha creato l'allargamento e l'impero assoluto di queste nel servizio e contro il servizio, causando enorme sperpero di energie e di denaro. Fa voti, per la concordia e la compattezza dell'organizzazione dei ferrovieri, affinchè si possano conseguire i richiesti miglioramenti, in favore delle loro ultime categorie, a mezzo di una lotta civile e legale nel paese e nel Parlamento, e coll'ausilio dei rappresentanti nell'uno e nell'altro le forze vive e moderne della democrazia; e si augura insieme che l'azione di questi ultimi, sorretta e consentita da quella dei ferrovieri, liberi il servizio ferroviario dello Stato delle spire soffocatrici e sperperatrici della burocrazia, per restituirlo all'autonomia ed alla Nazione ».

## Interessi torinesi
### discussi col Governo a Roma
### Intervista col Sindaco

*Sobrero* ci telefona da **Roma, 6, ore 21.**

Nel pomeriggio di oggi ho incontrato il sindaco di Torino, senatore Teofilo Rossi, affaccendato a sbrigare, insieme al commendatore Teisera, segretario generale del Comune di Torino, numerose pratiche, riguardanti i rapporti fra il Municipio di Torino ed il Governo. Richiesto delle ragioni del suo viaggio a Roma, il senatore Rossi mi ha detto:

— Non mi spiace che si sappia quali questioni sono venuto a trattare col Governo, poichè vennero diffuse notizie fantastiche intorno ai motivi del mio viaggio. Si è detto che sono venuto a Roma per interessare il Governo sulle condizioni finanziarie del Municipio di Torino. Si è voluto aggiungere che il bilancio del Comune di Torino non è troppo florido, ed ha bisogno di essere rinforzato, per cui sarebbe mia intenzione di applicare una tassa sulle acque minerali, sull'energia elettrica e sulle costruzioni. Un giornale di Genova ha creduto, anzi, di riferire che avrei sottoposto tali proposte al Governo, e che questo non si sarebbe mostrato alieno dall'approvarle. Orbene, una sola cosa posso dire in proposito: tante parole, altrettante fantasticherie. Fortunatamente il bilancio del Comune di Torino non ha bisogno di simili espedienti. Io sono venuto a Roma per ben altre ragioni, cioè, per affari ordinari, che non riguardano la situazione delle finanze comunali. Una delle questioni più importanti trattate col Governo è quella relativa alla conservazione della facciata della chiesa di Santa Croce. Come tutti sanno, a Torino, l'Officina governativa delle Carte-Valori deve essere trasferita sull'area già occupata dall'Ospedale Militare. Il cielo artistico ha sollevato obbiezioni alla demolizione della chiesa di Santa Croce, la cui facciata venne eseguita dal Juvara. Nella conferenza, che ho avuto a Roma con Giolitti a Carcano, si è cercato di tutelare gli interessi dell'arte. Venne perciò adottata, in massima, la soluzione proposta dall'on. Giolitti, secondo la quale, verrebbe conservata la facciata della chiesa di Santa Croce, demolendo il resto. I particolari di questa decisione verranno studiati da una Commissione, che verrà appositamente nominata. Tale Commissione sarà presieduta dal sindaco di Torino, e verrà composta per metà di artisti e per metà di elementi appartenenti all'Amministrazione.

— Quali altre importanti questioni ella ha trattato col

### La battaglia di... Salamina

Per un salame... due uomini hanno perduto ieri la loro libertà, una donna ha pianto, due guardie in borghese hanno sudato e due paia di manette hanno circondato altrettanti polsi. Se quella povera bestia, che ha prodotto con la sua carne un tanto salame, vivesse ancora, mandebbe forse un grugnito d'orgoglio. Ed avrebbe ragione, poichè il protagonista di questa scialba faceva veramente una gran bella figura nella vetrina della salumeria-caffè Clotilde Rolfo, in via Nizza, N. 112. Anzi, la figura era tanto bella, che attirò l'occhio esercitato di due amatori del genere, i quali a quella vista si sentirono venire l'acquolina in bocca e pensarono che quel salame avrebbe fatto anche un ottimo effetto nei loro stomaci vuoti. In tale persuasione che li spinse ad entrare nel negozio, dove finsero di fare acquisti per trattenere la padrona e impadronirsi intanto del ragguardevole oggetto dei loro desideri.

Poco dopo uscivano, senza aver nulla comprato; e contemporaneamente la signora Rolfo s'accorgeva che il più bell'oggetto della sua vetrina non c'era più. Tutta in lacrime, essa accorse a versare le sue amarezze in seno al delegato Cesare Rossi, alla Questura centrale. E il condiscendente funzionario acconsentì a mandare due agenti della squadra mobile alla caccia del salame. E la battaglia di... salamina incominciò. Dopo una serie di inutili inseguimenti, in via Venti Settembre si svolse l'ultima scaramuccia.

I bravi agenti riuscirono ad acciuffare, non senza colluttazione, i ladri ed il salame. Questo fu restituito alla sua legittima proprietaria, che si affrettò a rincasarsi; quelli passarono in carrozza ben ammanettati. Essi si chiamano Cesare Bernardi, d'anni 21, e Mario Ferrero, d'anni 18.

### Un capo-operaio tranviere morto sul lavoro

Nel deposito delle tranvie alla alla Barriera di Nizza, N. 128, è successa un'orribile disgrazia.

Fra gli altri carrozzoni colli feriali, ve n'era uno in riparazione. Su di esso lavorava il capo operaio Andrea Angeleri, d'anni 43, abitante nei locali stessi del deposito. Egli era salito sul tetto della vettura, quando all'improvviso perdette l'equilibrio e cadde, battendo il capo sul selciato.

L'infelice riportò la frattura complicata del cranio rimanendo all'istante cadavere.

Subito gli altri operai presenti furono attorno al corpo sanguinante del povero Angeleri. Non accorgendosi della sua morte e sperando ancora di salvarlo, essi lo trasportarono in una vettura numerata — al San Giovanni, ma il sanitario di guardia al nosocomio non potè che constatare il decesso, avvenuto appunto per frattura del cranio.

L'Angeleri era un valente operaio, stimato da tutti. Lascia la moglie e i figli, di cui non ci occupiamo nemmeno a descrivere l'inenarrabile disperazione.

### Un viaggiatore che tenta suicidarsi

Il viaggiatore di commercio Carlo Rossi di anni 45, abitante in via San Dalmazzo, N. 14, ingoiò, mentre si trovava sul corso Francia, presso la Barriera, dieci pastiglie di sublimato corrosivo sciolte nell'acqua, allo scopo di suicidarsi perchè afflitto da disturbi intimi.

Una guardia civica, che si trovò poco dopo sofferente, lo accompagnò in vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Percival gli praticò la lavatura dello stomaco, facendolo ricoverare in gravissime condizioni.

### Un bravo conduttore tranviario

Il ragazzo De Mourx Domenico, d'anni 10, nel l'attraversare via Garibaldi, all'altezza di via Assarotti, venne urtato da un ciclista rimasto sconosciuto, ed andò a cadere contro la vettura tranviaria N. 304, della Società Anonima, venendo travolto dal salvacoda. Il conduttore Giuseppe Chiosso, con infinita prontezza, riuscì a fermare il veicolo, in modo che il ragazzo potè essere rialzato incolume da due graduati delle guardie municipali, confortati da alcuni astanti. Il conduttore venne elogiato dai presenti.

### Cavalli in fuga

Nel pomeriggio di ieri dieci cavalli, appartenenti ad ufficiali addetti alla Scuola di guerra, vennero lasciati sulla piazza di Montalleri, in custodia ad un soldato. Spaventati dal passaggio di un tiesto, gli animali si diedero alla fuga per le strade di Nizza. Certi Raviola Francesco e Silvera Giuseppe ne fermarono due presso il ponte Sansone. Il carradore Richiardi Carlo ne fermò un terzo, ed altri due vennero fermati da certi Bianco Angelo e Coppella Giuseppe. Un gruppo di cinque quadrupedi vennero fermati sui piazzale della Barriera di Nizza da alcune guardie del dazio e da certi Bronzo Carlo e Zucca Saverio. Nel lungo percorso i cavalli non causarono disgrazie alle persone. Vennero più tardi riconsegnati ai rispettivi proprietari.

### La disgrazia di un carrettiere

Il carrettiere Mautino Giovanni, d'anni 31, mentre era in condotta di un cavallo attaccato ad un carro, percorrente via Ponte Mosca, scivolò e cadde al suolo, rimanendo con il piede lesino sotto una ruota. Siccome aveva riportato una contusione al piede, una guardia municipale lo fece medicare al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

### La disgrazia d'uno scolaro.

Lo scolaro dodicenne Giovanni Albion, abitante in via Finanza N. 24, entrò ieri per curiosità nello stabilimento di nichelatura Berardo, in corso Regina Margherita, N. 156, e s'incaricò evidentemente di una macchina pulitrice, riportando una frattura alle dita e la distorsione d'una falange. Il ragazzo dallo stabilimento fu accompagnato all'ospedale San Giovanni, dove il prof. Martina lo giudicò guaribile in 25 giorni.

### I ladri

La signora Gasco Maria, abitante in via San Donato, fu denunziata il furto di una spilla d'oro e di L. 25, avvenuto nella sua abitazione.

— Di un furto di L. 30, che aveva deposto su una tavola, fece pure denunzia la signora Marchetta Bonicatti-Cinerandale.

### Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale darà concerto in piazza San Carlo, alle ore 14, di oggi domenica, col seguente programma:

1. Marcia solenne, *Il Bolivar*, G. Valenti — 2. Ouverture, *Richilde*, G. Pace — 3. Fantasia sulle opere *Adriana Lecouvreur*, F. Cilea — 4. Sinfonia nell'opera *Faniska*, L. Cherubini — 5. Slavische, *Tänze N. 5 e 8*, A. Dvorak.

## Stato Civile di Torino

6 novembre 1909.

NASCITE: 14 coi maschi 11 femmine 3.

MATRIMONI: Airaldi Domenico con Vanzarello Teresa Enrichetta — Baco Vittorio con Favino Lucia — Benedetto Giuseppe con Terranio Teresa — Bertolotto Dante con Stardi Giovanna — Bosio Giovanni con Fenoi Carolina — Degiovanni Guglielmo con Cesa Enrichetta — Gastaldo Oreste con Chiesano Gabriella — Gubi Ludovico con Verone Olympia — Mombrina Giovanni con Bitto Maria — Nicoli Pietro con Schiavone Paola — Ostia Luigi con Navone Anna — Prati Augusto con Mottaroni Enrica — Richiardi Angelo con Cesana Vincenza — Rocca Luigi con Bonnate Benedetta — Rocci Pietro con Adelaide Giovanna — Salussi Carlo con Comino Orsola — Scoffone Battista con Richetto Pavia.

MORTI: Bruno Adelaide ved. Giola, d'anni 57, di Alessandria — Cattalina anni 6e 5.

Galli Adele id. 39, di Torino, proveniente, corso Re Umberto, 74.

Turchio Giovanni id. 55, di Casale Monferrato, infermiere a Mon. Reale, 57.

Gabetti Pietro, id. 25, di Torino, scrivano, via Aosta 107.

Savant Lucia Maria id. 72, di Lanzo Torinese, fuori Cinti Teofilo id. 65, di Pecco a Torino, tessitore.

Pampione Maria ved. Lia Vienna, id. 82, di Torino, agiata.

Gaveti Giuseppina n. Bisci, d. 39, di Cavaglià, ins. Gastino Maria ved. Lia Mar... id. 35, di Rivalba.

Malagrin Antonio id. 58, di Moretta, fattiere, morgan.

Capra Carlo Alberto id. 72, di Montegrosso d'Asti, bracciante.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 14, di cui 6 domiciliati 7 — ospedali attinti nov. 7. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Perardi Mario, ferroviere, con Cacchioni Ernesta — Castronovo Natale, con Pinna Adelaide, cameriera — Cavallini Pietro, cocchiere, con Bonsveri Giovanna — Colonna Luigi, meccanico, con Lorenzi Angelina — Gallo Vincenzo, guardiano, con Chiarotto Maria, casalinga — Rosasco Giovanni, fruttivendolo, con Goglino Anna, cameriera — Barella Giovanni Battista, con Nocera Maddalena, cameriera — Mosetto Pietro, impiegato, con Salch Albina — Chiri Michele, scrivano, con Gambe Giuseppina, domiciliata — Bocchia Vincenzo, studente in lettere, con Gaveglia Luigia — Cerutti Desiderio, fattore, con Salvai Caterina, domestica — Bertero Giovanni Battista, falegname, con Pasti Vincenza — Vino Secondo, muratore, con Raichello Francesca — Bertola Giovanni, impiegato, con Carelli Maria, sarta — Guglino Valentino, macellaio, con Tellier Letizia, lingaia — Zanetto Francesco, [illegible] con Pellerio Rosa, sarta — Roth Carlo, impiegato, con Moschino Maria, sarta — Negri Giuseppe, meccanico, con Taverna Angela, sarta — Bertodo Luigi, panettiere, con Nicolai Felicita, negoziante — Bocchietti-Valz Luigi, meccanico, con Prone Maria, operaia — Alrandi Battista, lucidatore mobili, con Vigni Maria, sarta — Milano Filiberto, meccanico, con Giovanni, Rosa, commessa — Garrone Francesco, negoziante, con Humbert Felicita — Pejo Domenico, operaio, con Ferraris Domenica — Coppo Vincenzo, fattorino, con Ferraris Ernestina, sarta — Mina Antonio, tornitore, con Franchino Maria, sarta — Quaderno Delmazzo, confettiere, con Giraudo Francesca, sarta — Valenti Giovanni, operaio, con Bruno Rosa sarta — Campagna Carlo, impiegato con Basso Gabriella — Alfano Eugenio, falegname, con Perrino Caterina — Chimenti Ferdinando, falegname, con Goia Rosa, sarta — Balmas Antonio, fonditore, con Carpino Elvira, cucitrice — Garnero Cesare, bracciante, con Zacchi Teresa, contadina — Castellano Luigi, calzolaio, con Novano Giuseppina, contadina — Rocciolo Pietro, contadino, con Curti Vincenza contadina — Mezzano Marcello, impiegato, con Doglioni Margherita — D'Andrea Domenico Virgilio, fornaio, con Ombra Giulia, sarta — Chiab Angelo Alessandro, decoratore, con Borgio Augustina, stiratrice — Geraldi Giocondo, verniciatore, con Macherpa Maria, operaia — Paulino Giovanni, operaio, con Morello Serafina, operaia — Bugnoli Francesco, pasticciere, con Donna Maria — Maletto Vittorio, meccanico, con Lavino Gemma — Sacino Domenico, cantiniere, con Marengo Caterina, ricamatrice — Ferretti Icilio, impiegato, con Zoppis Elvira — Zoi Ernesto, commesso fabbrica, con Cocca Angela — Chiarla Carlo, ferroviere, con Moglia Angela, tessitrice — Tocco Girolamo, presidente, con Ombra Giulia, sarta — Chiab Angelo Alessandro, decoratore, con Borgio Augustina, stiratrice — Geraldi Giocondo, verniciatore, con Macherpa Maria, operaia — Paulino Giovanni, operaio, con Morello Serafino, operaio — Bugnoli Francesco, pasticciere, con Donna Maria — Maletto Vittorio, meccanico, con Lavino Gemma — Sacino Domenico, cantiniere, con Marengo Caterina, ricamatrice — Ferretti Icilio, impiegato, con Zoppis Elvira — Zoi Ernesto, commesso fabbrica, con Cocca Angela — Chiarla Carlo, cocchiere — Beggiamo Michele, lavoratore in carta, con Bonelo Matilde, operaia — Negri Giovanni, meccanico, con Volpi Maria, sarta — Bancardi Angelo, impiegato, con Rigoni Ernesta, sarta — Jacono Carlo, operaio, con Recendelli Maria, operaia — Bulgheroni Silvio, geometra, con Cuneo Rosa — Parone Martino, guardia d. città con Mercandino Maria — Pignata Pietro, tramviere, con Maioco Carolina, sarta — Costa Luigi, proprietario, con Picchi Corinna — Garola Giovanni, calderaio, con Convento Francesca, tessitrice — Facco Umberto, impiegato, con Calvia Quinto — Sanna Enea, musicista, con Pellegrino Maria, maestra — Gallo Giovanni, meccanico, con Bianco Giacinta, sarta — Fissati Guglielmo, fotografo, con Ferrari Maria — Gangemi Francesco, guardia scelta città, con Gatto Giuseppina — Imperati Domenico, selezionatore, con Vassari Bianca, sarta — Ballista Fernando, geometra, con Barano Sella — Salvadè Ernesto, parrucchiere, con Pazzi Lucia, segretaria — Ginestro Giovanni Battista, negoziante, con Turlotti Maria, negoziante — Feola Vincenzo, contabile, con Tocco Maria, casalinga — Baglioni Fabio, falegname, con Capitani Caterina, operaia — Mina Giovanni, operaio con Demonte Daria, operaia — Andenino Giuseppe, scrivano, con Mela Anna, operaia — Calleri Alessandro, tenente fanteria, con Voglino Domenica.

## Lo sciopero dei gasisti

### Atti di teppismo a Milano.

**Milano, 6, ore 15**

Questa mattina, verso le 9.30, una Commissione di scioperanti, capitanati dal prof. Lagorchi, segretario della Camera del lavoro, fu ricevuta in Questura dal capo-gabinetto del questore, commissario cav. Pignatari. Scopo della visita era quello di protestare contro il preteso sequestro di una ventina di operai fornaciai, ai quali, secondo le informazioni pervenute agli scioperanti, non si voleva consentire l'uscita dalle officine del gazometro. Il cav. Pignatari ha dimostrato ai convenuti che tale sequestro sarebbe stato impossibile sotto gli occhi della forza pubblica; presente in quel luogo per tutelare la libertà così di chi vuole come di chi non vuole lavorare; e fece constatare l'inesistenza della notizia, con il telefono alla mano, in presenza della Commissione stessa.

**Milano, 6, ore 23.**

Lo sciopero dei gasisti continua invariato. Anche stasera gli scioperanti hanno tenuto un comizio senza nulla decidere. D'altra parte la Società continua tranquillamente a fabbricare il gas e si può dire con certa sicurezza, che fra pochi giorni sarà in grado di fabbricarne quanto è necessario per l'illuminazione della città, come in tempi normali.

Si hanno a deplorare vari atti di teppismo. In via Monte Rosa alcuni ignoti hanno tagliato un grosso tubo di distribuzione del gas, facendo accorrere i pompieri. In altra località sono stati rotti quattro fanali e tolti i bocchi, e perciò il gas. In via Muratori si è avuto un incidente consimile. In via Colletto ed in viale Vicentina vennero recati altri danni ai fanali e alla tubatura. Parecchi operai sono stati operati. L'autorità di pubblica sicurezza ha preso disposizioni severissime per evitare che domani si ripetano simili incidenti. A quel che pare la Società è sulla via della vittoria.

**Genova, 6, ore 18.**

Il *Corriere Mercantile* a proposito dello sciopero dei gasisti dice constatarsi da ottima fonte che stamperanno a Genova questa sera e domani quemila uomini di truppa provenienti da Torino, Livorno, Albenga e Porto Maurizio. Lo stesso giornale raccoglie a titolo di cronaca la notizia dell'imminente arrivo di due navi da guerra, per sbarcare qualora se ne sentisse la necessità, marinai, fuochisti ed elettricisti.

**Alessandria, 6, ore 21.**

Nulla di notevole si è oggi verificato nello sciopero dei gasisti. La maggior parte delle vie e delle piazze, specie dopo le mezzanotte, ora in cui si spegne la luce elettrica, sono al buio. La Direzione del Gaz ha potuto trovare qualche operaio di fuori e cinque o sei inglesi; ma, naturalmente, il loro servizio è troppo limitato per i bisogni della città.

La Sezione cappellai ha approvato il seguente ordine del giorno: « La Sezione cappellai di Alessandria, mentre si associa alla protesta pel modo provocante ed antisindacale adottato dalla Direzione Union des Gaz, che, rifiutando di discutere le ragioni degli operai, si è resa unica responsabile del danno e degli inconvenienti immancabili, che dovrà subire la cittadinanza tutta per la mancanza di gaz, fa fervidi auguri per la vittoria completa del buon diritto operaio, e dà mandato al Consiglio direttivo di cumulare alla Lega gasisti la completa ed entusiastica solidarietà della Sezione, ed a provvedere, con i mezzi che crederà utile, per aiutare finanziariamente tutti gli scioperanti ».

Da canto loro, gli operai elettricisti, qualora la Società elettrica decidesse di farli lavorare oltre la mezzanotte, ora questa in cui vengono spente le lampade collocate nelle vie e nelle piazze principali, si asterranno in massa dal lavoro, e ciò per solidarietà coi gasisti.

Per la cronaca dobbiamo dire che il gas, sia nelle case, che in molti stabilimenti, ha pressione quasi normale.

Vediamo stamane come si farà per l'accensione dei fanali, dato che ieri non rimasero accesi, come di consueto.

**Modena, 6, ore 21.10.**

Lo sciopero dei gasisti continua, senza incidenti. La Direzione dell'Officina ha provveduto, relativamente alla produzione del gas; ma la città continua ad essere semibuia.

### I funerali del tenente Rovetti a Modena

Ci telegrafano da Modena, 6, ore 23:

Oggi, alle 15.30, ebbero luogo i solenni funerali del compianto tenente Rovetti. Sono intervenute le Autorità civili e militari, la Associazione e un'immensa folla di popolo commossa e addolorata per così triste avvenimento cittadino. Parlarono il sindaco e il cav. Sarcina. Il Municipio ha offerto la tomba.

### Scoperta di tombe romane in quel di Verona

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 20.30:

A Pedemonte (frazione di San Pietro Incariano in Valpolicella), durante alcuni lavori di escavo, furono scoperte tre bellissime tombe romane contenenti oggetti appartenenti al colonnato. Si crede trattarsi di un anfiteatro eliminato. Si è recato sul luogo la Commissione dei [illegible]

## ULTIME NOTIZIE

### La situazione in Grecia fortemente migliorata

#### La vittoria di Mauromichalis

**Atene, 7, ore 9.**

La settimana che è finita porta un miglioramento alla situazione in Grecia. Mauromichalis ha navigato con la prudenza e con l'abilità che gli sono proprie, tra gli scogli che hanno minacciato e che minacciano ancora la nave dello Stato greco. Certamente il sole si leverà ancora una volta su questa bella città, sulla rocca sacra dell'Acropoli, prima che gli affari riprendano il loro corso normale, ma è permesso oggi constatare certi fatti che autorizzano a considerare l'avvenire con maggiore fiducia. Anzitutto l'uomo ch'è capo del Governo, e la cui politica è severamente ma mi pare ingiustamente criticata all'estero, è un uomo di buon senso, di sangue freddo, integrissimo, è il genere di uomo che occorre nelle situazioni complicate come quella d'oggi.

Mauromichalis ha fatto intanto stabilmente un'ottima impressione secondo tutti i membri del Corpo diplomatico, con i quali ho parlato, per il modo con cui ha regolato l'incidente sopraggiunto nella marina, e per il modo con cui ha eliminato i pericoli di un'ingerenza negli affari dello Stato o una parte dell'esercito. Egli ha saputo conciliare tutte le suscettibilità, ha saputo evitare molti urti. La sessione parlamentare, se nulla di imprevisto si produce, terminerà fra una diecina di giorni.

Le elezioni avranno luogo nel prossimo settembre: il Governo attuale avrà dunque dieci mesi innanzi a sè di potere. Se si lascia agire Mauromichalis con la stessa intelligenza, con la stessa abilità, lo stesso desiderio di riconciliare le opinioni estreme — e io credo che questo desiderio sia diviso da tutti — la situazione continuerà a migliorare. L'esercito, il cui contegno è assai più giustamente apprezzato qui che all'estero, e che non merita gli attacchi ingiuriosi di cui è stato oggetto, ha fiducia in Mauromichalis. Esso è troppo intelligente per non comprendere che la sua parte politica deve terminare quando le promesse che gli sono state fatte saranno lealmente mantenute.

Nonostante i penosi sacrifici che gli sono stati imposti, il Re continuerà a conformarsi ai suoi doveri di Re costituzionale.

#### La questione cretese

Gli elementi inquietanti della situazione sono: 1.o il contegno dei capi politici, che qui, come ovunque dal resto, si aiuteranno sempre contro coloro che si trovano al potere; 2.o la questione cretese, la quale è causa iniziale di ogni malanno ed è la più difficile questione che il Governo abbia a risolvere. La popolazione quasi interamente greca di Creta vuole l'unione colla madre patria. La Grecia era già virtualmente da un pezzo la sua vera sovrana. Re Giorgio nominava il suo Governo: la sua giurisdizione e la sua amministrazione erano greche. La Grecia aveva la promessa da certi uomini di Stato esteri che ciò che già era un fatto sarebbe stato per lei benfosto un diritto, quando ad un tratto la rivoluzione in Turchia e l'opposizione irreducibile dei Giovani turchi a qualsiasi unione di Creta alla Grecia e la modificazione del contegno delle Potenze fecero naufragare questa legittima speranza. L'umiliazione e la delusione profonde provocarono qui la nota reazione.

Qualunque sia poi l'opinione che si possa avere sul movimento militare, bisogna ammirare che questo piccolo popolo, invece di inchinarsi tranquillamente, sebbenente dinanzi alla forza superiore delle grandi Potenze e della Turchia, come avrebbero fatto, forse, altri popoli, ha avuto questo sussulto. Ciò dimostra un carattere di dignità nazionale che merita l'ammirazione generale.

La questione cretese rimane dunque il gran problema. La cosa più savia sarebbe lasciare aperta la questione, per la buona ragione che una soddisfacente soluzione per questo momento è impossibile. Se dal canto loro greci e cretesi sanno avere pazienza (quello che *sa* avere pazienza è forte, dice un proverbio orientale), se, dall'altro lato, i turchi danno prova del loro desiderio di voler intenersi con i loro vicini, questa spinosa questione cretese perderà molto della sua acutezza. Se nessun avvenimento grave, insomma, si presenterà, se gli uomini che dirigono la massa sapranno sacrificare i loro interessi personali agli interessi della grande famiglia che è la patria, il popolo greco finirà per risolvere la sua crisi, come altri popoli l'hanno risolta.

### L'imperatore Guglielmo non è intervenuto nella crisi greca.

**Berlino, 7, ore 10.**

L'ufficiosa *Corrispondenza imperiale della Germania del sud* dichiara inesatto che l'imperatore sia intervenuto nella crisi di Grecia, dando certi consigli ai membri della famiglia reale.

Il contegno della Germania di fronte alla questione greca è nettissimamente definito in una Nota di carattere ufficioso. Ivi è detto che la Germania non vuol intervenire in Grecia e che conserva sino all'estremo il suo riserbo, che è di perfetta pace. Non è che la Germania non desideri il ristabilimento ad Atene di un regime costituzionale e il consolidamento della Dinastia, ma ritiene che questi cambiamenti debbiano scaturire dalla situazione stessa e debbano essere provocati da una comprensione migliore degli interessi greci, e non debbano risultare in verun modo da una pressione estera.

### I maestri di Francia chiedono un indennizzo ai vescovi per una lettera pastorale

**Parigi, 7, ore 7.15.**

Il 24 settembre scorso i vescovi di Francia pubblicavano nei giornali, sotto il titolo di « Lettera pastorale dei cardinali, arcivescovi e vescovi di Francia sui diritti e doveri dei parroci relativamente alla scuola », una lunga e violenta requisitoria contro l'insegnamento laico e contro gli insegnanti laici. In detto documento si diceva che gli educatori, non cattolici nè peggio, facevano il peggiore di pervertimento morale. Si diceva che essi non praticavano nessuna morale, che il loro insegnamento era contrario ai buoni costumi ed al bene sociale. I vescovi aggiungevano che una delle principali cause di male che colpisce attualmente la famiglia, la società ed il patriottismo risiedeva nell'insegnamento laico, nella scuola di menzogna e di demoralizzazione che infetta questo insegnamento.

Ora gli istitutori laici di Francia si sono decisi personalmente offesi dalle pastorali vescovili e per mezzo di un loro [illegible] di radiazione ad ogni singolo vescovo, chiedendo come indennizzo una somma di 5 mila franchi.

### Paulhan rinuncia per ora alla Londra-Manchester

**Londra, 7, ore 10**

In questi giorni si era sperato che Paulhan avrebbe compiuto il suo successo in Inghilterra con un magnifico volo, ritentando la discesa da Londra a Manchester. In realtà l'aviatore, il quale riconosceva che avrebbe potuto facilmente compiere questo volo, non vuole più intraprendere in questo momento, date le condizioni atmosferiche pessime che sono l'apprezzamento dell'Inghilterra in questa stagione. Per poter volare sicuramente e portare i giuochi di casa ed i mille regali della campagna, Paulhan dice che deve essere mantenuto di almeno 150 metri. Ora, a questa altezza egli non potrà distinguere il suolo quando vi è la nebbia. Egli lascierà la grande prova verso la primavera prossima.

### Sensazionali rivelazioni sull'incidente di Dogger Bank

**Berlino, 7, ore 9.30.**

Il deputato nazionalista al Parlamento, von Ruth, ex-diplomatico, pubblica oggi nel *Tag* rivelazioni sensazionali, che egli dice di avere avuto dal Ministero degli affari germanico, intorno all'incidente di Dogger Bank.

Secondo von Ruth gli inglesi, temendo allora di aver a fare la guerra, e persuasi come erano che la Germania approfitterebbe di questa circostanza per attaccarli, avevano mandato con il massimo mistero sei sottomarini nel porto di Heligoland. Questi avevano ricevuto ordine di far saltare, durante questo periodo critico, ogni nave da guerra germanica che uscirebbe dal porto. Questi ordini erano tassativi. Soltanto un fortunato caso preservò le navi tedesche da un colpo di forza britannico, che avrebbe di molto oltrepassato quello commesso dai giapponesi a Port Arthur. Ecco in ogni caso un articolo che non mancherà di fare versare molto inchiostro, particolarmente in Inghilterra.

### L'avanzata delle truppe spagnuole nel Marocco

**Melilla, 7, ore 10,45.**

Le truppe hanno cominciato alle ore 7 del mattino del movimento in avanti nella direzione di Cazasa, nel territorio dei Beni Sicar. La truppa si compone di circa 15,000 uomini. Il generale in capo ha diretto la loro partenza. L'infante Don Carlos di Borbone fa parte dell'avanguardia.

A Rostrogordo si tengono pronte altre truppe, che avanzeranno a misura che sarà necessario. Queste truppe si compongono di una divisione rinforzata, che comanda il generale Munoz Cobos.

La posizione di Hidim che occuparono stamane le truppe spagnuole è situata fra Tixdirt e Souk el Had. Essa è stata occupata senza colpo ferire. Il nemico si ritirò dopo lo spiegamento delle forze spagnuole. Hidim sarà fortificata e guarnita in modo di assicurare la piena dominazione delle altre posizioni spagnuole in questa regione. Quest'occupazione è la prima della serie delle operazioni il cui piano è stato stabilito.

Alle ore 5.30 del pomeriggio i generali Marina e Dal Real sono rientrati a Melilla con una squadrone del 3.o reggimento di lancieri della Regina. Si dice che un notabile della tribù dei Beni Sicar ha assicurato oggi che i kabili sono pacifici e che sarebbe possibile giungere in riva al mare senza incidenti. I raggiunti di Vadras e di Savoia sono accampati sui luoghi.

Nello stesso luogo ove si svolse il combattimento il 20 settembre di Taxdit, uno squadrone del reggimento Alfonso XII ha eseguito oggi una carica brillante. Nell'azione vi furono alcuni feriti, così tra i capi come tra i soldati. Le truppe si sono riposate nelle alture di Taxdit. L'ellografo ha funzionato tutta la mattina, mettendo in comunicazione le truppe colla piazza e colla posizione di Souk el Had. Il generale Marina ha diretto l'operazione e si è recato ad un'ora del pomeriggio a visitare la posizione. Le truppe che occupano la posizione sono state rinforzate. Si trovano sul luogo delle fonti in abbondanza.

### Le buone disposizioni di Hafid verso i creditori tedeschi

**Berlino, 7, ore 10,5.**

La Società dei cavi sottomarini tedeschi riceve da Tangeri un telegramma annunziante che El Guebbas, rappresentante del Sultano, recherà egli medesimo al ministro tedesco la risposta del suo signore all'avvertimento che gli ha fatto pervenire il dottor Rosen. Si ricorderà come il Governo imperiale abbia domandato al Marocco di affrettare il pagamento dei debiti contratti verso dei sudditi tedeschi. Mulai-Hafid ha fatto ringraziare di questo consiglio amichevole ed ha assicurato che aveva raccomandato ai suoi inviati a Parigi di affrettare per quanto fosse possibile le negoziazioni relative al prestito.

### L'eroismo di un fratello

**Londra, 7, ore 10.**

Un giovane, che lavora senza retribuzione alcuna per un anno e mezzo perchè suo fratello possa fare i suoi studi di ingegnere, può vantarsi di aver dato una prova di devozione fraterna poco comune. « Si è trovato tuttavia — dice l'*Evening Standard* — a North Adams, nel Massachusetts, un giovane capace di questo sacrificio. Questo giovane certo Thomas, di 19 anni, ha offerto i suoi servizi ad un negoziante di frutta, certo Nasif, come garanzia del rimborso di una somma di 5 mila franchi, che questi aveva rimesso al fratello del giovane Thomas, e fu così che per 18 mesi il giovane ha lavorato gratuitamente sotto gli ordini di Nasif, attendendo che i 5 mila franchi fossero interamente nelle tasche di quest'ultimo. Il risultato è stato ora ottenuto, e Thomas ha ricuperato la sua libertà. Le relazioni tra mercante di frutta e la sua coraggiosa vittima sono state, e quanto si dice, cordialissime ».

### Il " sabotage „ nella marina francese

**Parigi, 7, ore 9.**

A Brest un atto di sabotaggio è stato scoperto a bordo della nave *Foudroch*, della difesa fissa che domina la rada, entrata della rada di Brest. Una dinamo, che metteva in azione una macchina elettrica non poteva funzionare durante le ultime manovre. Visitata, si è constatato che è stata immobilizzata a mezzo di un pezzetto gelatinoso, nel quale si trovavano grani di sabbia e sassolini. È stata aperta una inchiesta.

### Le condizioni di salute dell'on. Fortis.

**Roma, 7, ore 10**

Sebbene la malattia che ha colpito l'onorevole Fortis sia di una gravità preoccupante, pure il peggioramento avvenuto nel pomeriggio di ieri non è tuttavia tale da non lasciare sperare in una miglioramento, che, per quanto lieve, è confortante.

In questi giorni Fortis è stato visitato da molte personalità politiche, dall'on. Giolitti e dall'on. Tittoni.

### 200 000 lire di gioielli rubati da una persona di servizio.

**Roma, 7, ore 10.**

La famiglia del cav. Nicola Zanoli, abitante a Roma, in via Cavour, 185, aveva al suo servizio tale Natalina Giovanoli, nella quale riponeva la massima fiducia, tanto che la Giovanoli sapeva perfettamente ove fossero tutte le gioie ed i valori del suo padrone. Ieri sera il cav. Zanoli uscì, colla signora, per recarsi a teatro, ed in casa non rimase che la sua persona di servizio. Tornati nell'abitazione a mezzanotte, si accorsero che la Giovanoli era scomparsa, portando con sè gioielli e valori per più di 200 mila lire, oltre a più di mille lire in marenghi d'oro. La Questura ha preso subito tutte le disposizioni per arrestare la Giovanoli. Di ciò però non si ha alcuna traccia. Intanto fu arrestato l'amante della donna, che dichiara di non saper nulla del furto.

### Settanta casi di difterite nel Bolognese.

Ci telefonano da Bologna, 7, ore 19:

Nei Comuni di Monzuno e di Calderara si sono verificati in questi ultimi circa 70 casi di difterite. Il prefetto e l'ispettore sanitario provinciale si recarono sul posto per prendere tutte quelle disposizioni che varranno ad impedire il progresso del terribile male negli altri paesi della nostra provincia.

### La partenza dei concorrenti per il Giro di Lombardia

**Milano, 7, ore 10.**

Quando, alle 4, sono di casa per recarmi alla partenza, le principali vie della città presentano un aspetto insolito. Moltissime vetture e biciclette si avviano per via Dante, attraversano il parco e per corso Sempione. Esse devono procedere a passo d'uomo, a causa della fittissima folla e dell'assurda misura, anzi evidente di investire i pedoni, che erano ancora più numerosi. Circa quattro o cinque mila persone convennero veramente al Sempione a gremire ogni ripa ospitale, ogni luogo donde si potesse subire l'illusione di vedere qualche cosa o qualcuno del formidabile polone.

Il cavalcavia davanti al ristorante era carico di gente, tanto che la tranvia dovettero per il momento sospendere il loro passaggio. Lo spettacolo più bello del Sempionetto era possibile vederlo all'interno, nel recinto del vasto giardino. Alla luce di numerosi globi elettrici, i concorrenti, ritirate le macchine, inlaivano la loro *toilettes*. Delle maglie dai colori più varii e più vivaci, con un quadretone rosa cucito sulla schiena: gambe nude, berrettino ed un paio almeno di *pulmers* attraverso il petto a croce di Sant'Andrea, invasero in breve ogni locale ogni angolo dell'albergo affluminale. Le biciclette, appoggiate contro i tavoli, gli alberi ed ogni altro possibile sostegno, venivano accuratamente rivedute dai giovani corridori; si gonfiavano le gomme con la massima cura ed era legato qualche altro *pulmers* sotto il sellino e la provvista delle cibarie sul manubrio.

Fatti questi preparativi, si recano un ultimo massaggio, spandendo dappertutto un forte odore di spirito canforato, di olii resinosi e di vaselina. Fra i concorrenti vi ne sono di tutte le età e di tutte le condizioni. Ho visto a me un bel ragazzo bruno. Si chiama Tamassia; ha appena 14 anni ed è alle sue prime armi. Rappresenta in questa corsa l'adolescenza, a fianco di alcuni che rappresentano una virilità già oltrepassata. Ma la febbre dello sport colpisce senza distinzione di età. Vedo il vecchio e glorioso Galmi, chiuso nella sua indivisibile maglia nera: egli correrà, nel vedere tanta energia che sta per cimentarsi in questa grande prova!

Avvicino Brusa e domandandogli se nutre serie speranze. « Mah... me », risponde col suo schietto dialetto bergamasco. Galetti con il suo compagno Cariolo mirano a spennare quasi certo della vittoria. Anche questi hanno fatto segno ad un movimento di viva curiosità e ad applausi numerosi il fattorino Provinciali, che, come al Giro d'Italia, apparve in un chiassoso *maillot* in maglia rossa fiammante.

Mentre i corridori si allineano di fuori, divisi in centurie di sei corridori per fila, la folla applaude i più noti campioni, come Gauna, Cariolo ed i concorrenti francesi. Molti poi si applaudono fra di loro: sono insieme venuti di lontano e qui non conoscono nessuno. Lungi dalla famiglia, quei pochi compatrioti si sentono così fratelli in questa vigilia d'armi e si salutano festosamente.

I corridori soffrono per il freddo nella lunga attesa. Trousselier, per riscaldarsi, pensò di fare una partita di *box* con Vanhoowert. Faber, il colossale campione francese, guarda ancora il cielo oscuro e non proferisce una parola. Forse pensa al sistema che dovrà adottare per oltrepassare tutti gli avversari che gli stanno dinanzi e pulsi al polone di testa, che è composto dei *leaders* italiani. Alle 6.45 partono le automobili della Giuria e della stampa, che vanno ad attendere i concorrenti a Rho. Corridoni, il vostro inviato, spumala la corsa a bordo di una poderosa *Junior*, gentilmente ospitato dal noto *sportman* milanese signor Gritti. Subito dopo la numerosa colonna viene guidata sull'ampio stradone al di là del passaggio a livello, e alle 7.14 precise Lognazzi abbassa la bandiera. Un minuto e 20 secondi impiegano tutti i concorrenti a passare avanti allo *starter*. La partenza avviene in modo veramente encomiabile. Dei 415 iscritti, solamente 51 non risposero all'appello.

Molto commentato il ritiro di Gerbi.

#### L'arrivo a Varese e a Como

**Como, 7, ore 12.**

I corridori del giro di Lombardia arrivano a Varese tutti in gruppo unico. Quivi si precipitano a frangere. Appena avvenuta la firma, molti si essi risalgono in macchina e lasciano indietro gli altri. I primi superano facilmente la salita di Dinago, ma poi gli altri lentamente li raggiungono, sicchè all'arrivo a Como essi vengono in un gruppo di più di sessanta.

A Como il servizio era stato felicemente organizzato. I 60 corridori che arrivano trovano subito conforto e possono firmare quasi tutti in gruppo, molti essendo i fogli di controllo. L'arrivo avviene alle 9.49. Fra i primissimi vedo Galetti, Gauna, Tinivetti, Menager, Matteoni, Metrot, Vecchi, Brizzi, Massaferi, Gaibai e altri. Appena costoro hanno firmato ripigliano la partenza insieme agli altri per superare la salita della Cappelletta, la più difficile di questo percorso, ivi si è recata molta folla per meglio godere dello spettacolo.

Tutto ciò avviene ben presto, e non appena l'ultimo ciclista del primo gruppo è arrivato, ecco che ci avanza il secondo

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

**8 Novembre**

*Godimento dal 1.o luglio.*

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 87 1/2.
— Id. per fine corrente 104 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 75 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 77 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3.50) prezzi nominali 104 20.

*Godimento dal 1.o ottobre.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 30

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 225, lettera 100 325.
Germania 3: denaro 123 775, lettera 123 875.
Londra 3: denaro 25 35, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1385, 1384 1/2, 1386 1/2.
» Banca Commerciale 843 1/2, 844 1/2, 845, 844 1/2.
» Ferrovie Meridionali 692 1/2, 693.
» Ferrovie Mediterranee 411 1/2.
» Conoimi Vicenza 163 1/2, 164, 163 1/2, 164 1/2.
» Fiat 144 1/2, 145.
» Cantieri Navali Riuniti 60.
Obbligazioni C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 510.
Obbligazioni C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 381 1/2.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 506.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 363 1/4.
» Ferrovie Meridionali 361.
» Vittorio Emanuele 303.
» Serie C. 371.
» Sicule 4 0/0 oro 508.
» Secondarie Sarde 3 0/0 515.
» Mediterranee 4 0/0 502.
» Tramways Torinesi 4 50 0/0 500.

Mercato resistente. Conoimi fermissimo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

6 novembre 1909 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 104 85.
Azioni Banca d'Italia 1383 1/2, 1386, 1385 1/2.
» Banca Commerciale 844 1/2, 844.
» Bancoria Italiana 113 1/2.
» Meridionali 692 1/2, 693.
» Mediterranee 411.
» Conoimi 166, 167, 168, 168 1/2.
» Fiat 145.

La chiusura della settimana si effettuò in condizioni discretamente buone e con affari alquanto più animati. Banca e Comit leggermente migliori. Le Conoimi attive ed in notevole progresso, chiusero ai massimi. Fiat intrattate.

### Prezzi nominali 6 novembre

**Debiti redimibili.**

Obbl. ferr. Meridionali 361 50
» Adr. e Sic. — —
» Ferr. Nord. Milano 377 —
» Strade ferrate del Tirreno 6 0/0 347 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 295 —
» Ferr. Novara 3 0/0 295 —
» Canoo 3 0/0 403 —
» » 2 0/0 409 —

**Titoli garantiti dallo Stato.**

Obbl. ferr. Sardi 3 0/0 serie C 1.mo 302 | 371 —
» serie C 2.mo 1885 —
Città Roma 3 75 0/0 501 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Asti 3 0/0 — —
» Ferr. V. Vall.-Alessandria 3 0/0 — —
» Canali Cavour 3 0/0 344 —
» Istituto Naz. 3 0/0 314 —
Azioni Ferr. Costa occidentale 308 —
» Ferr. sarda Cagliari-Golfo Aranci 306 —
» Canoo 4 0/0 — —
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 101 —
Cert. Cr. fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 nat. 100 —

**TITOLI SPECIALI**

**Azioni**

**Bancarie**

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banco di Napoli (nat.) 1 —
Società Bancaria Italiana — —

**Industriali Torinesi**

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi, Sardegna 295 —
» » Sicule 315 —
» » Mediterranee-Modane 276 —
» » Sicilia 118 —
» » Piemonte (1° em.) 490 —
» » » (2° em.) 488 —
» Bastg. Gen. Italiana — —
» Fiat » Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» Ferr. economiche 300 —
» Au. Tram. Ivry Torc. 450 —
» Ram. Tramw. Omn. — —

**Elettricità, luce ed industrie meccaniche**

Società Ind. Gas 361 —
» Consum. Gas Luce 255 —
» Acc. Elettrici di Cumiana (Roma) — —
» Fabbrica Italiana di Carburo — —
» Acciaierie Terni — —
» Fabbr. It. d'Armi — —
» It. Vetri, e Cristalli 10 —
» Automobili Rapid — —
Industrie alimentari ed affini — —
Soc. Gener. Ind. Agr. Ind — —

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 82 50.
Antimonio 87 — Acqua Marcia 1825 — Anonima 147 — Assicurazioni 265 50 — Banca d'Italia 1386 — Banca Commerciale 845 — Banco Roma 103 75 — Beni Stabili 302 — Carburo 448 — Cisne 130 — Conoimi 169 50 — Credito Italiano 875 — Condotte d'Acqua 515 — Elba 328 — Ferriere Italiane 204 — Ferri Elettrici 65 — Gas 966 — Immobiliari 258 — Imprese Fondiarie 97 — Karka 265 50 — Lignite 51 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 694 — Mediterranee 413 — Montecatini 86 — Molini Pantanella 103 50 — Navigazione Generale 356 — Omnibus 283 — Piombino 184 — Petrolio 280 — Remuneratio 72 — Roda 87 — Valdarno 116 — Fondi Rustici 149 50.

## Borsa Estere

**Borsa di Parigi, 8 (Chiusura)**

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile — —
Id. francese 3 0/0 perp. 98 95
Id. francese 3 1/2 0/0 — —
Rend. ital. 3 3/4 o 0 ambio su Londra 104 75
» a vista 25 33
Consol. inglesi 2 1/2 0/0 82 5/8
Obbligaz. Lombarde 294 —
Cambio sull'Italia 99 13/16
Turco nuovo 93 75
Banca di Parigi 1761 —
Tunisino 495 25
Egiziano Auforend. 515 —
Rend. Ungher. 4 0/0 92 50 75
Rend. Spagn. esterna 96 —
Tendenza calma.

**Borsa di Berlino, 8**

Cambio su Londra 205 25
Cambio su Parigi — —
Cambio su Italia 80 05
Credito Austriaco 247 —
Rendita Italiana — —
Id. fine mese — —
Cons. Pruss. 4 0/0 92 — —
Rend. Turco 1 0/0 — —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0 — —
Obbl. Meridionali — —
Tendenza debole

**Borsa di Vienna, 8.**

Credito Austriaco 698 50
Lombardo 794 75
R. Anglo-Austriaca 307 25
Austriache 744 75
R. Austro-Ungariche 1766 —
Marchesini d'oro 19 54
Argento 100 8
Cambio su Parigi 9 70
Cambio su Londra 240 50
Tendenza calma.

Lire italiane (carta) 96 31
Rend. Austriaca (carta) 84 65
Id. in carta 94 70
Union Bank 837 —
Rend. Austr. in oro 116 80
Ungherese 4 0/0 91 70
Ungherese 5 per 0/0 101 65
Banca Presti Banc. 493

## CAMBIO UFFICIALE.

**Roma, 6 novembre** - Per gli assegnamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,50 (comunale).

**Roma, 8-13 novembre.** - Per gli assegnamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100,65 (settimanale).

**Genova, 6 novembre** — Mercato ufficiale dei cambi: Francia 100 (di 5/8); Londra 25 38 3/4 a vista 25 85 —; Svizzera 100 35 —; Berlino 100 20 —; Austria 106 10 —.

## SOCIETA' TORINESE

*per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolio e C.*

Operazioni dal 5 novembre al 1909.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzini | | Kg. | 1891.9 |
| Trame | | » | — |
| Greggie | | » | 2.0.01 |
| Lana | | » | 1736.68 |
| Articoli diversi | | » | — |
| | Totale C. | Kg. | 3617.14 |
| Sete pesate | | » | — |
| Lane pesate | | » | — |
| | Totale C. 17 | Kg. | 3617.14 |

*Colli entrati nel mese e rimasti.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionali | N. | 65 | Kg. 2179.50 |
| Pesati | » | 47 | » 1211.64 |

## Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

dal 6 novembre 1909.

**Greggie.**

| Titolo | Di Marca | Extra | 1.a ord. class. | 2.a ord. | 3.a ord. |
|---|---|---|---|---|---|
| 8/10 | — — | — — | — — | — — | — — |
| 9/11 | — — | — — | — — | — — | — — |
| 10/12 | 51 50 | 48 50 | 45 50 | — — | — — |
| 11/13 | 51 50 | 48 50 | 45 50 | — — | — — |
| 12/15 | 51 50 | 48 50 | — — | — — | — — |
| Tit. spec. | — — | — — | — — | — — | — — |

**Organzini.**

| Titolo | Di Marca | Extra | 1.a ord. class. | 2.a ord. | 3.a ord. |
|---|---|---|---|---|---|
| 17/19 | — — | — — | — — | — — | — — |
| 18/20 | — — | — — | — — | — — | — — |
| 19/21 | 55 50 | 53 50 | — — | — — | — — |
| 20/22 | 54 50 | 51 50 | — — | — — | — — |
| 21/24 | — — | 50 50 | — — | — — | — — |
| 24/26 | — — | — — | — — | — — | — — |
| Tit. spec. | — — | — — | — — | — — | — — |

## Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 6 novembre 1909.

Grani di Piemonte da L. 29 50 a 30; Id. buoni mercantili di Piemonte, da L. 29 a 29 25; Id. fini di altre provenienze nazionali al quintale da L. 30 50 a 31 50; Id. estere teneri di forza da 30 50 a 31 50; Id. id. comuni Plata da 30 50 a 31.

Granoni fini di Piemonte da L. 20 a 20 50 al quint. Id. mercantili id. da 19 a 19 50; Id. id. misti fini da 18 75 a 19 25; Bianchi nazionali da 18 75 a 18 75; Id. misti da 17 50 a 18.

Mercato tendente al ribasso coi grani; invariato negli altri generi. Affari nulli.

Farine di grano tenero N. 1, da 40 25 a 40 75 al quintale; Id. id. id. marca B superiora, da 38 — a 40; Id. id. id. marca B, comune, da 36 a 38; Semola di grano duro fini da 41 75 a 42 75; Semolino di grano duro da — — a — —; Farina di grano turco da 23 — a 24 —; Origna di grano tenero da 19 a 19 50; Crusca di grano tenero da 18 50 a 19; Farinaccio di grano tenero da 19 50 a 20.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 21 50 a 22; Id. comuni da 20 75 a 21 25; Avena di provenienze nazionali nuova da 20 50 a 21; Id. estere da 20 a 20 25; Fava da 19 75 a 20 25.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 37 50 a 39; Id. bianchi diversi da 35 a 36; Id. colorati esteri, da 40 a 42.

Riso Canonico Ostiglia 1.a qual. da L. 46 a 47; Id. Canolino nostrale 1.a da 42 50 a 43; Id. Novello da 41 a 42; Id. buone mercantile nostrano da 36 50 a 39 50; Id. Carnelio giapponese da 38 50 a 39; Id. id. mercantile da 37 50 a 38 50.

Vino e aceto invariato. Fagiuoli esteri in aumento. Affari nulli.

Spese trasporto al suolato: da L. 125 a 140.

Trifoglio sostanzio.

**Avena a rim fuori dazio.**

*La Commissione pei cereali.*

Prezzi accertati dal 22 al 30 ottobre:

**Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.**

Maggengo L. 3 825; Terzuolo 3 425; Terzuolo 3 325.

Paglia (dazio compreso in L. 0 06, imballaggio escluso) L. 0 775 al mirlia.

*La Commissione pei foraggi.*

## LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 6 novembre 1909.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| TORINO | 28 | 44 | 72 | 63 | 83 |
| BARI | 66 | 70 | 85 | 46 | 67 |
| FIRENZE | 8 | 62 | 53 | 52 | 4 |
| MILANO | 63 | 11 | 87 | 40 | 32 |
| NAPOLI | 43 | 26 | 47 | 32 | 77 |
| PALERMO | 60 | 40 | 22 | 1 | 43 |
| ROMA | 24 | 78 | 50 | 20 | 72 |
| VENEZIA | 89 | 46 | 71 | 51 | 30 |

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

*Borsino del mattino*, ore 12. — Esordii debolissimi chiudiamo leggermente migliori. Notevole la continua domanda per le Conoimi procedite da 162 a 165 50. Anche le Terni dopo 1680 rimarginarono 1690; Banca d'Italia 1382, 1383; Ansaldo 229, 230; Edison 296, 50, 698 50; Savona 354, 356 50 e le Elba 316, 317 ex-dividendo di 20 lire da oggi pagabile. Rendita invariata e Cambi pure quasi immutati.

*Borsa Ufficiale*, ore 15. — Eccezione fatta per la Rendita meno ferma da 104 80 a 104 75 per fine mese. Il rimanente chiude migliore per tutto. Le Conoimi sopra le notizie confermanti l'avvenuta sistemazione finanziaria dell'azienda ebbero numerose transazioni da 162 a 165; le Terni fecero 1680, 1707; la Banca d'Italia 1382, 1385; la Commerciale 842, 844; le Ansaldo 360, 363; le Ferriere 202, 204; le Edison 696 50, 700 50; le Vizzola 1141, 1144; i Lini 194; le Raffinerie L. L. 341; l'*Hôtel Corso* 90; le Elba 316, 318 317 ex-dividendo di questi lire da oggi pagabile. Cambio ancora a 100 37.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18,15:

La reazione di ieri mercè stamane arrestata da un intervento, onde riportare un po' di fiducia alla nostra speculazione, che in mattinata di una tendenza è solo esposta a delle sorprese. La ripresa le Terni, eseguite a 1687, chiudono a 1707; Elba, staccate oggi il semestrale coupon di L. 20, restano ben difese a 318. Segnare debole la Rendita e gli ex-Ferroviari.

Rendita Italiana 104 85, 104 80.

Banca 1384 50, 1385, 1386 — Comit 844, 845 — Credito 574 — Bancaria 113, 112 — Meridionali 692 — Mittel 410, 411 — Rubattino 399 — Raffinaria 340 — Industria 255, 254 — Eridania 728, 732, 734 — Terni 1687, 1692, 1702, 1701, 1705 — Armstrong 259, 260, 262 — Elba 316, 318 ex-d. — Savona 356 359 — Molini 158 — Semolerie 219 — Officine 507 — Voltri 290 — Banco 105.


# Si puo diventare MILIONARI

in brevissimo tempo senza azzardare un centesimo mediante le Obbligazioni del PRESTITO A PREMI

della REPUBBLICA DI S. MARINO

L'UNICO CHE POSSA OPERARE CON ASSOLUTA GARANZIA

QUESTO MIRACOLO

Il PRESTITO A PREMI della REPUBBLICA di S. MARINO

E' il SOLO in TUTTO il MONDO

che assegna a

500.000 OBBLIGAZIONI

☞ 500,000 PREMI

| | | |
|---|---|---|
| DA LIRE UN MILIONE | — | 1.000.000 |
| » » CINQUECENTOMILA | — | 500.000 |
| » » DUECENTOMILA | — | 200.000 |
| » » CENTOMILA | — | 100.000 |
| » » VENTICINQUEMILA | — | 25.000 |
| » » VENTIMILA | — | 20.000 |
| » » QUINDICIMILA | — | 15.000 |
| » » DIECIMILA | — | 10.000 |
| » » CINQUEMILA | — | 5.000 |
| » » DUEMILACINQUECENTO | — | 2.500 |
| » » MILLE | — | 1.000 |
| » » CINQUECENTO | — | 500 |
| » » DUECENTOCINQUANTA | — | 250 |
| » » DUECENTO | — | 200 |
| » » CENTOVENTICINQUE | — | 125 |
| » » CENTO | — | 100 |

e rimborsi per l' importo complessivo di L. 20,495,000

☞ VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA

COLLA GARANZIA ASSOLUTA

che ciascuna obbligazione deve vincere

☞ UNO DI QUESTI PREMI e non rimborsi

e, così, senza correre alcun rischio, perchè l'importo delle Obbligazioni non premiate viene integralmente restituito, si possono vincere forti somme. E' pure garantito che Dieci Obbligazioni appartenenti a dieci diverse devono vincere dieci premi, per l'importo complessivo di lire [illegible]. I premi e i rimborsi sono tutti esenti ed esenti da ogni tassa.

Il Principe di San Marino e Conte di [illegible] il mondo che offre non certezza la possibilità di diventar milionari in brevissimo tempo, perchè entro [illegible] 1912, cioè nel periodo di soli cinque anni dalla data della autorizzazione, estrae premi da L. [illegible], 500.000, 200.000, 100.000, 50.000, 25.000, 20.000, 15.000, 10.000, 5.000, 2.500, 1.000, ecc.

GARANZIE — Rendita italiana consolidata 3,75 - 3,50 per cento ed altri titoli che sono pure dallo Stato garantiti, assicurano, non solo il compenso e regolare servizio del Prestito, ma bastano sopo pagati i rimborsi e i premi un'eccedenza di oltre 2.000.000 di lire.

La seconda Estrazione avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1909

Il completo Programma Ufficiale viene distribuito e spedito gratis e franco in tutto il mondo, dalle principali Banche, Case di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che vendono le Obbligazioni a L. 25,50 e le decine di Obbligazioni con premio garantito, oppure dieci Obbligazioni saltuarie, che possono vincere Lire [illegible]. 285. —

Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 300 da versare L. 30 subito, contro consegna del certificato al portatore, avente i numeri che danno diritto al concorrere per intero e tutti i premi e rimborsi che si devono sorteggiare nell'Estrazione del 31 Dicembre 1909, e la rimanenza a rate mensili di L. 30.

Si raccomanda di sollecitare la richiesta perchè poche Obbligazioni e Decine di Obbligazioni rimangono disponibili.

☞ Le ordinazioni si eseguiscono prontamente, anche per pagamento contro Assegno

A cura del Governo il Bollettino Ufficiale delle Estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i possessori di Obbligazioni.

Per l'acquisto delle Obbligazioni e delle Decine di Obbligazioni rivolgersi in Genova alla Banca [illegible] succursale del Prestito, e alla BANCA RUSSA per il Commercio Estero.

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Badini; A. Grasso e Figlio; A. segre; G. Rogger; Giacomo Bonita; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Gioannetti; P. Bruno; Giuseppe Bergarello; T. Lardone; Carlo Ramella; Ferraris Federico; J. De Ferrari e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massara e Fr.lli; Real e C.; Vandano e Sopetti. — In BIELLA: Banco A. Cucco; Pullano e C. — In CAVOUR: Bruno Fecteri; Banca di Carour.

# FATTI E NON CHIACCHIERE!

Grandissimo risultato dato a tutti all'estrazione di Napoli del 9 Ottobre. Vincita preannunziata da una mia circolare a stampa spedita a molti signori professionisti e negozianti d'Italia.

# 71254 TERNO

guadagnato nell'antica quaterna dove si perdette, per un sol punto, la vincita dell'intera quaterna secca!!

Io solo so comandare i numeri al Lotto e ve ne dò la prova.

Signori, mandami dedicato fin dall'infanzia all'un profondo studio sul Lotto, potei convincermi, dopo diversi anni, che per ottenerne delle vincite con sicurezza non bastano le regolette di poco conto, ma studi positivi. Da molte esperienze fatte mi assicurai CON PATTI EVIDENTI che i numeri escono ai determinati e distinti giorni devono vincere dieci premi, per l'importo complessivo di lire [illegible]. I premi e i rimborsi sono tutti esenti ed esenti da ogni tassa.

Il Principe di San Marino e Conte di [illegible] il mondo che offre non certezza la possibilità di diventar milionari in brevissimo tempo, perchè entro [illegible] 1912, cioè nel periodo di soli cinque anni dalla data della autorizzazione, estrae premi da L. [illegible], 500.000, 200.000, 100.000, 50.000, 25.000, 20.000, 15.000, 10.000, 5.000, 2.500, 1.000, ecc.

GARANZIE — Rendita italiana consolidata 3,75 - 3,50 per cento ed altri titoli che sono pure dallo Stato garantiti, assicurano, non solo il compenso e regolare servizio del Prestito, ma bastano sopo pagati i rimborsi e i premi un'eccedenza di oltre 2.000.000 di lire.

La seconda Estrazione avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1909

Il completo Programma Ufficiale viene distribuito e spedito gratis e franco in tutto il mondo, dalle principali Banche, Case di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che vendono le Obbligazioni a L. 25,50 e le decine di Obbligazioni con premio garantito, oppure dieci Obbligazioni saltuarie, che possono vincere Lire [illegible]. 285. —

Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 300 da versare L. 30 subito, contro consegna del certificato al portatore, avente i numeri che danno diritto al concorrere per intero e tutti i premi e rimborsi che si devono sorteggiare nell'Estrazione del 31 Dicembre 1909, e la rimanenza a rate mensili di L. 30.

Si raccomanda di sollecitare la richiesta perchè poche Obbligazioni e Decine di Obbligazioni rimangono disponibili.

☞ Le ordinazioni si eseguiscono prontamente, anche per pagamento contro Assegno

A cura del Governo il Bollettino Ufficiale delle Estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i possessori di Obbligazioni.

Per l'acquisto delle Obbligazioni e delle Decine di Obbligazioni rivolgersi in Genova alla Banca [illegible] succursale del Prestito, e alla BANCA RUSSA per il Commercio Estero.

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Badini; A. Grasso e Figlio; A. segre; G. Rogger; Giacomo Bonita; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Gioannetti; P. Bruno; Giuseppe Bergarello; T. Lardone; Carlo Ramella; Ferraris Federico; J. De Ferrari e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massara e Fr.lli; Real e C.; Vandano e Sopetti. — In BIELLA: Banco A. Cucco; Pullano e C. — In CAVOUR: Bruno Fecteri; Banca di Carour.

BLENORRAGIA
URETRITE, CISTITE
e Malattie delle
VIE URINARIE
Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:
L'EUMICTINE
(CURA DISCRETISSIMA)
2 o 3 capsule al giorno. — In tutte le Farmacie. Premiato in Italia: French 1900 in Bronzo.
Dr M. LEPRINCE, PARIS
Filiale LAPEYRE, via Montforte, 18, Milano.

"EDILIZIA PIEMONTESE"
SOCIETÀ COOPERATIVA
per Abitazioni Civili
VIA VENTI SETTEMBRE, N. 68
Si avvertono i signori soci che nella casa sociale di via Schina, N. 8, sono disponibili per il 1° gennaio 1910 alcuni appartamenti di 4 - 5 - 6 - 7 - 8 ambienti da cedersi in locazione od in proprietà mediante ammortamento nel periodo massimo di anni venti.
Per le relative prenotazioni rivolgersi alla sede della Società, via XX Settembre, N. 68, 1° piano.
Il Presidente
Ing. BRAYDA RICCARDO.
32452

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera
in TORINO
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 6.

Lunedì 8 Novembre comincierà la
Vendita a trattative private
dei mobili caduti nel fallimento di
Gatti Massimiliano
consistenti in camere complete in piazza e da letto, salotti, mobili diversi e tutto l'esistente nei magazzini in via San Francesco da Paola, 6.
c 32710 I LIQUIDATORI.

Fabbrica Merci di Metallo di Berndorf
ARTHUR KRUPP
Filiale di Milano
Piazza S. Marco, 5
Posateria e Argenteria di Fabbrica
Servizi da tavola.
Oggetti per regalo
ed Alpacca.
Argentone I e Alpacca
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Utensili da cucina in
Nikel puro.
Lastre e fili in
Nikel Alpacca,
Pacfong-Argentone
Rivestimenti
e Rinforzature Marca
Catalogo illustrato di Fabbrica
Deposito a Torino: L. DELL'ANNI, via XX Settembre, 58

Imparate a magnetizzare
GRATIS opuscolo esplicativo illustrato. Scrivere
Prof. ZATTELLA
Fuorigrotta (Napoli)

VITTIME DELLA SORTE
Se volete possedere i segreti dell'amicizia, volleri favorevoli della fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, d'arrigare e godere una fortuna, scrivete a: [illegible] avrete fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago MORSERA, 15, Via dell'Eclisse, Parigi, che vi spedirà gratis il suo curioso opuscolo. 29460

MANI SPLENDIDE
in una sola seduta AMERICAN SYSTEM
20, Via 20 Settembre, piano solle...
32257

SARTORIA
di ROCCO BAIETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
presso via Po, Torino
Vasto e rinnovato assortimento delle ultime novità a soddisfazione di qualsiasi signora in stoffe inglesi e forma di abiti per uomo.

LANE PER CALZE
per sciali e per maglieria. Recente arrivo di uno stock d'occasione di lana finissima per calze a lire 1,75 al Kg. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1.
32286

PRESERVATIVI
per uomo e donne, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta.
c 31615

EMPORIO MOBILI
d'ogni genere. Prezzi fissazione. Via Cibrario, 3.
32799

Comune di Magenta
Concorso Vice-Segretario. Stipendio 1800 netto, più 200 per ufficio Cancelliere Conciliatore e Pubblico Ministero - Titoli ed esami - Prima triennale - Scadenza 20 novembre 1909.
32646 32

MOBILI
prima di fare acquisti visitare Magazzini GRAPPIO, Via Finzi, 3, Torino, Telefono 56-07.
30787

Stufe e Cucine
Americane, irradiatori gas. AFFITTO e VENDO
Scambio ai rivenditori
Gilotti, C. Duca Genova, 8.
29258

Alto là.
Prima d'acquistare MOBILI, visitate
i magazzini e magazzini della Ditta STEFFENINO via Botero, 15, via Barbaroux 17, Torino, con fabbricazione propria. — Prezzi convenienti. —
c 31900

Per acquisto mobili
MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 61
— Telefono 11-79 —
Stabili, via S. Donato, 40
32

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Per ulteriori elenchi e in ferro, letto e reste per materassi. Fornit. pronte consegne. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 38, angolo via Napione.
1.50

Lunedì 8 Novembre comincierà la
Vendita a trattative private
dei mobili caduti nel fallimento di
Gatti Massimiliano
consistenti in camere complete in piazza e da letto, salotti, mobili diversi e tutto l'esistente nei magazzini in via San Francesco da Paola, 6.
c 32710 I LIQUIDATORI.

LEVATRICE
— Abbiata Clotilde —
Pensione parturienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 37, p. 3°
c 31890

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienti.
c 32418

Levatrice Pozzo Maierna
già levatrice maggiore R. Ist. Tiene pensione. — Via Ormea, 5, p. 3.o
32462

LEVATRICE Occulti insegnata approvata con speciale tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino.
34537

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE.
Cure segrete — Pensione L. 60 in più. Via Po, 42 pale 1° sotto porta.
28503

Via Finanza, 9 vende bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

EMPORIO MOBILI
mobili occasionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. a Via Torino. QUADRO-GOFFI Torino.
c 29500

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via G. Correnti, 7 - Milano
MANDOLINO
L. 8-10 e L. 150
Chitarre L. 7,50 e L. 100
Arpistee, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti usati e d'occasione.
Prima di fare acquisto chiedere Catalogo N. 15.
7

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. NAPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. nobile. — Ore 9-11, 13-15, 17-20.
180

PRESERVATIVI
e NOVITA' IGIENICHE di gomma, speciale di pezzi ad affari per Signori e Signore. - Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo contenuto 00 ad IGIENE, Casella postale 535, Milano.
Recapiteremo segretezza.
19060

GIOIE D'OCCASIONE
compera bene e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°.
Ore - Argentieria.
Polizze Monte di Pietà
Case di Condizione
150

LEVATRICE
MARCHIARO
Pensione da L. 50 in più
Corso Valentino, 33
Segretezza. S'incarica collocamento neonati.
31887

OLIO D'OLIVA garantito puro all'analisi
dei Proprietari e Produtt. Giuseppe Corradi e Figli
PORTO MAURIZIO (Liguria).
Si spedisce in damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50 circa
Superiore extra Lire 2,30 il chilo netto
Fiorentino . . . » 2,20 Damigiane
Fino . . . . . » 2,40 gratis
Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (ma a media Italia) del compratore. — Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.
Pagamento contro assegno.
L'olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni; basta provarlo per restare preferito.

GIOVANNI CONTI
MILANO
Foro Bonaparte
N. 36
MACCHINE AUTOMATICHE
per calze e maglierie
Ogni genere di macchine per famiglie
Istruzioni gratis


Appendice della *Stampa* (112)

# MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Come son certo d'avere in questo momento l'insigne onore di parlare a Vostra Maestà, onore che casterà moltissimo nella mia vita, quand'anche Vostra Maestà credesse bene di mentirmi...

— Va bene, non dimenticherò nulla... Continua!

— Ebbene, Sire, avendo veduto quella persona lasciare la casa delle Tuileries, mi è venuto in mente di seguirla. E se Vostra Maestà avesse per caso desiderio di vedere fra una mezz'ora la signora duchessa di Fontainebleau, io m'incarico di condurla.

Il re si voltò indietro sull'arcione.

— La Châtaigneraie — gridò — mandami il Conte di Monclar.

— Eccomi, Sire — rispose il gran Prevosto che cavalcava a poca distanza.

— Monclar — disse il re allorchè il gran Prevosto gli fu al fianco — domani farete preparare un buono di mille scudi d'oro sul mio tesoro, a favore di...

Ed interrogò collo sguardo Le Mahu, cui quella spregiante insolenza che spiava qualche volta ostentare.

— Alessio Le Mahu, ufficiale degli arcibugieri di Sua Maestà — rispose questi.

Il conte di Monclar, che mai era o non poteva mai meravigliarsi di nulla, guardò l'ufficiale con indifferenza.

— Sei contento? — riprese il re.

— Vostra Maestà è troppo buona! — rispose il briganto con un sorriso servile.

Seimila lire erano infatti una fortuna inaspettata per lui, ma al prezzo che il re dava a tale informazione egli ne comprese il vero valore e fu pronto di sfruttarla ancora.

— Monclar — continuava intanto il re — soggiungerai una scorta d'una ventina d'uomini, e continuate senza di me verso la Corte dei Miracoli.

Il gran Prevosto s'inchinò e voltò indietro il cavallo, e due minuti dopo una ventina di cavalieri venivano ad allinearsi dietro al re, che fece cenno ai suoi uomini di seguirlo e mise il cavallo al trotto dicendo a Le Mahu:

— Cammina avanti!

Dopo una trottata di venti minuti, si fermarono tutti davanti alla casa che era stata la casa Ferron.

### LIX.

### La zingara

Il gran Prevosto cavalcava, intanto, in testa alla sua colonna ruminando il suo piano d'attacco più prestabilito e che era un portento di semplicità, di crudeltà e di orrore.

Egli aveva già inviato in ciascuna delle tre strade che sboccavano nella Corte dei Miracoli un corpo di trecento uomini, che dovevano star nascosti negli angoli più oscuri delle strade stesse; poi, allorchè Tricot avrebbe tirato le tre archibugiate per avvertire che nella Corte dei Miracoli tutto era tranquillo, egli sarebbe entrato allegramente nella Corte tra due ale con cinquanta archibugieri, che si sarebbero disposti in quadrato nel mezzo della Corte stessa.

Quindi, i soldati muniti di torce dovevano entrare nelle case appiccando il fuoco dappertutto, ed allorchè gli abitanti uscirebbero terrorizzati, gli archibugieri comincierebbero a sparare in tutte le direzioni, ed i pezzenti, fuggendo, andrebbero a cadere nelle mani dei soldati appostati nelle strade vicine.

L'incendio avrebbe reso il suolo tutto le case; poi l'indomani si sarebbe incominciato un gran processo, che avrebbe mandato alla forca tutti quelli che erano sfuggiti alle archibugiate.

Per essere giusti, a per dare a Cesare quel che è di Cesare, diremo che questo piano era in gran parte dovuto alla mente di Ignazio da Loyola.

Loyola aveva dunque immaginato il piano di battaglia e il conte di Monclar s'incaricava di applicarlo.

Ma gli ostacoli principali della meditazione del gran Prevosto erano Manfredo e Lantenay.

Ora che il gran prevosto fosse arrivato a dire quest'due uomini che non conoscevano sarebbe forse esagerato, poichè egli non aveva che una sola passione nel cuore, quel grande e ragionabile dolore che occupava tutta l'anima sua e gettava sulla sua vita come un fosco velo nero. Ma se anche non odiava quei due giovani, che chiamava i due capi dei pezzenti, egli metteva certo tutto il genio d'odio nel suo buona volontà di appiccarli il più presto possibile.

Poichè il conte di Monclar, come non aveva che un dolore nel cuore, così aveva altresì che un pensiero nella mente, e questo pensiero era l'autorità suprema.

Manfredo aveva difeso il re e Lantenay aveva ferito Loyola.

Il gran prevosto non contava neppure l'audacia di Manfredo, e disse in gruppo al suo cavallo, minacciando di morte per salvare Lantenay. Si trattava di lui e quindi la cosa non aveva grande importanza; ma pregare il re e Loyola era per lui un delitto mostruoso, pel quale non era immaginabile nessuna pena.

Tali erano i pensieri del gran prevosto; ma, per essere assolutamente esatti, bisogna notare che, forse, in fondo alla sua mente si nascondeva uno strano sentimento d'ammirazione fra tutti quei sentimenti che gli faceva dimenticare le offese fatte alla sua persona.

Nelle sue lunghe meditazioni, allorchè nei momenti di riposo si sedeva sotto accanto al fuoco, nella sua mente, ancora, il conte di Monclar aveva il ricordo della donna che aveva perduto, dell'amante adorata che gli era stata rapita, ed a cui di quei momenti terribili, nei quali tutti i sentimenti d'angoscia e di dolore, il

Appendice della *Stampa* (25)

# PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

— A proposito, caro dottore, — disse con disinvoltura, — so che voi siete un poco imbarazzato nei vostri affari... non c'offendetevi di ciò che vi dico e considerate che parlo in amicizia — sappiate che io sono molto ricco!...

Langrave s'inchinò profondamente.

Fargeas continuò:

— Vi sono centomila lire per voi, che potrete prendere quando vorrete.

Langrave rimase stordito.

Il dottore continuò subito la sua perizia.

Prima di tutto esaminò il fucile di Lefoini. Era un'arma da caccia a due colpi di vecchio modello.

Guebriand ogni qualvolta ritornava dalla caccia, aveva cura di lavare bene il fucile e di ricaricarlo.

Langrave lo scaricò con un tirastoppacci, tolse le capsule dai tubetti e quantunque Guebriand l'avesse ben pulito ed asciugato con una pezzuola unta, il dottore non tardò a scoprire delle traccie nere, umidiccie come quelle che lascia la polvere. La parte elastrica delle borre tirate su dalle canne era coperta di raggrinzite, i pallini acconciati. Dopo aver levato la cintola delle canne, il dottore le lavò con poca acqua distillata, filtrò quest'acqua dopo essersene servito, e cercò col mezzo di reagenti in presenza del solfati, del ferro e dei solfuri. L'acqua sporca stette ora di un colore oscuro; non vi erano ancora nè dell'ossido rosso nè cristalli, ma i reagenti dimostrarono, non certanto, qualche atomo di solfato di ferro.

Langrave concluse che l'arma era stata scaricata da meno di venticinque ore e osservato ne che corrispondeva col momento in cui i contadini avevano visto Guebriand dirigersi verso il bosco dove era stato commesso il delitto.

Siccome il fucile era stato lavato ed asciugato con gran cura, prima di essere ricaricato, le borre avevano una tinta gialla d'ocra. Ora Langrave sapeva benissimo che in capo a due o tre giorni sarebbero diventate di un rosso deciso, e che il rosso della ruggine avviene dal quinto al sesto giorno.

Questa seconda osservazione confermò la prima.

Restava da esaminare dal punto di vista chimico le borre trovate sul luogo dell'assassinio.

Disgraziatamente per Guebriand il luogo indicatogli da Lefoini e dal quale egli aveva sbagliato il capriolo era lo stesso di quello in cui era avvenuto lo sparo contro Maurizio.

Gli stoppacci erano stati trovati e raccolti nella prima ricerca.

Però il loro stato di decomposizione esigeva un esame molto più attento, e rendeva assai difficile il cómpito del medico.

Maurizio Fargeas era stato colpito a bruciapelo, in modo che una delle borre, come avviene spesso in simili casi, era penetrata nella piaga.

Il ferito non era curato da Langrave, ma da un medico di Parigi, il dottor Varennes.

Questi aveva rimesso al tribunale, dopo le prime medicature, una borra di carta estratta dalla ferita, sformata, compressa, insanguinata. Langrave era stato incaricato di esaminare anche questa, «per conoscere, coll'aiuto dei mezzi scientifici, lo stato in cui doveva trovarsi prima d'esser messa nell'arma omicida, in modo da poter conoscere se essa era di carta bianca o colorata, ed in quest'ultimo caso con quale colore; se questa carta portava o no dei caratteri scritti o stampati; se rassomigliava alla carta sequestrata a Guebriand, accusato dell'assassinio.»

Così parlava la nota del tribunale. Con questa veniva altresì incaricato Langrave di controllare con i primi esperimenti l'esame della borra trovata nei cespugli e che, quantunque sformata e carbonizzata, doveva essere analizzata più facilmente.

La borra, disseccata dopo la sua estrazione dalla ferita, era schiacciata, spiegazzata, arrotondita, del diametro di una lira d'argento, dello spessore di due millimetri e d'un colore rosso-bruno simile a quello della carta assorbente.

Col microscopio, Langrave scoprì sopra una delle facce dei peli castani, riuniti ed agglutinati da piccolissimi pezzetti di pelle e di tessuto muscolare che precipitarono nel recipiente in cui aveva messo in infusione per ventiquattr'ore questo elemento di prova.

Il colore della carta era smunto e non presentava più che una tinta grigiastra che diventò grigio-pallido dopo una nuova immersione nell'acqua fredda.

La borra così lavata nell'acqua pura, fu immersa nell'acqua ammoniacale, che dopo dodici ore prese un colore rossiccio per la dissoluzione del resto del sangue.

Dopo ciò con ogni meticolosità e dotte pazienti ricerche, Langrave potè sapere la qualità, il colore, la resistenza della carta che servì di stoppaccio, e constatò che era fatta di carta bianca da lettere usuale.

Malgrado però tutte queste ricerche indefesse e le sapienti deduzioni di Langrave, questa carta da lettere non avrebbe servito a stabilire contro Guebriand una prova irrefragabile, se non fosse stata la denuncia pura e semplice del povero Guebriand.

Infatti quest'ultimo, così sformata e macchiata com'era — Langrave lo riconobbe dopo qualche esperimento — era stata fatta con della carta timbrata, e con una lente vi si potè leggere la firma di Chatouret ed il nome del signor Ternaire, il padrone di casa di Guebriand.

Era chiaro — e Chatouret, l'usciere, era stato interrogato sull'oggetto — che si trattava di una delle citazioni giudiziarie mandate a Guebriand da Ternaire, e che, quantunque troppo ruvida e dura avesse servito al cacciatore notturno di stoppaccio.

La colpabilità risultava stabilita. Invano il povero vecchio si ribellò con violenza contro questa accusa.

E siccome col suo carattere ineguale ed irascibile egli non misurava mai le parole ed andava sempre negli eccessi, parve al giudice istruttore che quel suo contegno fosse un indizio di un animo contrariato dai rimorsi e dallo sgomento.

— No, signor giudice, — diceva il disgraziato, — io vi assicuro che non sono capace di uccidere così un uomo, fosse pure il mio mortale nemico.... Che ne avrei ricavato io dall'uccisione del figlio di questa canaglia di Fargeas?... Sì, una canaglia, lo dico chiaramente.

(*Continua*).


# IL MAGNETISMO PERSONALE

Una Facoltà istituita col capitale di 250,000 franchi, secondo le leggi degli Stati Uniti per l'insegnamento del magnetismo personale e dell'Ipnotismo per Corrispondenza

## QUALUNQUE PERSONA PUO' IMPARARE OGGIDI'

Diecimila esemplari di un'opera preziosa che tratta di queste scienze, verranno distribuite gratuitamente allo scopo di fare conoscere questo insegnamento

Il « New-York Institute of Science » di Rochester N.-Y., è una istituzione di nuova costituzione fondata col capitale di 250,000 franchi, secondo le leggi degli Stati Uniti, per insegnare il Magnetismo personale, l'Ipnotismo, la Guarigione Magnetica, ecc., per corrispondenza.

Questo Istituto ha speso più di 25,000 per la pubblicazione di un'opera magnifica che tratta queste scienze, e si propone di distribuire 10,000 esemplari e titolo assolutamente gratuito.

Questo libro è specialmente adatto da medici coscienziosi, ai clienti studiosi, poichè non vi sarà la più chiara e più facile esposizione pubblicata sin qui.

Esso spiega in modo perfetto tutti i rapporti del Magnetismo personale, dell'Ipnotismo, della Guarigione Magnetica, ecc., riferisce esperienze le più sorprendenti, e contiene rivelazioni meravigliosi insegnamenti di modo d'impiegare questo potere segreto, e tutto ciò che si può ottenere da lui.

L'Istituto garantisce in modo assoluto che qualsiasi persona può diventare maestra di questa scienza in pochi giorni a casa propria, e far uso di questo potere all'insaputa dei propri amici anche i più intimi.

Un ragazzo ebbe a chiedere il nome e l'indirizzo di qualche edificio onde poter scrivere loro personalmente; ciò ne valsero cinque parecchie centinaia di volte più di sette lire.

Le ragazze vi dell'Istituto furono più che sufficienti per convincere i più che scettici degli sconosciuti risultati che possono risultare da questo potere meraviglioso.

Non una persona infatti, tutti avevano appreso la forma Particolarizzazione pratica.

Ecco qualche estratto di lettere prese a caso fra non mascherà di interessare i nostri lettori:

J. B. Schneller scrive: « L'Ipnotismo ci rivela in modo chiaro i segreti della vita ed i misteri della natura.

« Mio padre stesso non avrebbe potuto convincermi del suo meraviglioso potere, se lo stesso non me avessi fatto la prova.

« Io dichiaro che la conoscenza di questa scienza è inapprezzabile per tutti coloro che desiderano estrarre dalla vita quanto essa offre di magico, e per tutti coloro che desiderano raggiungere il successo nella piena misura della loro facoltà ».

La signora Lida M. Watson scrive: « L'Ipnotismo di volere, fortuna ed agiatezza. Tutti dovrebbero studiarlo.

Per nulla al mondo io mi separerei dalle mie cognizioni mediche. I vostri consigli svilupperanno in me una tale forza di carattere ed un tale potere d'influenzare i miei simili, quali io non avrei mai sperato di poter ottenere ».

Il signor Lott A. W. Clinger scrive: « Io impiego i metodi d'ipnotismo consigliati dal « New-York Institute of Science », e col più gran successo, in esperimenti chirurgiche presentanti gravi difficoltà. E un anestetico completo ben più preferibile al cloroformio ed all'etere. Io acquistai la maggior parte della mia conoscenza in meno di tre

Il mio libro è certamente inestimabile ».

Il sig. T. W. Butler, Pa., ci scrive: « Io guarii molti con svariati inveterati di reumatismo, dispepsia e paralisi; non subii mai alcun insuccesso. Sto ora facendo un esperimento del Magnetismo Personale e dichiaro che il vostro libro ha superato considerevolmente il mio potere personale ».

Il signor W. P. Kennicutt scrive: Io soffriva da molto tempo di prostrazione nervosa, di dispepsia, di mal di capo ed altre sofferenze, quando presi conoscenza della vostra scuola. Studiai l'Ipnotismo secondo i dettami del « New-York Institute of Science » e ne feci la prova su me stesso, ottenendo risultati stupefacenti. In capo ad una settimana il mio stomaco funzionava bene, come non era il caso da trent'anni. Io presi a dormire tutta la notte; ipnotizzai pure numerose altre persone ».

Le prime 10,000 persone che scriveranno al « New-York Institute of Science » riceveranno assolutamente gratis e franca la meravigliosa opera, che ha valso tante sorprese alle persone qui sopra ricordate. Unitevene pur voi pure dal principio alla fine, ripetutevero devo trovarla ovunque. Se desiderate ricevere, scrivete ogni stesso una cartolina postale da 10 cts. a una lettera affrancata con francobollo da 25 cts. al « The New-York Institute of Science », Dept. 1221 AD, Rochester, N.-Y. (Stati Uniti d'A.) e lo riceverete a giro di posta.

29573

## Vino Chianti

Casa di 20 fiaschi litri 5[illegible] vino Chianti vecchio finissimo L. 15 Damigiana di litri 49 L. 35. Botte di litri 100 L. 65 resa vino compresi fiasco di carta, ferrovia P. V. alla stazione Porta Nuova, sugo e rimessa anticipato. — Scrivere C. MANNI, produttore produttore Acquaviva Toscana. 31909

## MALATTIE SEGRETE,

*Blennorragia, spermatorrea, restringimenti, sifilide, debolezza sessuale, malattie dell'utero e della pelle* curate dal specialista

Prof. Dott. G. MARTORANA

NAPOLI — Via Cisterna, 18 — NAPOLI

Opuscolo illustrativo gratis mediante francobollo per la risposta. Consulto per lettera L. 5.

## Prof. BOVERO

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20. — Via Berthollet, 8.

## PIANOFORTI L. 5

Via Corso a 32

# 18,000 PREMI

D'UN VALORE DI (CINQUE) LIRE

DA DISTRIBUIRSI

# GRATUITAMENTE

AI LETTORI DI QUESTO GIORNALE

Spedire questo annunzio staccato col proprio indirizzo alla BANCA FRANCESE DI CREDITO, 10, rue Colbert, MARSIGLIA 3141

ESSERE UOMINI

## IMPOTENZA

DEBOLEZZA VIRILE

MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 28571

APPARECCHIO " VIS-VITÆ „ SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

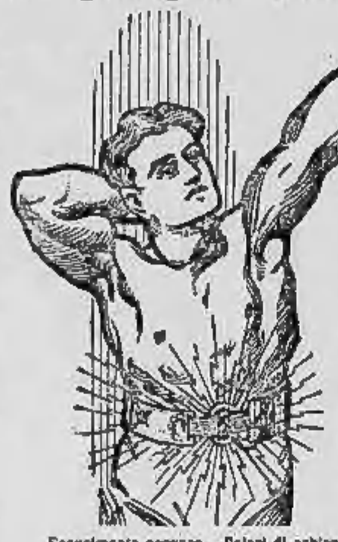
CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,

di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si manda l'« Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

# La guarigione ottenuta coll'ELECTRO-VIGOR è permanente



*Esistono migliaia di persone che avevano abbandonato ogni speranza di essere curate dalle loro infermità e debolezze, le quali sono state guarite dall'ELECTRO-VIGOR. Una volta guarite dall'ELECTRO-VIGOR si è guariti per sempre. Leggete le lettere qui sotto, le quali non sono che un esempio della verità in merito al nostro metodo di cura.*

**Sciatica alcinira- Reumatismo**
**Debolezza generale**

Palermo, 10 gennaio 1905, (via Pindemonti, 35).

*Egregio Signor Dottore,*

Mi faccio un dovere di comunicarle il beneficio ottenuto per mezzo del suo ELECTRO-VIGOR, e sentitamente ne La ringrazio.

Con'Ella mi aveva promesso, dopo soli 30 giorni di cura, la mia sciatica e tutti gli altri disturbi sono completamente scomparsi, ed io mi sento in pieno possesso delle mie forze.

Mi era già rivolto a diversi medici, ma tutti i rimedi testati erano rimasti infruttuosi; può Ella quindi di leggeri comprendere quale sia la mia gioia pel ristabilimento della mia salute.

Accetti, Egregio Signor Dottore, i miei più vivi ringraziamenti e l'espressione del più profondo rispetto.

(Firma) DE-MICELI MICHELANGELO

Visto per la legalizzazione della firma del Signor De-Miceli Michelangelo.

Palermo, 12 gennaio 1907.

Per Il Sindaco: G. ROSARI.

*Quale testimonianza degli effetti duraturi ottenuti dall'ELECTRO-VIGOR, le è pure il nostro cliente, Sig.* DE-MICELI MICHELANGELO, *il quale dopo quattro anni vi scrive oggi giorno ancora riconfermando sempre la sua guarigione e interessandosi continuamente nella propagazione del nostro metodo di cura.*

Palermo, 1 giugno 1909.

**Sciatica - Atonia Gastrica e Stitichezza**

Porzolo Formigaro (Alessandria), 25 ottobre 1905.

*Egregio Signor Dottore,*

Sfiduciato per le molteplici cure seguite invano, io senza speranza che intrapresi quella del suo ELECTRO-VIGOR; ed Ella comprenderà qual'è la mia gioia nel constatare i benefici incalcolabili provenutimi dal suo trattamento.

Il mio ELECTRO-VIGOR è veramente l'unico rimedio efficace per le affezioni come la mia, e ciò stante con convinzione a chiunque avendo, lo stesso, eliminata la mia sciatica, che durava da più di quattro anni.

Accolga quindi, Egregio Signor Dottore, i miei più sinceri ringraziamenti e mi creda di Lei

Devotissimo

(Firma) FOSSATI BENEDETTO

Visto per la legalizzazione della firma del Signor Fossati Benedetto.

Porzolo Formigaro, 29 ottobre 1909.

Il Sindaco: C. CAMUSSO.

*A dimostrare come la guarigione ottenuta dal nostro ELECTRO-VIGOR sia duratura, lo testifica il nostro cliente* FOSSATI BENEDETTO, *il quale dopo un periodo di quasi quattro anni ci comunica:*

« Non posso far altro che rinnovarmi pienamente la mia attestazione a tutti quanti potranno richiedere dell'ELECTRO-VIGOR ».

Porzolo Formigaro, 12 febbraio 1908.

**Esaurimento nervoso - Dolori di schiena - Atonia gastrica**
**Debolezza generale e sessuale.**

Pontremoli (Massa Carrara), 11 ottobre 1905.

*Egregio Signor Dottore,*

Le permetto ben volentieri, di far conoscere a tutti i sofferenti la meravigliosa operatasi nel mio fisico, grazie al suo trattamento.

Il suo ELECTRO-VIGOR mi ha guarito completamente il mio esaurimento nervoso, l'atonia gastrica, la debolezza generale; perciò oggi posso dichiarare di aver forza e salute.

Gradisca dunque, Egregio Signor Dottore, miei più sentiti ringraziamenti.

[Firma] RIGOTTI ETTORE.

Visto per la legalizzazione della firma del signor Rigotti Ettore.

Pontremoli, 21 ottobre 1907.

Per Il Sindaco: MICHELOTTI GIOVANNI.

*Dopo quasi quattro anni il nostro guarito Signor* RIGOTTI ETTORE *ci scrive:*

« Dal giorno in cui sono guarito coll'ELECTRO-VIGOR non ho avuto bisogno di altre cure, dichiarando così che la guarigione ottenuta coll'ELECTRO-VIGOR è tuttora permanente ».

Pontremoli, 11 marzo 1909.

**REUMATISMO**

Ottobiano (Pavia), 9 agosto 1905.

*Egregio Signor Dottore,*

Mi faccio un dovere di parteciparle che, avendo applicato il di Lei ELECTRO-VIGOR dal giorno 5 aprile al 5 giugno, senza interruzione di sorta e seguendo le sue istruzioni ed i miei consigli, non ho più risentito quei grandi dolori alla spalla destra che mi avevano fatto tanto soffrire.

Assicurandola di essere completamente guarito, la ringrazio di tutto cuore, e la autorizzo a dare a questa mia la pubblicità che lei crede per il bene di tanto povero che soffrono quanto io ho sofferto...

Con distinta stima. [Firma] BOZZANI DOMENICO.

Visto per la legalizzazione della firma del Signor Bozzani Domenico Ottobiano, 20 ottobre 1907. Il Sindaco: A. GAMBARANO.

*La guarigione ottenuta or sono circa quattro anni del Signor* DOMENICO BOZZANI *perdura e va d'oggi, giacchè il nostro cliente ci scrive riconfermandoci i buoni risultati avuti e desiderando si continui la pubblicazione della sua attestazione.*

Ottobiano, 9 marzo 1909.

Queste persone avevano ricorso ad ogni sorta di cure, e senza nessun vantaggio, prima di provare il nostro ELECTRO VIGOR.

Ora sono sane e robuste come non lo furono mai. Noi possiamo mostrarvi un numero interminabile di attestazioni come queste.

Quale migliore prova dell'intestazione di guarigione ottenuta, per mezzo dell'ELECTRO VIGOR, dal vostro vicino?

L'ELECTRO VIGOR rappresenta la cura che ha maggior successo e se siete sofferenti e deboli avete bisogno di ricorrervi ed a voi preme guarire perfettamente e presto.

L'ELECTRO VIGOR del DR. MACLAUGLIN guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, la lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti, e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso, mentre dormite, vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto e vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli stravizi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il nostro ELECTRO VIGOR tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e donne.

## *Consultazioni e libri GRATIS*

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATUITO con un apposito questionario stampato per consultazione.

**Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5**

*Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO*

*Vi prego d'inviarmi il vostro libro premio sulla Buona*

*Nome* _____

*Indirizzo* _____

## Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN C.o

*Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO*

# STUFE

AMERICANE

"WEINHAGEN,,

a fuoco continuo

Cataloghi gratis

Gustavo Weinhagen e C.

Via Donizetti, 8

MILANO

(Tram Porta Vittoria) 11385

## Distintissima pensione

per signore e signorine

Per informazioni rivolgersi all'Istituto Maffei, via Ponza, 4. 33633

## INVAR

OROLOGIO MODERNO

VENDITA PRESSO I BUONI OROLOGIAI

30230

## Valore L. 10 a sole L. 2.95

MIRIATURE

Sempre a scopo di far conoscere i nostri articoli si regala uno splendido orologio originale svizzero. Garanzia 3 anni. Inviare vaglia alla Uhrenfabrik, Penko Chiasso (Como), di L. 2,95. Orologi oro 18 karati da uomo, di precisione, da L. 48 a da 52. — Da donna elegantissimi, pure 18 karati, da L. 19,50 — 20,75 — 24,00, il solo valore dell'oro. — Vedi miracoli del commercio. 33112

## Teatro Varietà " EDEN „

già Teatro Nazionale.

Coloro che vantassero diritti attuali di uso sopra alcuno dei palchi del detto Teatro sono invitati presentarsi dal sottoscritto prima del giorno 12 corrente, dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16 di ciascun giorno, ad ritirare documenti dimostrativi, onde evitare l'eventuale occupazione del palco da parte di altri. 33713

CANTONE EDUINO

Amministratore delegato della Società Anonima Stabilimenti Eden.

## RISCALDAMENTO INVERNALE

Carboni COKE ed ANTRACITE di ogni pezzatura

Specialità permutare *Coke* e *Nocciola* adatti ad ogni stufa e calorifero 30546

COMODE ed ECONOMICHE

Per fuori dazio prezzi RIDOTTI di litri 0.50 al quintale su quelli di Città

Al " TERMOFORO „ Via Ecce... n. 62 Telefono 43-09

## GRANDIOSO DEPOSITO

di Cucine e Stufe Sigismund a regolatore di lamiera ondulata con interno di mattone refrattario, Stufe smaltate, Forni, Fornelli a Stufe a gas, e tutto il necessario per casa e cucina. 30531 M

Figli di Carlo Sigismund

*Torino, via XX Settembre, 44.*

*Milano, corso V. E., 38.*

RISTORANTE PROVVIDENZA con Birreria e Trattoria.

*Torino - Via XX Settembre ang. via S. Teresa, 1.*

Colazioni L. 1,50 — Pranzi L. 1,90 — Retta giornaliera L. 2,50 — Mensile L. 60.

c 28093 BALLORA E., proprietario.

## ALL'ÀNCORA

Via Garibaldi

Da PARIGI è arrivato l'assortimento Fiori, Piume e Fantasie

e da LIONE

- Velluti in ogni genere e colore -

26704

## La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 32277

## SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti ingannatori. 28539

GIULIA CONTE, corso, N. 10, NAPOLI.

## Istituto Opoterapico

Filiale dell'Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MAGLIANO MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 19, p.° dalle 9-10 13-15 17-19. 194

## Dott. E. TOSCANI

Direttore al Policlinico San Salvario

Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 24 id. Festivi 10 a 11 4067

## MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA

LUGOLINA

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. picc. L. 2, — Flac. dopp. L. 3,50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso ed adatto, invenzione americana del dottor *Edoardo Franck*. Una sola fazione vedrete subito l'influenza di qualunque malattia della pelle, rughe, prurigo, macchie cloasma, gotosi, carnagione, piaghe, erpeti, eczemi, tigna, scottature, ascessi ai piedi, brucciore alla cascia, malattie segrete, antiscorbutico e qualunque eruzione.

# Dichiarazione

E' avvenuto che il Signor Orlando Dario, sopranominato Nino Vaccari, quale Viaggiatore della Ditta Vincenzo Vaccari proprio del Signor Lodovico Vaccari di Modena, vendette ad alcuni Negozianti partite di Vermouth qualificandole di provenienza della Ditta Martini e Rossi di Torino, e vendendole a prezzo minore di quello fatto da questa Ditta.

Avendo la Ditta Martini e Rossi promossa azione per concorrenza sleale davanti al Tribunale Civile di Modena contro la Ditta Vincenzo Vaccari e contro il suo Viaggiatore, questi riconobbero il loro torto, dichiarando che in realtà la Ditta Martini e Rossi non aveva da quattordici anni loro venduta merce di propria fabbricazione, ma che le vendite fatte erano state effetto di equivoci, e promisero di evitare per l'avvenire qualunque inconveniente; ed in vista di questa promessa la Ditta Martini e Rossi ha abbandonato il giudizio contro di loro, rimanendo a carico di essi tutte le spese.

Modena, 14 ottobre 1909. 32515

Firmato: Per la Ditta VINCENZO VACCARI

*Il rappresentante proprietario:*

LODOVICO VACCARI

## Prosciugamento locali

*di fresca costruzione, ed umidi, rapido ed igienico.* — Ing. CIGALA, BARBERIS e RUVO, Via Bellini, 3 — 30-04. 32724

## Avviso di recesso da Società

Avendo il sig. *Passera Francesco*, industriale di *Chivasso*, deciso di ritirarsi dal commercio e quindi di recedere dalla Società in nome collettivo da lui costituita in unione al signor Ulrico Boggio, in data 1.o agosto a. c., si invitano tutti coloro che hanno pendenze passive col detto sig. Passera anteriori al 1.o agosto precitato a voler partecipare all'adunanza che si terrà in *Chivasso, nello studio del Rag. Geom. Giuseppe Perrone, via Torino, 46, il 7 novembre, 5 andante, alle ore 2.*

Si rende fin d'ora noto che la liquidazione delle passività del sig. Passera si farà alla pari, con sole modalità di scadenza da fissarsi di comune accordo.

Il regolare andamento della Società Passera e Boggio succeduta al sig. Passera per l'industria meccanica non sarà per nulla intralciato dalla predetta liquidazione. 32723

Chivasso, 5 novembre 1909.

*Il Liquidatore*

Rag. Geom. GIUSEPPE PERRONE.

## Scadenza fatali.

La Villa mobigliata Clemente (Valsalice, via Tadini, 29) fu deliberata provvisoriamente per L. 26,500; col 15 scada il tempo per l'aumento del vigesimo.

Dott. VITALIANO BASTONE, Notaio. 32702 Via Mercanti, 2, Torino.

## LIRE 5 MILA

e più, *garantite*, in un anno può guadagnare in casa propria qualunque persona: uomo, donna, signorina, senza trascurare solita occupazione, senza imbarazzo e senza capitale. Inviando il solito vostro indirizzo riceverete ampi schiarimenti. — Vincenzo Capasso, via Carroli, N. 28, Napoli. 32765

# Magazzini Novità per SIGNORA TOS e BRUSASCO

TORINO - 8, Via Garibaldi (Rimpetto all'ÀNCORA) Via Garibaldi, 8 - TORINO

Ricco assortimento Novità della Stagione

Zibelines - Moires - Diagonali - Homespon - Serges - Sealskinc - Astrakans - Velluti - Seterie - Confezioni per Signora - Drapperie

**RECLAME solo pei giorni 9 e 10 NOVEMBRE**

ai compratori per " L. 30 „ regalo d'una PEZZA TELA FAMIGLIA

PREZZI MITISSIMI